Pubblica Amministrazione

giovedì, 19 novembre 2026

Pubblica Amministrazione

giovedì, 19 novembre 2026

Prime Pagine

19/11/2026 **Corriere della Sera** 5
Prima pagina del 19/11/2026

19/11/2026 **La Repubblica** 6
Prima pagina del 19/11/2026

19/11/2026 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 19/11/2026

19/11/2026 **La Stampa** 8
Prima pagina del 19/11/2026

19/11/2026 **Il Fatto Quotidiano** 9
Prima pagina del 19/11/2026

19/11/2026 **Avvenire** 10
Prima pagina del 19/11/2026

ASMEL dicono di noi

18/11/2026 **La Repubblica** Pagina 3 *LORENZO DE CICCO,GIUSEPPE COLOMBO* 11
Meloni: più fondi alla sanità Ipotesi taglio di quota 64 L'ira di Salvini, vertice flop

16/11/2026 **videoinformazioni.com** *Matteo De Crescenzo* 13
A Napoli la XVI assemblea di Asmel

18/11/2026 **milanofinanza.it** 14
Crediti verso la PA, il Gruppo Collextion lancia InstantPA con Asmel: IA e blockchain per le cessioni

17/11/2026 **ntr24.tv** *redazione* 15
Mastella alla XVI Assemblea nazionale Asmel: 'Burocrazia è trappola per i Comuni'

18/11/2026 **Calabrianews24** *Redazione Calabria* 16
Vaccarizzo Albanese all'Assemblea Asmel di Napoli: il sindaco Pomillo punta su innovazione e confronto

18/11/2026 **Calabriaok** 17
Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli

18/11/2026 **CosenzaOk - News** 18
Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli

17/11/2026 **beneventonews24.it** *Marcello Spaziani* 19
XVI Assemblea ASMEL, Mastella: "ASMEL dà voce ai territori, burocrazia è trappola per i comuni"

18/11/2026 **Ecodellojonio** 20
Vaccarizzo punta su innovazione e servizi: Pomillo al confronto nazionale dei Comuni

17/11/2026 **ecodelsannio.it** 21
Mastella: «Asmel dà voce ai territori. La burocrazia è una trappola per i comuni»

18/11/2026 **Primacampania.it** 22
Il sindaco di Vaccarizzo Albanese partecipa all'assemblea ASMEL per innovare i servizi

17/11/2026 **pupia.tv** *Redazione Pupia.tv* 23
Napoli, Asmel chiede più autonomia per i Comuni. Mastella: "Grandi difficoltà per amministratori"

18/11/2026 **quotidianonet.com** 25
Il governo stringe sull'Anac: verso la fumata bianca oggi in Cdm

18/11/2026 **Sibarinet.it** 26
Vaccarizzo Albanese, il sindaco Pomillo all'assemblea nazionale Asmel a Napoli

16/11/2026 **vitawebtv.it** *Redazione Vita Web TV* 27
SANT'ANTIMO. L'ingegnere Donato Carlea, candidato dall'Asmel, alla guida dell'Associazione che raccoglie il 64% dei comuni italiani. Gli auguri e la soddisfazione del sindaco Massimo Buonanno.

Pubblico impiego

19/11/2026 **leautonomie.it** *Luigi Oliveri* 28
L'idea bislacca di attribuire la retribuzione di risultato a pensionati incaricati a titolo gratuito

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 *LUIGI OLIVERI* 29
Smartworking, deroga sul filo

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 *LUIGI OLIVERI* 31
Enti locali virtuosi, per assumere non serve attendere le cessazioni

Appalti territorio e ambiente

19/11/2026 **leautonomie.it** *Nicola Niglio* 32
Legittima l'autotutela su atti della gara, prima dell'aggiudicazione

19/11/2026 **leautonomie.it** *Matteo Recchia* 33
Clausole escludenti da dichiarare senza reticenze

19/11/2026 **lavoripubblici.it** *Redazione tecnica* 35
Infortuni sul lavoro: quando risponde il committente

19/11/2026 **lavoripubblici.it** *Gianluca Oreto* 39
Immobile condonato, piena legittimità e ristrutturazione

19/11/2026 **lavoripubblici.it** *Redazione tecnica* 43
Incentivi tecnici 2027: taglio del 30%? ASSORUP protesta

19/11/2026 **lavoripubblici.it** *Redazione tecnica* 45
Permesso di costruire: annullamento oltre i termini

19/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Manuela Perrone* 51
Intesa nella maggioranza: Morzenti presidente Anac

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 23 *FRANCESCO CERISANO* 53
Il condono edilizio vale 21 mld

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 55
Anac, Remo Morzenti Pellegrini verso la presidenza. Avviato l'iter per il dopo Busia

19/11/2026 **Corriere della Sera** Pagina 17 *MARCO CREMONESI* 56
Nomine, la mossa del governo: un ex rettore per l'Anticorruzione

19/11/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *GABRIELLA CERAMI E CORRADO ZUNINO* 58
Anac, arriva Morzenti la Lega sceglie un tecnico dopo il pasticcio Altieri

Tributi, bilanci e finanza locale

19/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *G.Tr.* 60
Accordo Governo-Comuni sui 7,24 miliardi per il 2027

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 29 61
Regioni, tagli del 40% agli uffici del Runts

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

19/11/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 62
Pnrr, Foti garantisce le opere. Rebus su costi futuri

Servizi sociali, cultura, scuola

19/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Fausto Bianchi* 63
Aprire le imprese ai giovani fa crescere il Paese

eGovernment

19/11/2026 **MF** Pagina 33 65
Innovazione, Comuni connessi ma poco digitali

Economia e politica

19/11/2026 **Famiglia Cristiana** Pagina 3 *Francesco Anfossi* 66
Imprese e sindacati, finalmente un'intesa che fa bene a tutti

19/11/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 1 *Marco Travaglio* 68
I fascisti democratici

19/11/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 11 69
Patrimoniale Copiamo le tasse migliori, gli esempi non mancano

19/11/2026 **Il Foglio** Pagina 9 *FRANCESCO GOTTARDI* 70
Mancuso: Lascio il Pd anch'io

19/11/2026 **Il Foglio** Pagina 9 *RUGGIERO MONTENEGRO* 72
Gli scontenti della patrimoniale

19/11/2026 **Il Manifesto** Pagina 19 74
Antisemitismo, il pericolo del salto all'indietro

19/11/2026 **La Repubblica** Pagina 7 *GIOVANNA VITALE* 76
L'economia di Schlein: "Per il nostro governo la priorità sarà la crescita"

19/11/2026 **La Repubblica** Pagina 21 *GIACOMO SALVINI* 78
Cybersicurezza, Crosetto chiede sei miliardi e 5mila specialisti

19/11/2026 **La Repubblica** Pagina 22 *ZITA DAZZI* 79
Fiano "Lascio il Pd con dolore il ddl antisemitismo era un argine"

19/11/2026 **La Stampa** Pagina 7 *Alessandro Barbera* 81
Ora il vertice sul maxiemendamento

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 274

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it





Crolla con Tiafoe, ora Alcaraz

Cobolli ancora ko Sfumano le semifinali

di **Adriano Panatta** e **Gaia Piccardi** a pagina 50



Domani gratis

Guida alla scelta del corso di laurea

in edicola con il quotidiano il primo dei due volumi di **Università**

VALLEVERDE

Salvini: risorse dal fondo pensioni alla sanità? Non se ne parla

Governo, tensioni sulla Manovra e sui libri digitali

Gli e-book scolastici a metà prezzo, no di FI

di **Paola Di Caro**

I nodi sulla Manovra. Forza Italia è contraria agli e-book scolastici a metà prezzo. La proposta di spostare risorse dal fondo pensioni alla sanità ha incontrato il no del leader leghista Matteo Salvini.

da pagina 8 a pagina 11 **P. Conti, Marro**

IL DESTINO DELLE TASSE

di **Antonio Polito**

Come ogni Natale, più che mai nell'ultimo Natale della legislatura, tutti i partiti sono affannosamente impegnati a cercar soldi. Nel centrodestra si studiano tasse sugli extra profitti delle banche, dove quel prefisso «extra» non può che riferirsi a un parametro morale (anzi no, pardon, lo chiamano «contributo di solidarietà»). Oppure intendono spalmare su dieci anni debiti che lo Stato si era impegnato a pagare quest'anno. Oppure ancora architettano un nuovo mercato delle indulgenze che condoni il condonato e il condonabile.

Il Campo largo, che non vuole essere da meno, si azzuffa invece per stabilire il modo migliore per inverare il vecchio adagio di Bertinotti: «Anche i ricchi piangano». Si tratta di escogitare la migliore patrimoniale possibile (anzi no, pardon, lo chiamano «contributo di solidarietà»). C'è chi vuole colpire i riccastri (sopra i 100 milioni di patrimonio), chi si accontenterebbe dei semplici ricchi (5,4 milioni di patrimonio), e chi ce l'ha anche con i ricconzi (2 milioni di patrimonio).

continua a pagina 30

IL RICORSO DELLA PROCURA

«De Gennaro pericoloso, nella sua rete politici e toghe»

di **Giovanni Bianconi**

a pagina 20

ANAC, IL NOME SCELTO DAL LEADER LEGHISTA

Morzenti, un ex rettore per guidare l'Anticorruzione

di **Marco Cremonesi**

a pagina 17

Il caso L'ex deputato commosso

Fiano: «Lascio il Pd, doveva approvare il ddl antisemitismo»

di **Adriana Logroscino**



Lasciare il Partito democratico è stata una scelta «sofferta e meditata». Emanuele Fiano spiega: «Dopo che il mio partito non ha votato a favore del ddl antisemitismo la distanza si è fatta troppo ampia, non colmabile». E racconta anche della telefonata con la segretaria pd Elly Schlein: «Era molto dispiaciuta per la mia decisione».

alle pagine 14 e 15

Shenzhen Oggi trilaterale con Putin. I temi e i gesti

L'abbraccio (da pari) di Xi Jinping a Trump

di **Viviana Mazza** e **Guido Santevecchi**

alle pagine 2 e 3



CARLOS BARRIA/REUTERS

Il presidente cinese Xi Jinping abbraccia il leader degli Stati Uniti Donald Trump all'aeroporto di Shenzhen

GIANNELLI



VISTO DA MOSCA

Lo zar e il posto al tavolo dei grandi

di **Marco Imarisio**

a pagina 4

LA MAXI QUOTAZIONE

Anthropic, l'AI e la nuova sfida tra Usa e Cina

di **Federico Fubini**

a pagina 6

GLI SCENARI

Attacchi hacker e blackout: l'Armageddon digitale

di **Paolo Ottolina**

Microsoft, con Outlook e gli altri servizi *out* per oltre 24 ore. Poi il blocco dei voli, delle banche, e ancora l'interruzione di una rete riservata della Nsa, l'agenzia di intelligence americana, e del *down* di diversi servizi Apple. Chi c'è dietro?

a pagina 37

L'AMICO COIMPUTATO

«Le parole in tv di Ciro Grillo? Io mi dissocio»

di **Giusi Fasano**



Ciro Grillo, 26 anni

A Vittorio Lauria, amico di Ciro Grillo e come lui condannato in primo grado per violenza di gruppo, l'intervista show del figlio del comico non è piaciuta. «Non ne sapevo nulla e mi dissocio».

a pagina 23

SCENARI CRIMINALI

La 'ndrangheta si fa «impresa» oltre la Calabria

di **Nicola Gratteri** e **Antonio Nicaso**

Per decenni, l'espansione della 'ndrangheta oltre i confini della Calabria è stata descritta attraverso la categoria dell'«infiltrazione», come se un'organizzazione esterna penetrasse in un'economia sostanzialmente estranea ai suoi interessi.

continua a pagina 21

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Di che vaccino sei

L'appello con cui i cardiologi scongiurano i pazienti riottosi di vaccinarsi contro l'influenza per ridurre i rischi elevatissimi di infarto sarebbe stato semplicemente impensabile fino a qualche anno fa. Ricordo i tanti lettori desiderosi di sottoporsi al vaccino antinfluenzale che scrivevano al giornale per denunciare le difficoltà nel procurarselo. Era il 2019 e la parola «vaccino» godeva ancora di incontrastata popolarità. Poi, seguendo il destino di altre parole (per esempio «riforma») ha cambiato di segno: non del tutto e non per tutti, ma per sempre. Non è successo all'inizio della pandemia, quando le persone esasperate dalla reclusione forzata invocavano il vaccino come unica chiave in grado di riaprire la porta di casa. E nemmeno quando ne fu annunciata la scoperta. È avvenuto dopo, appena la scoperta si è trasformata in obbligo scatenando lo scontro ideologico tra favorevoli e contrari, con i primi (tra i quali il sottoscritto) che tendevano a minimizzare gli effetti collaterali e i secondi che al contrario li esasperavano, alimentando l'industria del panico.

Una cosa è certa: i fatti sono stati le prime vittime perché ognuno ha finito per considerare degni di fede solo quelli che coincidevano con le sue opinioni. Il pregiudizio come nuova unità di misura della comunicazione è cominciato lì. Noi contemporanei abbiamo preferito rimuovere gli anni del Covid, ma gli storici del futuro saranno costretti a studiarli, se vorranno capire come abbiamo fatto a ridurci così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Bz Rebel
Pay per you

la Repubblica

Guidi poco? Con noi, l'RC Auto costa molto meno!

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

Giovedì
19 novembre 2026
Anno 51 – N° 270
Oggi con
I piaceri del Gusto
In Italia € 2,50

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì

il venerdì
Fagnani torna a Belve: "Non devo favori"

R sport
Cobolli cede a Tiafoe addio alle semifinali
di MASSIMO CALANDRI
a pagina 38



Disordine mondiale

Xi vede Putin ed esalta l'asse con la Russia poi accoglie Trump in Cina con un inedito abbraccio
Oggi l'incontro a tre: le guerre non sono nell'agenda. Ucraina, volenterosi a Berlino con Meloni

dal nostro inviato **PAOLO MASTROLILLI** SHENZHEN

Messo così sembra quasi un agguato, «per far passare Trump come nuovo membro del sud globale», secondo la colorita interpretazione di Stephen Sestanovich, del Council on Foreign Relations. Anche l'abbraccio con cui Xi Jinping lo ha accolto ieri all'aeroporto di Shenzhen serviva in realtà per dimostrare al mondo come le due potenze siano ormai sullo stesso piano.
alle pagine **2** *e* **3** *servizi di* **LOMBARDI** *e* **SANTELLI**



Shenzhen, l'abbraccio tra Xi Jinping e Donald Trump all'aeroporto

Un Dragone e due anatre zoppe

di **PAOLO GARIMBERTI**

Il vertice trilaterale di Shenzhen, la Silicon Valley cinese, non sarà una Yalta 2.0, come qualcuno ha ipotizzato con affrettata approssimazione storica e geopolitica. Ai cinesi l'accostamento non piace anche perché nel 1945 la Cina fu esclusa.
a pagina **15**

Taiwan si sente moneta di scambio

dal nostro inviato **DANIELE CASTELLANI PERELLI** TAIPEI

La fine di Taiwan è iniziata in questo edificio dai mattoni rossi, la scuola elementare Donghu, ovest di Taipei. Qui è scoppiata la bomba da cui si è sprigionato il caos, alla fine la Cina ha conquistato l'isola ribelle e Taiwan ha smesso di essere Taiwan.
a pagina **4**

Governo, liti su sanità e libri di testo Schlein: mia priorità sarà la crescita

Al pressing delle Regioni che chiedono più fondi per la Sanità il governo risponde con un altro taglio, quello della card degli anziani. Scoppia la lite sui libri digitali. La leader Pd Schlein: "La nostra priorità sarà la crescita".
di **BOCCI, BOERO, COLOMBO, CONTE, RIFORMATO** *e* **VITALE** *da pagina* **6** *a* **10**

CAMBRIDGE DICTIONARY

Nell'era dell'IA la parola dell'anno è "umano"

di **STEFANO BARTEZZAGHI**

Non sempre quel divertissement aziendale per editori di vocabolari che è la scelta della «Parola dell'anno» va più in là di una curiosità, anzi di quella che con un ossimoro adeguato ai nostri tempi si potrebbe definire una banale curiosità. Ma quella appena scelta dal Cambridge Dictionary per definire lo «spirito culturale del 2026» è «human». In effetti non si può sopravvalutarne l'importanza, che al contrario è divenuta cruciale.
a pagina **29**

L'ANALISI

Vietare i social non basta a tutelare i minori

di **FEDERICO FERRAZZA**

Che togliere i social agli adolescenti sia una misura efficace è tutto da dimostrare. Sì, perché ci sono diversi studi che dimostrano come l'esposizione precoce alle piattaforme digitali abbia delle conseguenze negative sui minori. Ma siamo sicuri che impedire l'accesso sia la stessa cosa che proteggere?
a pagina **11**
servizi di **CANDITO** *e* **PISA**



L'INCHIESTA

Nelle telefonate di De Gennaro l'intreccio con politici e potenti

Nuove accuse per l'ex capo della polizia De Gennaro. I magistrati – che temono l'inquinamento delle prove e chiedono l'arresto – avrebbe utilizzato i suoi contatti per «influenzare la nomina di alte cariche», come quella del fratello Andrea (assolutamente estraneo all'inchiesta) a comandante generale della Guardia di finanza. Nelle carte della procura le telefonate tra l'ex capo della polizia e i politici. Una talpa lo avvertì delle cimici in ufficio.
di **FOSCHINI, LAURIA** *e* **PALAZZOLO**
alle pagine **12** *e* **13**



Il generale Roberto Vannacci

La procura indaga su Futuro Nazionale "Partito fascista"

di **GIUSEPPE SCARPA** *a pagina* **23**

IL LIBRO

Scalfari, pensieri e confessioni fuori pagina

di **EZIO MAURO**

Mi sembra di vederlo, Eugenio, mentre scorro le lettere che ha scritto e dettato nella sua vita di direttore dalla nascita di *Repubblica* fino alla fine, scandagliando il gran mare del giornale in ogni suo angolo, come se gettasse ogni volta l'amo con una lunga lenza. Depositava elogi, distribuiva rimproveri, lanciava l'esca, pescava problemi prima che venissero a galla.
alle pagine **34** *e* **35**

Prezzi di vendita all'estero: Grecia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Tedesca CHF 4,50
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fonti gestite in maniera sostenibile

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Giovedì 19 Novembre 2026 — Anno 162°, Numero 318 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il summit dell'Apec

Xi abbraccia Trump
Oggi a Shenzhen vertice a tre con Putin
Nell'agenda dei lavori anche le guerre

Accoglienza calorosa al leader Usa *(in foto l'abbraccio Xi-Trump)* ma resta il nodo economia. Putin: Europa in declino. Guerre in agenda.
Masciaga e **Scott** — *a pag. 4*
con una analisi di **Ugo Trambalii**

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 50173,67 -1,32% | SPREAD BUND 10Y 108,52 +2,92 | SOLE24ESG MORN. 1636,37 -1,06% | SOLE40 MORN. 1840,92 -1,39%

L'IPO DEI RECORD A WALL STREET

Anthropic alza l'offerta, prezzo a 83 dollari Oggi debutto al Nasdaq

Lops e **Simonetta** — *a pag. 7*



In Borsa. Nell'attesa dell'Ipo dei record i mercati temono nuove frenate dell'AI

IL RAPPORTO

Bce: rischi sistemici dall'AI per la stabilità finanziaria dell'area euro

Isabella Bufacchi — *a pag. 7*

Avvocati, via libera alla riforma

Professionisti

Ok del Cdm alle misure per contrastare il calo degli iscritti e favorire i giovani

Nuove regole per società, incompatibilità e monocommittenza

Cambia la professione di avvocato. Con l'ok definitivo di ieri, il Consiglio dei ministri vara una riforma con l'obiettivo di contrastare il calo degli iscritti e favorire l'ingresso di giovani. Con le nuove regole sulle società tra legali arriva una disciplina organica della monocommittenza, della collaborazione continuativa oltre che delle incompatibilità. Per l'accesso all'esame necessari un tirocinio di 18 mesi continuativi e un corso di formazione di 12 mesi.
Maniaci e **Negri** — *a pag. 37*
con una analisi di **Marcello Clarich**

AEROSPAZIO & DIFESA

Avio, test golden power sull'Opa Il dossier sul tavolo di Leonardo

Celestina Dominelli — *a pag. 30 con analisi di* **Stefano Firpo**



L'operazione. L'Opa su Avio lanciata dalla finlandese Iceye punta soprattutto a integrare microsatelliti radar con i lanciatori Avio

Stop alle ritenute sulle fatture fino a 3mila euro

Legge di Bilancio

Operazioni fra imprese: attenuata la stretta dal 2028 Oggi vertice di maggioranza

Micro e piccole fatture fuori dall'obbligo di ritenuta tra imprese a partire dal 2028. L'ipotesi è quella di escludere dal prelievo maggiorato previsto in manovra le operazioni business to business fino a 3mila euro. Intanto oggi è atteso un nuovo vertice di maggioranza sulle modifiche al Ddl di Bilancio.
Gagliardi, Mobili, Parente, Sesto
— a pag. 2

PER OPERE ULTIMATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2025

Condono per balconi e finestre: via d'uscita per le piccole irregolarità

Landolfi e Latour — *a pag. 3*

Tajani: «India partner imprescindibile»

Cooperazione

Il ministro Piyush Goyal: raggiungibile l'interscambio a 20 miliardi entro il 2029

Italia e India puntano a portare l'interscambio bilaterale a 20 miliardi di euro entro il 2029. L'occasione per fare il punto è stata fornita ieri alla Farnesina dove il ministro Antonio Tajani si è incontrato con il ministro del Commercio e dell'Industria indiano, Piyush Goyal, per la 23ª sessione del Comitato congiunto di cooperazione economica Italia-India. **Carli** — *a pag. 8*

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Messico, crescita da 1,4 miliardi per il made in Italy

Nicoletta Picchio — *a pag. 21*

PANORAMA

LA CRISI IN MEDIO ORIENTE

Israele lancia la prima operazione di terra a Gaza dopo la tregua

L'esercito israeliano ha avviato un'operazione militare di terra in un'area della Striscia di Gaza controllata da Hamas. L'Idf ha spiegato di aver avviato «un'operazione mirata all'interno della Striscia» per colpire infrastrutture di Hamas. In Italia appello al Governo per una missione umanitaria nella Striscia inviando unità della Marina militare disarmate. *— a pagina 17*

OK DELLA COMMISSIONE

Ucraina, piano Ue per altri 45 miliardi di aiuti nel 2027

Via libera della Commissione Ue al nuovo piano per il sostegno da 45 miliardi in prestiti per l'Ucraina. Il piano sarà sul tavolo del Consiglio europeo straordinario del 25 e 26 novembre. *— a pagina 16*

PMI DAY

IMPRESE E GIOVANI PER CRESCERE INSIEME

di **Fausto Bianchi** — *a pag. 18*

FORUM IN PREVIDENZA

Commercialisti, per la Cassa dottori focus sul futuro



L'iniziativa. Quattro pagine dedicate alla fotografia della professione e al futuro previdenziale. *A pag. 23-26*

INTERVENTO

Investire nell'inclusione
di **Gianfranco Ravasi**

INTERVISTA A GENTILONI

«Difesa e titoli comuni per costruire l'Europa»
di **Camilla Curcio**

Nòva 24

Spazio
Voyager 1 misura i limiti dell'umano

Leopoldo Benacchio — *a pag. 29*

Nordest

Domani. In Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

15%

I FILTRI
Ammesso il download su tre dispositivi e la possibilità di stampare a casa il 15% delle pagine dei manuali

MAGGIORANZA DIVISA

Libri scolastici digitali al 50% Editori contrari all'emendamento al Dl scuola

Eugenio Bruno — *a pag. 4*

MECALUX

Robot mobili autonomi (AMR)

Autonomi · Intelligenti · Flessibili
Precisi · Sicuri

02 98836601
mecalux.it



2,00€ II ANNO 160 II N.315 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT

LA STAMPA

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2026

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

GOLDSTAR

VALLEVERDE

L'ALLARME PER I GIOVANI IN AUTOISOLAMENTO SOCIALE

Hikikomori, duecentomila vite chiuse dentro una stanza

FRANCESCA SANTOLINI – PAGINA 16





OGGI L'USCITA: MILIONI IN FERIE IN TUTTO IL MONDO

GTA VI, la febbre del videogioco che manda in tilt il mondo del lavoro

BRUNO RUFFILLI – PAGINA 17

La sanatoria edilizia prende forma, ma non c'è intesa

Banche e condono scontro in maggioranza sulla manovra

Un vertice per il maxiemendamento

ANGELONE, BARBERA, BARONI



L'ultimo vertice per mettere ordine ai pilastri della legge di Bilancio non ha prodotto i risultati attesi. – PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

È LA FIDUCIA IL CAPITALE DELLE BANCHE

SALVATORE ROSSI

Le banche stanno cambiando natura, man mano che cambia il mondo loro intorno. Ma un punto rimane fermo: più di qualunque altro tipo di azienda una banca trasforma in profitti la fiducia collettiva. – PAGINA 21

Storico gesto del leader cinese, ma no a dazi e vincoli sui chip. Oggi vertice a tre con Putin e faccia a faccia Zar-Donald

La sfida di Xi nell'abbraccio a Trump

CHICCO, LAMPERTI, SIMONI



CARLOS BARRIA/REUTERS

Il leader cinese Xi Jinping abbraccia Donald Trump all'arrivo nell'aeroporto di Shenzen. – PAGINE 2 E 3

LA CURA ALTERNATIVA

Metodo Hamer morì di tumore 2 anni ai genitori

LAURA BERLINGHIERI



Il verdetto del tribunale è arrivato ieri. Due anni di reclusione, con sospensione della pena, per questa mamma e questo papà che, di fronte al figlio dodicenne malato di tumore, avevano preferito la strada della medicina alternativa alla chemioterapia, che era stata indicata invece dai medici. – PAGINA 14

Tragedia nei boschi del Savonese: scambia il compagno di 27 anni per un cinghiale e fa fuoco

Uccide per errore il cugino cacciatore si toglie la vita

Proteste contro la riforma dell'attività venatoria: appello ai leader del centrosinistra

IL NO DEI DEM ALLA LEGGE

Ddl antisemitismo, lo strappo di Fiano "Io tra due fuochi, me ne vado dal Pd"

FRANCESCA SCHIANCHI

IL PROGRAMMA

Tutte le fratture del Campo largo

Mentre continuano i tavoli per vergare il sudato programma, nel Campo largo restano sul piatto una serie di temi. F.SCH. – PAGINA 10

Emanuele Fiano ha ancora la voce rotta dall'emozione. Martedì sera il Pd ha votato contro il provvedimento sull'antisemitismo: «Un limite invalicabile» per lui, presidente di Sinistra per Israele e figlio di un deportato sopravvissuto ad Auschwitz. – PAGINA 10

CERUTTI, RAMBALDI, ROCIOLA

Ha sparato e ucciso per errore il cugino di 27 anni durante una battuta di caccia al cinghiale nei boschi di Quiliano, nell'entroterra di Savona. Quando se n'è reso conto, per la disperazione, ha rivolto l'arma contro di sé e si è suicidato. La tragedia proprio mentre la riforma della caccia entra nella fase decisiva. Il 27 novembre è previsto l'approdo alla Camera. La proposta di legge modifica la legge 157 del 1992 sulla tutela della fauna selvatica e sull'attività venatoria. – PAGINE 8 E 9

L'INTERVISTA

Brambilla: "Fermate la legge sparatutto"

FRANCESCA DEL VECCHIO

«Non riesco a concepire il divertimento nell'uccidere. L'incidente di ieri nel savonese è solo l'ultimo di una lunghissima serie». Maria Vittoria Brambilla (Noi Moderati) ha presentato circa cento emendamenti al ddl caccia, ribattezzato anche "legge sparatutto": «Dite no al provvedimento». – PAGINE 8-9

ATP FINALS A TORINO

Cobolli spreca e poi crolla Sinner in Usa

BRUSORIO, COTTO, ZONCA



Finisce prima e peggio del previsto la corsa dell'italiano Flavio Cobolli, numero 6 del mondo, messo al tappeto da Tiafoe 7-6 6-0 dopo un'ora e trenta minuti di una partita che non passerà alla storia. Intanto per Jannik Sinner c'è l'ipotesi di un consulto medico negli Usa. – PAGINE 26 E 27



Roma, tre giorni di cori dei residenti col richiamo di allarme

La guerra agli storni a colpi di urlacci

FLAVIA AMABILE

Non è la prima volta e non sarà l'ultima che sui cieli di Roma volano stormi di storni con le loro conseguenze su passanti, automobili, motorini e suscitando anche le inevitabili polemiche politiche. Si passa al contrattacco: un'ora al giorno di segnale acustico per allontanarli. – PAGINA 15



L'INDISCREZIONE

Sanremo, i Jalisse verso il ritorno

LUCA DONDONI

«Abbiamo mandato il brano ma...». Fabio Ricci e Alessandra Drusian, i Jalisse, potrebbero tornare al Festival di Sanremo. – PAGINE 24-25





Minacce hacker: identificato l'indirizzo di "Mikhail Andropov". È un signore di Phoenix, ma non ha fatto niente. Gli hanno solo rubato l'identità digitale

GOLDSTAR

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Giovedì 19 novembre 2026 – Anno 18 – n° 317
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro 'Ora o mai più'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

VALLEVERDE

"PARLINO UE E MELONI"

Black list di Kiev: l'eurogruppo 5S, Salvini e Savoini



GIARELLI E ROSINI A PAG. 4

FUGA DI NOTIZIE NEL '94

Da De Gennaro al pentito: il giallo dell'inchiesta B.

CAIA E PIPITONE A PAG. 9

INNOCENZI CONSULENTE

Carte Unipegaso, Bisignani: "Spinge solo Crosetto qui"

IURILLO, LILLO E MASSARI A PAG. 8

ALTRI 20 GIORNI DI RISSE

La manovra slitta: lite FI-FdI sui libri cari a Mondadori

DELLA SALA E PALOMBI A PAG. 6

» CASTA ALLA SICILIANA

L'autopromozione di Schifani ci costa solo 400mila euro

» Ilaria Proietti

Si beccano, sgomitano, si sgolano ma vuoi mettere le penne colorate dei pappagalloni di Palazzo d'Orleans? Cateno De Luca, Ismaele La Vardera, i due forzisti Giorgio Mulè e Antonino Minardo, tutti vogliono espugnare la Sicilia. Ma il titolare, Renato Schifani si gode lo spettacolo dalle finestre della Regione assaporando il bis: ha appena comprato 10 nidi.



A PAG. 12



ISRAELE Prima azione di terra oltre la linea gialla dal 2025

I colpi di coda di Netanyahu: rientra a Gaza e ripunta l'Iran

■ L'esercito israeliano è penetrato nel cuore della Striscia, tra i campi di Burej e Nuseirat in cerca di "infrastrutture terroristiche". Ora Tel Aviv vuole attaccare Teheran nel weekend



ANTONIUCCI E ASHOUR A PAG. 5

IL SONDAGGIO MENTRE INIZIA IN CINA IL SUMMIT XI-TRUMP-PUTIN

Il 58% degli italiani: basta armi all'Ucraina



BOCCIATI I BELLICISTI PER YOUTREND, IL 39% CHIEDE DI BLOCCARE PURE I FONDI

CANNAVÒ E FESTA A PAG. 2 - 3

DIFESA, OGGI VERTICE CON I TEDESCHI

Carrarmati, contratto di 20 miliardi Leonardo-Germania: 3,8 già versati

DRAGONI A PAG. 2 - 3

GIUNTA MARCHE IN BILICO

L'Acquaroli-boy: "Sentito Castelli, mi assumerà lui"



BISBIGLIA E GRASSO A PAG. 13

LE NOSTRE FIRME

- **Ranieri** Rauti contro l'antisemitismo *a pag. 11*
- **Cacciari** Florenskij e le icone russe *a pag. 14*
- **Truzzi** Per FdI a Gaza va tutto bene *a pag. 11*
- **Sottosopra** Sicurezza e fonti fossili *a pag. 11*
- **Ambrosi** I minori fra galera e social *a pag. 12*
- **Tomassini** Il romanzo delle ancelle *a pag. 15*

PRIMARIE A SINISTRA

Dietro il diverbio sulle tasse riecco i Pd anti-gazebo



MARRA A PAG. 7

La cattiveria

Roma, cancellato il Festival del cinema russo. Al suo posto verranno proiettati i film dei fratelli Pupiavati

LA PALESTRA/MARCO FARFARANA

I fascisti democratici

» Marco Travaglio

Ora che, dopo i direttori d'orchestra, i cantanti lirici, le pianiste, i corpi di ballo e di balletto, gli artisti e gli atleti russi, i corsi su Dostoevskij e le insalate russe, abbiamo sgominato anche il festival del cinema russo (però ci resta La Russa), il nostro sgoverno troverà magari il tempo per dire qualcosa sulla lista di proscrizione dei Servizi ucraini che disegna bersagli sulle fronti dei presunti "nemici di Kiev". Una pratica tipica delle più feroci autocrazie, che però è considerata normale nella "democrazia" ucraina. Dal 2014, anno del golpe bianco contro Yanukovich, reo di mantenerla neutrale come da impegni internazionali, il portale online *Myrotvorets* addita al pubblico ludibrio e a conseguenze molto più letali migliaia di politici, intellettuali e giornalisti di tutto il mondo che osano dissentire da Kiev. Dietro c'è una Ong molto governativa: il Myrotvorets Center, fondato da un ex ufficiale del Servizio di sicurezza. Sbu che si fa chiamare Roman Zaitsev, in collaborazione con l'ex viceministro alle Zone occupate Georgy Tuka e con l'attuale viceministro dell'Interno Anton Gerashchenko. Il quale ha dichiarato ad *Al Jazeera* che il sito non è "un organo punitivo, ma un ufficio investigativo". Quindi indaga, non si sa a che titolo, su cittadini non ucraini colpevoli di avere idee "sbagliate". Ed emette pure sentenze, visto che diversi giornalisti sono stati uccisi dopo essere finiti nella *black list*, o poco prima di finirci, come il reporter italiano Andy Rocchelli.

Le ultime *new entry* sono il leader francese Mélenchon, l'ex cancelliere Schröder, la tennista Sabalenka, la soprano Netrebko e una raffica di rappresentanti di quell'Ue che vorrebbe far entrare l'Ucraina a passo di carica: l'italiano Della Valle (M5S), il bulgaro Volgin (Europa Nazioni Sovrane), il cipriota Panayiotou (Misto) e la polacca Zajaczkowska-Hernik (Patrioti), il commissario Ue alla Salute Várhelyi e, da ieri, l'intero gruppo 5Stelle e il vicepremier Salvini. Le accuse a Della Valle sono strepitose: "Atti di aggressione umanitaria (*sic, ndr*) contro l'Ucraina, propaganda russa, negazione del diritto sovrano di Kiev a liberare i territori occupati dai russo-fascisti" (*ri-sic*), nonché aver "visitato attivamente la Russia nel 2015-'19" (doveva andarci passivamente). Cose che càpitano quando si fa credere all'Ucraina di avere diritto a tutto: non solo ai nostri soldi e alle nostre armi in barba alla Costituzione, ma anche ad abolire i suoi partiti di opposizione, a far saltare i nostri gasdotti, a decidere da chi dobbiamo prendere l'energia e chi può o non può parlare, o esibirsi, o gareggiare a casa nostra. Chissà se le garrule Ursula, Metsola, Kallas e Meloni pigoleranno qualcosa contro questi pericolosi fascistelli. O se invece li invidiano e non vedono l'ora di imitarli.

GOLDSTAR

Giovedì 19 novembre 2026
ANNO LIX n° 272
1,50 €
Sant'Abdia
profeta
Edizione chiusa alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE

Editoriale

La deriva multipolare globale

IL TAVOLO E I MAGNETI

ANNA MARIA BROGI

Immaginiamo un tavolo a forma di poligono regolare. I convitati che vi prendessero posto riuscirebbero a guardarsi in faccia. Ciascuno siederebbe alla medesima distanza dal centro. E tutti sarebbero in grado di essere ascoltati alla stessa maniera. Ora immaginiamo i lati di questo poligono come delle barrette d'acciaio e disponiamo dei magneti tutt'attorno. Il poligono si scomporrà e le barrette si disperderanno andando ad attaccarsi ai magneti secondo criteri di distanza e di differente forza di attrazione. Verrebbe così meno per ogni elemento la possibilità di interagire efficacemente con gli altri. Ebbene, in geopolitica il primo modello rappresenta il multilateralismo. Il secondo, il multipolarismo. Il primo è costruito su regole e istituzioni comuni, e su rapporti di collaborazione. Il secondo si basa sulla maggiore o minore capacità attrattiva di potenze di calibro diverso, sui loro rapporti di forza e transazionali. Un esempio del primo tavolo è quello degli Accordi di Helsinki del 1975 sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, firmati da 35 Stati compresi Usa, Urss e Canada. Il secondo modello è quello della conferenza di Yalta del 1945, con la spartizione delle sfere di influenza. La giustapposizione è di Alexander Stubb, presidente finlandese con una lunga esperienza in diplomazia, nel libro *Il Triangolo del potere. Dall'egemonia dell'Occidente al nuovo ordine mondiale* (Marsilio). Un risultato del multilateralismo, osserva Stubb, è stato l'accordo sul nucleare negoziato con l'Iran nel 2015 da Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Russia, Cina, Germania e Unione europea e approvato con la risoluzione 2231 dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

...continua a pagina 17

Editoriale

L'impronta del Papa in Sudamerica

LA PASTORALE DELLO SGUARDO

LUCIA CAPUZZI

«Grazie per essere venuto a trovarci. Per averci scelto. Per averci guardato». Lo sforzo non ha dissuaso Marta Griselda Torres. Con la voce strozzata, ha voluto portare il saluto proprio e degli ospiti del Piccolo Cottolengo alle porte di Buenos Aires a papa Leone. Nel farlo, l'anziana, paralitica e cieca dalla nascita, ha scelto un verbo potente: guardare. Lo sguardo commosso fino alle lacrime del Pontefice, Marta non ha potuto vederlo. L'ha, però, sentito. E come lei, milioni di cittadini che, in Uruguay, Argentina, Perù, si sono riversati nelle strade per incrociare e, soprattutto, lasciarsi incrociare dagli occhi di Robert Prevost, il quale ha fatto della teologia e della pastorale dello sguardo una delle cifre del viaggio latinoamericano. In una maratona dai ritmi serratissimi, il Pontefice si è preso il tempo di fermarsi e soffermarsi sui volti delle persone, per stringere le mani, per abbracciare, per accarezzare. Quando una fedele dall'entusiasmo eccessivo gli ha scagliato addosso un Rosario, ha sorriso, ha benedetto la corona e gliel'ha restituita. Non si tratta solo di cordialità o buona disposizione per un ritorno "a casa" tanto atteso. Con gesti essenziali, il Pontefice ha voluto essere segno di quel Padre rivelato da Gesù: non un Dio imperturbabile, distaccato, chiuso nella potenza dei suoi Cieli, bensì Colui che entra nella storia e nelle storie, partecipandovi fino a farsi carne. Lo "stare con" evangelico è, al contempo, uno "stare per". Nella Palestina sotto il giogo romano di duemila anni fa, come nell'America Latina del XXI secolo ostaggio di uno stallo economico, politico, sociale, la Buona Notizia irrompe per far ardere una fiaccola nella notte della realtà.

...continua a pagina 17

I «GRANDI» A Shenzhen è il giorno del trilaterale tra i leader



Xi accoglie Putin e Trump I sorrisi e le prove di forza

Miele a pagina 4

I «PICCOLI» In Rd Congo il contagio del virus pare inarrestabile



Ebola continua a uccidere oltre 5mila morti in 6 mesi

De Bonis a pagina 5

IL FATTO Raccolto il lavoro svolto bipartisan. Indagine sugli adolescenti: «Chiediamo fiducia, non giudizi»

Fascia protetta

La maggioranza deposita l'emendamento al dl Sicurezza: niente social per gli under 13, fino ai 16 anni il profilo condiviso con un genitore. Per le piattaforme il rischio di uno stop

MATTEO MARCELLI

Niente social sotto i 13 anni e fino ai 16 solo *account* gestiti assieme ai genitori. La maggioranza ha deciso di adeguarsi, almeno in parte, alle linee guida del *Kids act* predisposto da Bruxelles e presentato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante il Discorso sullo stato dell'Unione, il 16 settembre scorso. Lo strumento per farlo è un emendamento al decreto sicurezza, in commissione Giustizia alla Camera, che introduce un nuovo articolo, il 7-bis. Ma le piattaforme protestano. Meta: «Serve una comice Ue. No a sistemi nazionali».

Arena, Corradini, Muolo alle p. 2-3

MIGRANTI

Ruanda, dopo il piano europeo arrivano i dubbi dei giuristi Cpi: «Almasri in giro per Tripoli»

Fa ancora discutere il "piano Ruanda" di cinque Paesi europei che prevede il trasferimento dei migranti irregolari ai quali è stato negato l'asilo. A puntare il dito contro è l'Asgi. «L'accordo solleva enormi questioni giuridiche» oltre a esporre i migranti «a rischio torture e maltrattamenti». Intanto secondo fonti della Procura della Corte penale internazionale il generale Almasri non solo non è in carcere e probabilmente non c'è mai stato ma si muove liberamente a Tripoli dove incontra esponenti delle autorità.

Castellani, Fassini e Scavo

a pagina 8

CONTI PUBBLICI

Sul cantiere della manovra piomba la raffica di condoni I libri digitali dividono FI e FdI

I condoni dominano la scena delle possibili modifiche alla manovra. Sono diverse le proposte relative alla sanatoria edilizia: dalla riapertura dei termini del 2003 a un condono per opere minori ultimate entro il 30 settembre 2025. Chiesto anche lo stop alle demolizioni in Campania per 24 mesi. Prevista in Manovra, poi stralciata, rientrata nel decreto Scuola ma subito accantonata, la misura sui libri scolastici e universitari in formato digitale al 50% del prezzo della versione cartacea divide intanto la maggioranza.

Iasevoli

a pagina 7

I nostri temi

È VITA

Tra scienza e gente crisi di fiducia

La farmacologa Pia Abbracchio, l'epidemiologo Carlo La Vecchia e il bioeticista padre Alberto Carrara: tra scienziati e opinione pubblica legame logorato.

A pagina 15

ANNIVERSARIO

Quattro secoli di comunione in San Pietro

GIACOMO GAMBASSI

Quattro secoli dopo Urbano VIII, Leone XIV ha presieduto la Messa per la dedicazione di San Pietro.

Tessaglia a pagina 19

L'ADDIO DI FIANO

Antisemitismo, il voto apre la resa dei conti nel Pd

Carini e l'analisi di Iasevoli a pagina 6

ITALIA: DIRITTI SOLO A METÀ

Congedi parentali: il 39% delle donne senza indennità

Rosana a pagina 13



POPOTUS

Bambini, i diritti non bastano mai

Dodici pagine tabloid

Divieto di sosta

Massimo Onofri

Ricordo di Giuseppe Neri

Leggo i racconti di Giuseppe Neri che Manni ha raccolto in volume col titolo *Il pericolo viene da Kafka*. Singolare per molte ragioni: la più importante credo sia quella letterale, tanto più se giuocata sul piano della nostra contemporaneità. A sfogliare ciò che di narrativa oggi si pubblica, ne avrebbero di che preoccuparsi gli scriventi stampati *magno cum plauso* dai nostri più importanti editori. Il solo ricordo che Kafka sia esistito coinciderebbe infatti con la condanna immediata all'oblio perpetuo delle loro bagattelle. Taluni dei racconti di Neri hanno remota cronologia: *Il sacrificio, Il predicatore, Il disfattista, Il discorso* apparvero la prima volta sul settimanale *Il Mondo* tra il 1963 e il 1965. Senza dire delle precoci collaborazioni a *Tempo Presente* di Chiaromonte e Silone, nonché a *Nord e Sud* di Compagna. Neri è stato un narratore notevole e un grande sperimentatore, seppure il suo romanzo d'esordio, *L'uccello di Chagall*, sia arrivato in libreria solo nel 1983. Per Radio Rai ha ideato, realizzato e condotto programmi che hanno lasciato un segno, come *Il Paginone*, *Lampi* e *Hollywood Party*. Risento la sua voce di coltissimo uomo del Meridione. Pare impossibile oggi che un'aristocratica raffinatezza intellettuale e un instancabile entusiasmo democratico siano potuti albergare in uno stesso uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANTROPOLOGIA

Dalla foresta ai salotti: la metamorfosi dei rituali dello sciamanesimo

De Matteis a pagina 20

CINEMA

Dal Tertio Millennio agli Oscar: la corsa oltre la distrofia di Giacomo

Calvini a pagina 22

SPORT INVERNALI

Rivoluzione nel salto con gli sci. Jessica Malsiner: «Più spazio per noi donne»

Nicolello a pagina 23

LUOGHI INFINITI
NERO COME IL CARBONIO
In edicola e online su
abbonamenti.avvenire.it



321
Novembre 2026

La Repubblica

ASMEL dicono di noi

il retroscena

Meloni: più fondi alla sanità Ipotesi taglio di quota 64 L'ira di Salvini, vertice flop

La premier vuole mezzo miliardo per i medici e salva la card anziani di Tajani. Pensioni nel mirino è scontro con la Lega

LORENZO DE CICCO,GIUSEPPE COLOMBO


Meloni: più fondi alla sanità
Ipotesi taglio di quota 64
l'ira di Salvini, vertice flop

Due ore di vertice per non venire a capo di nulla: Meloni e alleati si ritrovano di buon mattino, in video call, per trovare la quadra sulla manovra, ma alla fine riescono a trovare soltanto un'altra riunione. Probabilmente venerdì. I conti non tornano, la campagna elettorale è alle porte e ognuno difende il proprio orticello, possibilmente a spese di quello degli altri.

La premier, i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il capo di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si lasciano con l'impegno di riaggiornarsi «a ridosso del fine settimana». Quando non si sa che fare, almeno ci si dà un altro appuntamento.

L'ultima legge di bilancio prima delle elezioni resta un insieme di tabelle scombinate. La premier, davanti ai soci di maggioranza, chiede «responsabilità», niente assalti in Parlamento. «Con i conti in ordine si dà tranquillità al Paese», le fa sponda Giorgetti. Meloni però ha un'urgenza. Trovare al fotofinish i soldi per la sanità e per la rivalutazione delle pensioni. Almeno mezzo miliardo di euro, per la prima posta. La prima ipotesi che viene scodellata sul tavolo è quella di attingere dai fondi destinati a una misura molto cara a FI, la card per le spese sanitarie degli over 75. Tajani va sugli scudi: non se ne parla. Meloni, a sorpresa, difende il vice forzista.

Anzi, fosse per lei, fa capire, il budget per la card potrebbe pure essere rimpolpato.

Il piatto del conto finisce allora sul tavolo di Salvini. Viene discussa la possibilità di sforbiciare i fondi destinati all'uscita anticipata dal lavoro, gli 850 milioni che il Carroccio vuole assegnare nel 2027 a quota 64. «Si potrebbero utilizzare per la rivalutazione delle pensioni, sempre restando in ambito previdenziale», viene suggerito al capo leghista, visto che ci vorrà tempo per sfornare il decreto attuativo della riforma. Altrimenti c'è il rischio che, l'anno prossimo, i soldi stanziati possano restare, almeno in parte, in cassa. Inutilizzati. È il primo affronto per il vicepremier lumbard.

Che non solo non vuole rinunciare ai fondi già incamerati nel testo votato in Cdm, ma anzi li vorrebbe rimpinguare rendendo più salato il contributo delle banche. Non a caso i leghisti presentano un emendamento in solitaria per alzare l'Ires agli istituti di credito. E qui arriva il secondo smacco, che Salvini respinge: il suo fidato sottosegretario Claudio Durigon sta lavorando da giorni per trovare coperture extra, sempre per aumentare le risorse da destinare a quota 64. Ma quel tesoretto, viene ipotizzato nel vertice, potrebbe essere dirottato sulla sanità.

Salvini stavolta si spazientisce.

Chiude a qualsiasi taglio. Nel suo ufficio al Mit, riunisce Durigon e il responsabile economico del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

partito, Alberto Gusmeroli. Poi registra un filmato di 24 secondi per mettere a verbale che non cambierà idea: «Nella legge di bilancio ci sarà la copertura finanziaria necessaria per garantire, già a partire dal 2027, l'avvio di quota 64». È il segnale che dal vertice dell'attesa fumata bianca, ne esce una nerissima. Impossibile chiudere in serata un accordo, difatti solo dalla maggioranza, al gong degli emendamenti parlamentari, arrivano quasi 2mila proposte in ordine sparso. Altro che procedere in modo «unitario», mantenere «in ordine i conti pubblici» e garantire coperture «certe e puntuali», come recitavano le fonti di maggioranza al termine della tele-riunione mattutina. Servirà altro tempo, altre litigate, per arrivare a un'intesa a dicembre, con gli emendamenti dei relatori per conto dell'esecutivo. A oggi, c'è accordo solo su un pugno di punti, come sull'exit tax: la soglia che fa scattare l'imposta per i super ricchi sale a 4 milioni. O la previdenza dedicata per le forze dell'ordine e della difesa, a cui ha lavorato il ministro Paolo Zangrillo. Per il Superbonus c'è solo l'idea: lo "spalma crediti" passa da 10 a 5 anni. Meloni, Tajani e Salvini si rivedranno oggi, alle quattro e mezza, per un consiglio dei ministri. È attesa la designazione del nuovo presidente dell'Autorità anticorruzione, dopo il pasticcio (con ritiro) di Nuccio Altieri. L'ultima ipotesi è Donato Carlea, ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, lanciato due giorni fa da un'associazione di enti locali. La maggioranza prova a far tornare altri conti, quelli delle nomine. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Sale a 4 milioni la soglia della exit tax sui super ricchi, crediti Superbonus spalmati su cinque anni Oggi cdm: per l'Anac spunta il nome di Carlea Francesco Enriquez/Fotogramma Matteo Salvini, vicepremier, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, segretario della Lega.

A Napoli la XVI assemblea di Asmel

Matteo De Crescenzo



'I Comuni non sono filiali dello Stato': a Napoli l'assemblea Asmel Una macchina burocratica troppo costosa, servizi lontani dai cittadini e difficoltà nella riscossione dei tributi. ASMEL, l'associazione che riunisce 5mila comuni soci, punta il dito contro le inefficienze delle grandi città e rilancia una proposta di riforma del Testo Unico degli Enti Locali, approvata all'unanimità nel corso della XVI assemblea annuale dal titolo 'I Comuni non sono filiali dello Stato'. Ad aprire i lavori Francesco Pinto e Giovanni Caggiano, rispettivamente segretario generale e presidente di Asmel. (Interviste in video allegato). Secondo ASMEL, a Napoli, dove i trenta quartieri contano in media trentamila abitanti ciascuno, una maggiore autonomia dei territori potrebbe dimezzare i costi di gestione del Comune per abitante. Nel corso del confronto, al quale il ministro Tommaso Foti è intervenuto in videocollegamento, non sono mancate critiche alla sovrapposizione di competenze in capo all'ANAC, con la richiesta di una revisione delle attribuzioni dell'Autorità anticorruzione. Tra gli interventi anche quello del sindaco di Benevento Clemente Mastella. (Interviste in video allegato).

milanofinanza.it

ASMEL dicono di noi

Crediti verso la PA, il Gruppo Collextion lancia InstantPA con Asmel: IA e blockchain per le cessioni

Il fondatore Antonio Borraccino: "Un punto di svolta nel rapporto tra la Pubblica Amministrazione e le aziende fornitrici"


MILANO FINANZA
milanofinanza.it

Crediti verso la PA, il Gruppo Collextion lancia InstantPA con Asmel: IA e blockchain per le cessioni

Il fondatore Antonio Borraccino: "Un punto di svolta nel rapporto tra la Pubblica Amministrazione e le aziende fornitrici"

11/18/2026 15:05

Prende il via InstantPA , la piattaforma digitale sviluppata dal Gruppo Collextion in collaborazione con ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che riunisce 5.000 Enti Locali. La gestione operativa è affidata a NYP, società del Gruppo Collextion. L'obiettivo è gestire in modo interamente digitale, sicuro e tracciabile le cessioni dei crediti che le imprese vantano verso la Pubblica Amministrazione. Grazie ad algoritmi proprietari di Intelligenza Artificiale, la piattaforma naviga autonomamente nei portali pubblici, estrae i dati di bilancio e li normalizza, elaborando uno scoring di rischio creditizio. La Blockchain garantisce l'immutabilità e la tracciabilità di ogni fase, dalla certificazione del credito alla notifica della cessione fino al pagamento, eliminando i rischi di doppie cessioni, doppi pagamenti e contenziosi. " La cessione del credito diventa un processo digitale, tracciato e sicuro, e l'impresa che ha lavorato per un Ente può incassare in tempi rapidi anziché attendere mesi ", dichiara l'avvocato Antonio Borraccino , fondatore del Gruppo Collextion, leader nel mercato italiano dell'acquisto e della gestione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione. Per gli Enti Locali, l'infrastruttura consente di pianificare i flussi di cassa del debito pregresso e corrente tramite veicoli finanziari dedicati, azzerando costi legali e interessi di mora, senza spese per le casse pubbliche. InstantPA, spiega Borraccino, " nasce dall'esperienza maturata in oltre dieci anni di attività nel settore dei crediti verso la PA " e " favorisce l'immissione di liquidità nell'economia reale, a beneficio di

Prende il via InstantPA , la piattaforma digitale sviluppata dal Gruppo Collextion in collaborazione con ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che riunisce 5.000 Enti Locali. La gestione operativa è affidata a NYP, società del Gruppo Collextion. L'obiettivo è gestire in modo interamente digitale, sicuro e tracciabile le cessioni dei crediti che le imprese vantano verso la Pubblica Amministrazione. Grazie ad algoritmi proprietari di Intelligenza Artificiale, la piattaforma naviga autonomamente nei portali pubblici, estrae i dati di bilancio e li normalizza, elaborando uno scoring di rischio creditizio. La Blockchain garantisce l'immutabilità e la tracciabilità di ogni fase, dalla certificazione del credito alla notifica della cessione fino al pagamento, eliminando i rischi di doppie cessioni, doppi pagamenti e contenziosi. " La cessione del credito diventa un processo digitale, tracciato e sicuro, e l'impresa che ha lavorato per un Ente può incassare in tempi rapidi anziché attendere mesi ", dichiara l'avvocato Antonio Borraccino , fondatore del Gruppo Collextion, leader nel mercato italiano dell'acquisto e della gestione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione. Per gli Enti Locali, l'infrastruttura consente di pianificare i flussi di cassa del debito pregresso e corrente tramite veicoli finanziari dedicati, azzerando costi legali e interessi di mora, senza spese per le casse pubbliche. InstantPA, spiega Borraccino, " nasce dall'esperienza maturata in oltre dieci anni di attività nel settore dei crediti verso la PA " e " favorisce l'immissione di liquidità nell'economia reale, a beneficio di Comuni e imprese fornitrici ". Asmel promuoverà la piattaforma presso i Comuni soci, che valuteranno autonomamente l'adesione, senza costi a loro carico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ntr24.tv

ASMEL dicono di noi

Mastella alla XVI Assemblea nazionale Asmel: 'Burocrazia è trappola per i Comuni'

redazione



«In ASMEL trovo un riscontro concreto alle esigenze dei territori. È una sorta di sindacato dei Comuni, una realtà che rappresenta le amministrazioni locali e costituisce un importante interlocutore nei confronti del Governo e delle istituzioni. È una funzione che immaginavo già quarant'anni fa e che oggi vedo concretamente realizzata attraverso ASMEL». È quanto dichiarato dal Sindaco di Benevento, Clemente Mastella, intervenuto alla XVI Assemblea nazionale ASMEL, che ha riunito ieri a Napoli i rappresentanti della rete dei 5.000 Enti Locali associati, attorno a un messaggio preciso: «I Comuni non sono filiali dello Stato». Il riconoscimento del ruolo di ASMEL da parte del Sindaco di Benevento si legge in una nota richiama uno dei principi cardine dell'Associazione: la difesa dell'autonomia dei Comuni contro il crescente accentramento di risorse e funzioni e la necessità di garantire agli amministratori locali gli strumenti per rispondere concretamente alle esigenze delle proprie comunità. Una battaglia che ASMEL porta avanti attraverso la rappresentanza spontanea dei Comuni, la condivisione di competenze e la difesa della loro autonomia decisionale. «Chi amministra i Comuni si trova oggi a operare con risorse molto modeste ed è intrappolato in una burocrazia crescente e drammatica», ha proseguito Mastella, richiamando le difficoltà quotidiane degli amministratori e raccontando un'esperienza emblematica dei ritardi che frenano l'azione amministrativa. «Ho impiegato dieci anni per realizzare interventi importanti per la città, tra cui quelli relativi alla rete del gas. E non perché mancassero le risorse, che avevo recuperato, ma per la continua incertezza burocratica che grava come un'ipoteca permanente sull'azione amministrativa. Una vera e propria trappola, un lungo tunnel nel quale la distanza tra la disponibilità delle risorse e la loro effettiva messa in opera diventa una forma di burocrazia indecente». Il racconto di Mastella mette in evidenza come i ritardi burocratici possano paralizzare per anni l'azione amministrativa, anche quando le risorse per realizzare gli interventi sono già disponibili. Un problema che richiama le rivendicazioni dell'Assemblea ASMEL: non basta assegnare risorse ai territori se poi norme, procedure e vincoli ne ostacolano l'utilizzo, impedendo ai Comuni di trasformarle tempestivamente in opere e servizi per i cittadini. L'intervento del Sindaco di Benevento si inserisce pienamente nel messaggio della XVI Assemblea: difendere l'autonomia dei Comuni significa non soltanto garantirne le risorse, ma restituire agli amministratori la possibilità di decidere e agire, superando gli ostacoli burocratici che rallentano gli investimenti e allontanano le risposte dai bisogni dei cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Calabrianews24

ASMEL dicono di noi

Vaccarizzo Albanese all'Assemblea Asmel di Napoli: il sindaco Pomillo punta su innovazione e confronto

Redazione Calabria


Calabrianews24

Vaccarizzo Albanese all'Assemblea Asmel di Napoli: il sindaco Pomillo punta su innovazione e confronto

11/18/2026 17:14 Redazione Calabria

Il primo cittadino ha partecipato alla XVI Assemblea nazionale dell'associazione che ha raggiunto 5.000 enti associati, tra intelligenza artificiale, formazione e scenari post Pnrr La qualità della vita nelle piccole comunità passa anche dalla capacità delle amministrazioni di aggiornarsi e di cogliere le opportunità offerte dall' innovazione . Con questa convinzione il sindaco di Vaccarizzo Albanese Antonio Pomillo , ha preso parte a Napoli alla XVI Assemblea nazionale dedicata al futuro degli enti locali e al loro ruolo di confronto con le altre realtà amministrative. Una rete nazionale per rafforzare la capacità amministrativa L'appuntamento si è svolto presso il Centro Congressi dell' Hotel Ramada di Napoli ed è stato organizzato da Asmel , l' Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali , che ha tagliato il traguardo dei 5.000 enti associati . All'Assemblea hanno partecipato amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali, riuniti per approfondire le prospettive future dei Comuni italiani. Per il sindaco Pomillo , che ha preso parte ai lavori lunedì 16 novembre , partecipare alle reti nazionali significa condividere esperienze, acquisire nuove competenze e individuare strumenti utili a rendere più moderna ed efficiente l'azione amministrativa. «Il confronto con altre esperienze amministrative è sempre un'occasione di crescita», ha evidenziato il primo cittadino, sottolineando come ciò valga soprattutto per realtà come quella di Vaccarizzo Albanese, dove la qualità dell'amministrazione si misura ogni giorno nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Dall'intelligenza artificiale al dopo Pnrr: le nuove sfide dei Comuni Tra i temi centrali dell'Assemblea c'è stata l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei procedimenti amministrativi, accanto alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del

Il primo cittadino ha partecipato alla XVI Assemblea nazionale dell'associazione che ha raggiunto 5.000 enti associati, tra intelligenza artificiale, formazione e scenari post Pnrr La qualità della vita nelle piccole comunità passa anche dalla capacità delle amministrazioni di aggiornarsi e di cogliere le opportunità offerte dall' innovazione . Con questa convinzione il sindaco di Vaccarizzo Albanese Antonio Pomillo , ha preso parte a Napoli alla XVI Assemblea nazionale dedicata al futuro degli enti locali e al loro ruolo di confronto con le altre realtà amministrative. Una rete nazionale per rafforzare la capacità amministrativa L'appuntamento si è svolto presso il Centro Congressi dell' Hotel Ramada di Napoli ed è stato organizzato da Asmel , l' Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali , che ha tagliato il traguardo dei 5.000 enti associati . All'Assemblea hanno partecipato amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali, riuniti per approfondire le prospettive future dei Comuni italiani. Per il sindaco Pomillo , che ha preso parte ai lavori lunedì 16 novembre , partecipare alle reti nazionali significa condividere esperienze, acquisire nuove competenze e individuare strumenti utili a rendere più moderna ed efficiente l'azione amministrativa. «Il confronto con altre esperienze amministrative è sempre un'occasione di crescita», ha evidenziato il primo cittadino, sottolineando come ciò valga soprattutto per realtà come quella di Vaccarizzo Albanese, dove la qualità dell'amministrazione si misura ogni giorno nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Dall'intelligenza artificiale al dopo Pnrr: le nuove sfide dei Comuni Tra i temi centrali dell'Assemblea c'è stata l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei procedimenti amministrativi, accanto alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del Pnrr . Gli approfondimenti hanno visto il contributo scientifico di SDA Bocconi e del Politecnico di Milano . Il messaggio emerso è chiaro: l'aggiornamento delle competenze e la capacità di utilizzare strumenti innovativi possono incidere concretamente sull'organizzazione degli uffici e sull'efficienza dei servizi pubblici offerti ai cittadini. Il valore dei piccoli centri nella modernizzazione del Paese La presenza all'appuntamento nazionale si inserisce in un percorso di attenzione alla qualità dell'azione pubblica e alla valorizzazione della cooperazione tra enti. Secondo Pomillo , le dimensioni demografiche di una comunità non devono limitarne la capacità di progettare, innovare e guardare al futuro. «È proprio nei piccoli centri che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza», ha concluso il sindaco, aggiungendo che investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Calabriaok

ASMEL dicono di noi

Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli


Calabriaok

Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli

11/18/2026 14:33

Il sindaco di Vaccarizzo Albanese ha partecipato al confronto sulle nuove sfide degli enti locali, tra intelligenza artificiale, formazione e servizi ai cittadini Il futuro dei piccoli Comuni passa anche dalla capacità di innovare, condividere esperienze e trovare strumenti nuovi per rendere più efficienti le amministrazioni locali. È in questa prospettiva che il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo , ha preso parte lunedì 16 novembre, a Napoli, alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, appuntamento che ha riunito amministratori e rappresentanti istituzionali provenienti da tutta Italia. L'incontro, ospitato al Centro Congressi dell'Hotel Ramada, ha segnato un traguardo importante per l'associazione, arrivata a coinvolgere 5.000 enti associati . Un'occasione di confronto sulle trasformazioni che interessano il sistema delle autonomie locali e sulle opportunità che possono contribuire a migliorare l'organizzazione e la qualità dei servizi pubblici. INNOVAZIONE E NUOVE COMPETENZE PER I COMUNI Al centro dei lavori diversi temi strategici per il futuro delle amministrazioni, a partire dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, dalla formazione del personale e dagli strumenti per il reclutamento, fino alle prospettive di investimento nella fase successiva al PNRR. Gli approfondimenti hanno visto anche il contributo scientifico della SDA Bocconi e del Politecnico di Milano, con l'obiettivo di individuare soluzioni capaci di accompagnare i Comuni nei processi di modernizzazione. Per Pomillo, il confronto con altre realtà amministrative rappresenta un'opportunità importante, soprattutto per i piccoli centri, chiamati quotidianamente a rispondere alle esigenze dei cittadini, programmare interventi e sostenere lo sviluppo del territorio. IL RUOLO DEI PICCOLI COMUNI La partecipazione all'assemblea si inserisce nell'impegno a rafforzare la capacità amministrativa attraverso la collaborazione tra enti e l'acquisizione di nuove competenze. «È proprio nei piccoli centri - sottolinea il sindaco Pomillo - che il

Il sindaco di Vaccarizzo Albanese ha partecipato al confronto sulle nuove sfide degli enti locali, tra intelligenza artificiale, formazione e servizi ai cittadini Il futuro dei piccoli Comuni passa anche dalla capacità di innovare, condividere esperienze e trovare strumenti nuovi per rendere più efficienti le amministrazioni locali. È in questa prospettiva che il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo , ha preso parte lunedì 16 novembre, a Napoli, alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, appuntamento che ha riunito amministratori e rappresentanti istituzionali provenienti da tutta Italia. L'incontro, ospitato al Centro Congressi dell'Hotel Ramada, ha segnato un traguardo importante per l'associazione, arrivata a coinvolgere 5.000 enti associati . Un'occasione di confronto sulle trasformazioni che interessano il sistema delle autonomie locali e sulle opportunità che possono contribuire a migliorare l'organizzazione e la qualità dei servizi pubblici. INNOVAZIONE E NUOVE COMPETENZE PER I COMUNI Al centro dei lavori diversi temi strategici per il futuro delle amministrazioni, a partire dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, dalla formazione del personale e dagli strumenti per il reclutamento, fino alle prospettive di investimento nella fase successiva al PNRR. Gli approfondimenti hanno visto anche il contributo scientifico della SDA Bocconi e del Politecnico di Milano, con l'obiettivo di individuare soluzioni capaci di accompagnare i Comuni nei processi di modernizzazione. Per Pomillo, il confronto con altre realtà amministrative rappresenta un'opportunità importante, soprattutto per i piccoli centri, chiamati quotidianamente a rispondere alle esigenze dei cittadini, programmare interventi e sostenere lo sviluppo del territorio. IL RUOLO DEI PICCOLI COMUNI La partecipazione all'assemblea si inserisce nell'impegno a rafforzare la capacità amministrativa attraverso la collaborazione tra enti e l'acquisizione di nuove competenze. «È proprio nei piccoli centri - sottolinea il sindaco Pomillo - che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità». Un percorso nel quale anche i Comuni di dimensioni più contenute possono essere protagonisti dell'innovazione , superando i limiti organizzativi attraverso la cooperazione e la condivisione di esperienze.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli



CosenzaOk

Piccoli Comuni, Pomillo all'assemblea nazionale ASMEL a Napoli

Il sindaco di Vaccarizzo Albanese ha partecipato al confronto sulle nuove sfide degli enti locali, tra intelligenza artificiale, formazione e servizi ai cittadini

11/18/2026 14:34

Il futuro dei piccoli Comuni passa anche dalla capacità di innovare, condividere esperienze e trovare strumenti nuovi per rendere più efficienti le amministrazioni locali. È in questa prospettiva che il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo , ha preso parte lunedì 16 novembre, a Napoli, alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, appuntamento che ha riunito amministratori e rappresentanti istituzionali provenienti da tutta Italia. L'incontro, ospitato al Centro Congressi dell'Hotel Ramada, ha segnato un traguardo importante per l'associazione, arrivata a coinvolgere 5.000 enti associati . Un'occasione di confronto sulle trasformazioni che interessano il sistema delle autonomie locali e sulle opportunità che possono contribuire a migliorare l'organizzazione e la qualità dei servizi pubblici. INNOVAZIONE E NUOVE COMPETENZE PER I COMUNI Al centro dei lavori diversi temi strategici per il futuro delle amministrazioni, a partire dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, dalla formazione del personale e dagli strumenti per il reclutamento, fino alle prospettive di investimento nella fase successiva al PNRR. Gli approfondimenti hanno visto anche il contributo scientifico della SDA Bocconi e del Politecnico di Milano, con l'obiettivo di individuare soluzioni capaci di accompagnare i Comuni nei processi di modernizzazione. Per Pomillo, il confronto con altre realtà amministrative rappresenta un'opportunità importante, soprattutto per i piccoli centri, chiamati quotidianamente a rispondere alle esigenze dei cittadini, programmare interventi e sostenere lo sviluppo del territorio. IL RUOLO DEI PICCOLI COMUNI La partecipazione all'assemblea si inserisce nell'impegno a rafforzare la capacità amministrativa attraverso la collaborazione tra enti e l'acquisizione di nuove competenze. «È proprio nei piccoli centri - sottolinea il sindaco Pomillo - che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità». Un percorso nel quale anche i Comuni di dimensioni più contenute possono essere protagonisti dell'innovazione , superando i limiti organizzativi attraverso la cooperazione e la condivisione di esperienze.

beneventonews24.it

ASMEL dicono di noi

XVI Assemblea ASMEL, Mastella: "ASMEL dà voce ai territori, burocrazia è trappola per i comuni"

Marcello Spaziani



« In ASMEL trovo un riscontro concreto alle esigenze dei territori. È una sorta di sindacato dei Comuni, una realtà che rappresenta le amministrazioni locali e costituisce un importante interlocutore nei confronti del Governo e delle istituzioni. È una funzione che immaginavo già quarant'anni fa e che oggi vedo concretamente realizzata attraverso ASMEL ». È quanto dichiarato dal Sindaco di Benevento, Clemente Mastella , intervenuto alla XVI Assemblea nazionale ASMEL , che ha riunito ieri a Napoli i rappresentanti della rete dei 5.000 Enti Locali associati , attorno a un messaggio preciso: «I Comuni non sono filiali dello Stato» . Il riconoscimento del ruolo di ASMEL da parte del Sindaco di Benevento richiama uno dei principi cardine dell'Associazione: la difesa dell'autonomia dei Comuni contro il crescente accentramento di risorse e funzioni e la necessità di garantire agli amministratori locali gli strumenti per rispondere concretamente alle esigenze delle proprie comunità. Una battaglia che ASMEL porta avanti attraverso la rappresentanza spontanea dei Comuni, la condivisione di competenze e la difesa della loro autonomia decisionale. « Chi amministra i Comuni si trova oggi a operare con risorse molto modeste ed è intrappolato in una burocrazia crescente e drammatica », ha proseguito Mastella, richiamando le difficoltà quotidiane degli amministratori e raccontando un'esperienza emblematica dei ritardi che frenano l'azione amministrativa. « Ho impiegato dieci anni per realizzare interventi importanti per la città, tra cui quelli relativi alla rete del gas. E non perché mancassero le risorse, che avevo recuperato, ma per la continua incertezza burocratica che grava come un'ipoteca permanente sull'azione amministrativa. Una vera e propria trappola, un lungo tunnel nel quale la distanza tra la disponibilità delle risorse e la loro effettiva messa in opera diventa una forma di burocrazia indecente ». Il racconto di Mastella mette in evidenza come i ritardi burocratici possano paralizzare per anni l'azione amministrativa, anche quando le risorse per realizzare gli interventi sono già disponibili. Un problema che richiama le rivendicazioni dell'Assemblea ASMEL: non basta assegnare risorse ai territori se poi norme, procedure e vincoli ne ostacolano l'utilizzo, impedendo ai Comuni di trasformarle tempestivamente in opere e servizi per i cittadini. L'intervento del Sindaco di Benevento si inserisce pienamente nel messaggio della XVI Assemblea: difendere l'autonomia dei Comuni significa non soltanto garantirne le risorse, ma restituire agli amministratori la possibilità di decidere e agire, superando gli ostacoli burocratici che rallentano gli investimenti e allontanano le risposte dai bisogni dei cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ecodellojonio

ASMEL dicono di noi

Vaccarizzo punta su innovazione e servizi: Pomillo al confronto nazionale dei Comuni



Ecodellojonio

Vaccarizzo punta su innovazione e servizi: Pomillo al confronto nazionale dei Comuni

Il sindaco ha partecipato a Napoli alla XVI Assemblea ASMEL. Intelligenza artificiale, formazione del personale e investimenti dopo il PNRR tra i temi affrontati

11/18/2026 13:31

VACCARIZZO ALBANESE – La qualità della vita nelle piccole comunità passa anche dalla capacità delle amministrazioni locali di aggiornarsi, confrontarsi e cogliere le opportunità offerte dall'innovazione. Governare un piccolo Comune significa conoscere da vicino le esigenze delle persone e saper trasformare questa prossimità in risposte sempre più efficaci. Per questo, partecipare alle reti nazionali degli enti locali rappresenta un'occasione importante per condividere esperienze, acquisire nuove competenze e individuare strumenti utili a rendere più moderna ed efficiente l'azione amministrativa. È quanto sottolinea il Sindaco di Vaccarizzo Albanese Antonio Pomillo, che ieri (lunedì 16) ha partecipato a Napoli, presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada, alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che ha raggiunto il traguardo dei 5.000 enti associati. Un appuntamento nazionale che ha riunito amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali per approfondire le prospettive future dei Comuni. Il confronto con altre esperienze amministrative – evidenzia il Primo cittadino – è sempre un'occasione di crescita. Soprattutto per realtà come la nostra, nelle quali la qualità dell'amministrazione si misura quotidianamente nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Tra i temi affrontati nel corso dell'Assemblea, dedicata al futuro delle autonomie locali, particolare attenzione è stata riservata all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR. Approfondimenti che hanno visto anche il contributo scientifico di SDA Bocconi e del Politecnico di Milano e che indicano quanto l'aggiornamento delle competenze e la capacità di utilizzare strumenti innovativi possano incidere concretamente sull'organizzazione degli uffici e sull'efficienza dei servizi pubblici. La partecipazione all'appuntamento nazionale si inserisce in un percorso di attenzione alla qualità dell'azione pubblica e alla valorizzazione delle opportunità offerte dalla cooperazione tra enti. Le dimensioni demografiche di una comunità non devono limitarne la capacità di progettare, innovare e guardare al futuro. È proprio nei piccoli centri – conclude Pomillo – che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità.

VACCARIZZO ALBANESE - La qualità della vita nelle piccole comunità passa anche dalla capacità delle amministrazioni locali di aggiornarsi, confrontarsi e cogliere le opportunità offerte dall'innovazione. Governare un piccolo Comune significa conoscere da vicino le esigenze delle persone e saper trasformare questa prossimità in risposte sempre più efficaci. Per questo, partecipare alle reti nazionali degli enti locali rappresenta un'occasione importante per condividere esperienze, acquisire nuove competenze e individuare strumenti utili a rendere più moderna ed efficiente l'azione amministrativa. È quanto sottolinea il Sindaco di Vaccarizzo Albanese Antonio Pomillo, che ieri (lunedì 16) ha partecipato a Napoli, presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada, alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che ha raggiunto il traguardo dei 5.000 enti associati. Un appuntamento nazionale che ha riunito amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali per approfondire le prospettive future dei Comuni. Il confronto con altre esperienze amministrative - evidenzia il Primo cittadino - è sempre un'occasione di crescita. Soprattutto per realtà come la nostra, nelle quali la qualità dell'amministrazione si misura quotidianamente nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Tra i temi affrontati nel corso dell'Assemblea, dedicata al futuro delle autonomie locali, particolare attenzione è stata riservata all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR. Approfondimenti che hanno visto anche il contributo scientifico di SDA Bocconi e del Politecnico di Milano e che indicano quanto l'aggiornamento delle competenze e la capacità di utilizzare strumenti innovativi possano incidere concretamente sull'organizzazione degli uffici e sull'efficienza dei servizi pubblici. La partecipazione all'appuntamento nazionale si inserisce in un percorso di attenzione alla qualità dell'azione pubblica e alla valorizzazione delle opportunità offerte dalla cooperazione tra enti. Le dimensioni demografiche di una comunità non devono limitarne la capacità di progettare, innovare e guardare al futuro. È proprio nei piccoli centri - conclude Pomillo - che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mastella: «Asmel dà voce ai territori. La burocrazia è una trappola per i comuni»


L'ECO DEL SANNIO

MASTELLA: «ASMEL DÀ VOCE AI TERRITORI. LA BUROCRAZIA È UNA TRAPPOLA PER I COMUNI»

«In ASMEL trovo un riscontro concreto alle esigenze dei territori. È una sorta di sindacato dei Comuni, una realtà che rappresenta le amministrazioni locali e costituisce un importante interlocutore nei confronti del Governo e delle istituzioni. È una funzione che immaginavo già quarant'anni fa e che oggi vedo concretamente realizzata attraverso ASMEL». È quanto dichiarato dal Sindaco di Benevento, Clemente Mastella, intervenuto alla XVI Assemblea nazionale ASMEL, che ha riunito ieri a Napoli i rappresentanti della rete dei 5.000 Enti Locali associati, attorno a un messaggio preciso: «I Comuni non sono filiali dello Stato». Il riconoscimento del ruolo di ASMEL da parte del Sindaco di Benevento richiama uno dei principi cardine dell'Associazione: la difesa dell'autonomia dei Comuni contro il crescente accentramento di risorse e funzioni e la necessità di garantire agli amministratori locali gli strumenti per rispondere concretamente alle esigenze delle proprie comunità. Una battaglia che ASMEL porta avanti attraverso la rappresentanza spontanea dei Comuni, la condivisione di competenze e la difesa della loro autonomia decisionale. «Chi amministra i Comuni si trova oggi a operare con risorse molto modeste ed è intrappolato in una burocrazia crescente e drammatica», ha proseguito Mastella, richiamando le difficoltà quotidiane degli amministratori e raccontando un'esperienza emblematica dei ritardi che frenano l'azione amministrativa. «Ho impiegato dieci anni per realizzare interventi importanti per la città, tra cui quelli relativi alla rete del gas. E non perché mancassero le risorse, che avevo recuperato, ma per la continua incertezza burocratica che grava come un'ipoteca permanente sull'azione amministrativa. Una vera e propria trappola, un lungo tunnel nel quale la distanza tra la disponibilità delle risorse e la loro effettiva messa in opera diventa una forma di burocrazia indecente». Il racconto di Mastella mette in evidenza come i ritardi burocratici possano paralizzare per anni l'azione amministrativa, anche quando le risorse per realizzare gli interventi sono già disponibili. Un problema che richiama le rivendicazioni dell'Assemblea ASMEL: non basta assegnare risorse ai territori se poi norme, procedure e vincoli ne ostacolano l'utilizzo, impedendo ai Comuni di trasformarle tempestivamente in opere e servizi per i cittadini. L'intervento del Sindaco di Benevento si inserisce pienamente nel messaggio della XVI Assemblea: difendere l'autonomia dei Comuni significa non soltanto garantirne le risorse, ma restituire agli amministratori la possibilità di decidere e agire, superando gli ostacoli burocratici che rallentano gli investimenti e allontanano le risposte dai bisogni dei cittadini. Visualizzazioni: 11

Primacampania.it

ASMEL dicono di noi

Il sindaco di Vaccarizzo Albanese partecipa all'assemblea ASMEL per innovare i servizi


Prima Campania

Il sindaco di Vaccarizzo Albanese partecipa all'assemblea ASMEL per innovare i servizi

11/18/2026 12:00

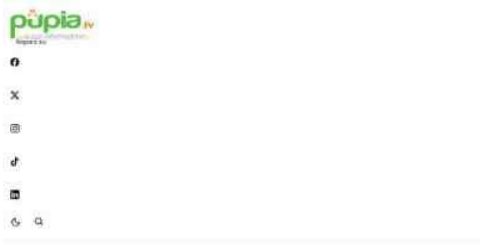
(PRIMACAMPANIA) VACCARIZZO ALBANESE – Il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo, ha preso parte lunedì 16 novembre a Napoli alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, l'associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che ha raggiunto 5.000 enti associati. L'evento, tenutosi presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada, ha riunito amministratori, esperti e istituzioni per discutere delle prospettive future delle autonomie locali. Pomillo ha sottolineato l'importanza del confronto tra esperienze amministrative diverse, soprattutto per realtà come Vaccarizzo Albanese, dove la qualità dell'amministrazione si misura nella capacità quotidiana di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Partecipare a reti nazionali consente di condividere esperienze, acquisire competenze e individuare strumenti per modernizzare l'azione amministrativa. Tra i temi affrontati nell'assemblea sono state approfondite l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei procedimenti amministrativi, la formazione del personale, gli strumenti di reclutamento e le nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR, SDA Bocconi e Politecnico di Milano hanno contribuito con approfondimenti scientifici sottolineando come l'aggiornamento delle competenze e l'uso di innovazioni possano migliorare l'efficienza dei servizi pubblici. Il sindaco ha evidenziato che nei piccoli centri il diretto rapporto tra istituzioni e cittadini rappresenta un punto di forza. Il continuo investimento nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione è fondamentale per offrire un'azione amministrativa sempre più efficiente e vicina alle comunità. (PRIMACAMPANIA).

(PRIMACAMPANIA) VACCARIZZO ALBANESE - Il sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo, ha preso parte lunedì 16 novembre a Napoli alla XVI Assemblea Nazionale ASMEL, l'associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali, che ha raggiunto 5.000 enti associati. L'evento, tenutosi presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada, ha riunito amministratori, esperti e istituzioni per discutere delle prospettive future delle autonomie locali. Pomillo ha sottolineato l'importanza del confronto tra esperienze amministrative diverse, soprattutto per realtà come Vaccarizzo Albanese, dove la qualità dell'amministrazione si misura nella capacità quotidiana di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità. Partecipare a reti nazionali consente di condividere esperienze, acquisire competenze e individuare strumenti per modernizzare l'azione amministrativa. Tra i temi affrontati nell'assemblea sono state approfondite l'applicazione dell'intelligenza artificiale nei procedimenti amministrativi, la formazione del personale, gli strumenti di reclutamento e le nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR. SDA Bocconi e Politecnico di Milano hanno contribuito con approfondimenti scientifici sottolineando come l'aggiornamento delle competenze e l'uso di innovazioni possano migliorare l'efficienza dei servizi pubblici. Il sindaco ha evidenziato che nei piccoli centri il diretto rapporto tra istituzioni e cittadini rappresenta un punto di forza. Il continuo investimento nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione è fondamentale per offrire un'azione amministrativa sempre più efficiente e vicina alle comunità. (PRIMACAMPANIA).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Napoli, Asmel chiede più autonomia per i Comuni. Mastella: "Grandi difficoltà per amministratori"

Redazione Pupia.tv





Napoli - Una riforma del Testo Unico degli Enti Locali per rafforzare l'autonomia dei Comuni, ridurre i costi della macchina amministrativa e avvicinare i servizi ai cittadini. È la proposta lanciata da Asmel , associazione che riunisce circa 5mila Comuni soci, nel corso della quarantesima assemblea annuale, intitolata I Comuni non sono filiali dello Stato . L'iniziativa ha posto al centro del confronto le difficoltà delle amministrazioni locali, la distribuzione delle competenze istituzionali e la necessità di superare un modello burocratico ritenuto eccessivamente oneroso, soprattutto nelle grandi città. La proposta di riforma è stata approvata all'unanimità dall'assemblea, che ha ribadito la richiesta di una maggiore autonomia decisionale e organizzativa degli enti locali. Pinto (Asmel): «I Comuni rappresentano la volontà autentica del territorio» - Ad aprire i lavori sono stati Francesco Pinto , segretario generale di Asmel, e Giovanni Caggiano , presidente dell'associazione. Nel suo intervento, Pinto ha sottolineato il ruolo dei Comuni come istituzioni direttamente rappresentative delle comunità locali, contestando un'impostazione amministrativa che, a suo giudizio, limita eccessivamente la capacità degli enti di decidere sul proprio futuro. «I Comuni sono l'espressione autentica della volontà del territorio e in un sistema democratico non si può immaginare che sia il prefetto a determinare le regole di sviluppo della comunità. La comunità chiede di essere rappresentata e la parte dello Stato più vicina al cittadino, il Comune, è legittimo che abbia una propria autonomia». Una posizione che richiama la necessità di riconoscere maggiori spazi decisionali alle amministrazioni comunali, considerate il primo punto di riferimento istituzionale per i cittadini. Caggiano: «Autonomia e sussidiarietà per avvicinare i giovani alla Pubblica amministrazione» - Il presidente di Asmel ha evidenziato il valore del principio di sussidiarietà, indicando nell'autonomia degli enti locali uno strumento per favorire la partecipazione e rafforzare il rapporto tra istituzioni e comunità. «Questo è un modello basato sostanzialmente sull'autonomia, quindi sul principio di sussidiarietà che è previsto nella nostra Costituzione. Abbiamo dato attuazione e soprattutto concretezza a questo principio che può portare ad avvicinare i cittadini, soprattutto i giovani, al mondo della Pubblica amministrazione, al bene comune». Per Caggiano, una maggiore responsabilizzazione dei territori potrebbe contribuire anche a rendere più diretto il coinvolgimento delle nuove generazioni nella gestione della cosa pubblica. Il caso Napoli: secondo Asmel, maggiore autonomia ai quartieri potrebbe dimezzare i costi - Tra gli esempi richiamati nel corso dell'assemblea figura Napoli, dove, secondo i dati illustrati dall'associazione, i trenta quartieri contano mediamente circa trentamila abitanti ciascuno. Asmel sostiene che una diversa organizzazione delle competenze, fondata su una maggiore autonomia dei territori, potrebbe consentire una riduzione fino alla metà dei costi di gestione comunale per abitante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Una prospettiva che si inserisce nella proposta di riforma del Testo Unico degli Enti Locali e che punta a superare le inefficienze attribuite alle strutture amministrative delle grandi città, attraverso un'organizzazione più vicina alle esigenze delle singole comunità. Il ministro Foti in videocollegamento, critiche alla sovrapposizione delle competenze Anac - Al confronto ha preso parte, attraverso un collegamento video, anche il ministro Tommaso Foti . Durante i lavori sono state affrontate le difficoltà burocratiche che interessano gli enti locali, con particolare attenzione alla sovrapposizione di funzioni e responsabilità tra diverse autorità. Tra le questioni sollevate, anche la richiesta di rivedere alcune attribuzioni dell' Anac , l'Autorità nazionale anticorruzione, ritenute da Asmel parte di un sistema di competenze che necessita di una maggiore razionalizzazione. L'obiettivo indicato dall'associazione è rendere più chiaro il quadro delle responsabilità amministrative, riducendo gli appesantimenti procedurali che incidono sull'attività quotidiana dei Comuni. Mastella: «I Comuni affrontano grandi difficoltà, i sindaci hanno un rapporto diretto con i cittadini» - Tra i partecipanti all'assemblea anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella , che ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà affrontate dagli amministratori locali e sulla differenza tra il rapporto dei cittadini con i rappresentanti parlamentari e quello con chi governa direttamente le città. «I Comuni affrontano grandi difficoltà. C'è una spersonalizzazione per quanto riguarda i parlamentari, però c'è una personalizzazione per quanto riguarda chi dirige i comuni». Una riflessione che mette in evidenza il ruolo dei sindaci, chiamati a confrontarsi quotidianamente con le richieste delle comunità amministrate e con responsabilità spesso percepite dai cittadini come direttamente riconducibili alla figura del primo cittadino. La proposta di riforma del Testo Unico degli Enti Locali approvata all'unanimità - La quarantesima assemblea annuale di Asmel si è concentrata dunque sulla necessità di ridefinire il rapporto tra Stato e autonomie locali, ponendo al centro la capacità dei Comuni di organizzare i servizi e rispondere alle esigenze dei territori. La proposta di riforma del Testo Unico degli Enti Locali, approvata all'unanimità, rappresenta il risultato politico del confronto promosso dall'associazione. Dal contenimento dei costi amministrativi alle difficoltà nella riscossione dei tributi, fino alla revisione delle competenze istituzionali, le questioni affrontate delineano una richiesta di maggiore autonomia per le amministrazioni comunali, nella prospettiva di rendere più efficiente il funzionamento degli enti e più diretto il rapporto tra cittadini e istituzioni. IN ALTO IL VIDEO

quotidianonet.com

ASMEL dicono di noi

Il governo stringe sull'Anac: verso la fumata bianca oggi in Cdm

Confermata l'indiscrezione degli scorsi giorni: l'ingegnere napoletano Donato Carlea candidato alla presidenza dell'Anticorruzione


quotidianonet.com

Il governo stringe sull'Anac: verso la fumata bianca oggi in Cdm

Confermata l'indiscrezione degli scorsi giorni: l'ingegnere napoletano Donato Carlea candidato alla presidenza dell'Anticorruzione

11/18/2026 15:08 Antonio Atte

Roma, 18 novembre 2026 – Il governo sembra aver sciolto il nodo della presidenza dell'Anac ed è pronto a sfornare un nuovo nome, che potrebbe arrivare già dal Consiglio dei ministri del pomeriggio. Dopo il passo falso della candidatura di Trifone Altieri, affossata dalle opposizioni, l'esecutivo punta a chiudere la partita. Come trapelato negli scorsi giorni , l'ultima new entry dell'affollato club delle candidature è Donato Carlea . Ingegnere napoletano di Sant'Antimo, già presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, è stato anche provveditore interregionale alle Opere pubbliche per Lombardia, Trentino-Alto Adige, Umbria, Sicilia e Calabria. Forte la spinta dei Comuni. A Napoli l'assemblea nazionale di Asmel, che rappresenta 5.012 enti su 7.894 in tutta Italia, ha approvato all'unanimità la sua candidatura alla presidenza dell'Autorità anticorruzione. Il suo è un profilo che sarebbe gradito alla Lega , alla quale, in base agli accordi, spetta l'ultima parola sulla designazione del numero uno dell'Anac. "Il nome dovrebbe essere quello, ma prima del Cdm non si avrà la certezza", dice un big del partito di Matteo Salvini. I riflettori sono puntati sul Consiglio dei ministri convocato alle 16.00. Sullo sfondo resta sempre il nome del capo della procura milanese Marcello Viola , verso il quale Salvini ha speso parole d'elogio nei giorni scorsi.

Roma, 18 novembre 2026 – Il governo sembra aver sciolto il nodo della presidenza dell'Anac ed è pronto a sfornare un nuovo nome, che potrebbe arrivare già dal Consiglio dei ministri del pomeriggio. Dopo il passo falso della candidatura di Trifone Altieri, affossata dalle opposizioni, l'esecutivo punta a chiudere la partita. Come trapelato negli scorsi giorni , l'ultima new entry dell'affollato club delle candidature è Donato Carlea . Ingegnere napoletano di Sant'Antimo, già presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, è stato anche provveditore interregionale alle Opere pubbliche per Lombardia, Trentino-Alto Adige, Umbria, Sicilia e Calabria. Forte la spinta dei Comuni. A Napoli l'assemblea nazionale di Asmel, che rappresenta 5.012 enti su 7.894 in tutta Italia, ha approvato all'unanimità la sua candidatura alla presidenza dell'Autorità anticorruzione. Il suo è un profilo che sarebbe gradito alla Lega , alla quale, in base agli accordi, spetta l'ultima parola sulla designazione del numero uno dell'Anac. "Il nome dovrebbe essere quello, ma prima del Cdm non si avrà la certezza", dice un big del partito di Matteo Salvini. I riflettori sono puntati sul Consiglio dei ministri convocato alle 16.00. Sullo sfondo resta sempre il nome del capo della procura milanese Marcello Viola , verso il quale Salvini ha speso parole d'elogio nei giorni scorsi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Vaccarizzo Albanese, il sindaco Pomillo all'assemblea nazionale Asmel a Napoli



Sibarinet.it

Vaccarizzo Albanese, il sindaco Pomillo all'assemblea nazionale Asmel a Napoli

Il Sindaco di Vaccarizzo Albanese, Antonio Pomillo, ha partecipato a Napoli, presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada, alla XVI Assemblea Nazionale Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che ha raggiunto il traguardo dei 5.000 enti associati.

11/18/2026 12:07

L'appuntamento nazionale ha riunito amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali per approfondire le prospettive future dei Comuni. «Il confronto con altre esperienze amministrative è sempre un'occasione di crescita, soprattutto per realtà come la nostra, nelle quali la qualità dell'amministrazione si misura quotidianamente nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità» ha dichiarato il Primo cittadino. Tra i temi affrontati nel corso dell'Assemblea, dedicata al futuro delle autonomie locali, particolare attenzione è stata riservata all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR. Gli approfondimenti hanno visto anche il contributo scientifico di SDA Bocconi e del Politecnico di Milano. Secondo il Comune, l'aggiornamento delle competenze e la capacità di utilizzare strumenti innovativi possono incidere concretamente sull'organizzazione degli uffici e sull'efficienza dei servizi pubblici. «È proprio nei piccoli centri che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità» ha concluso Pomillo.

L'appuntamento nazionale ha riunito amministratori, esperti e rappresentanti istituzionali per approfondire le prospettive future dei Comuni. «Il confronto con altre esperienze amministrative è sempre un'occasione di crescita, soprattutto per realtà come la nostra, nelle quali la qualità dell'amministrazione si misura quotidianamente nella capacità di garantire servizi, programmare interventi e accompagnare lo sviluppo della comunità» ha dichiarato il Primo cittadino. Tra i temi affrontati nel corso dell'Assemblea, dedicata al futuro delle autonomie locali, particolare attenzione è stata riservata all'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nei procedimenti amministrativi, alla formazione del personale, agli strumenti per il reclutamento e alle nuove prospettive di investimento dopo il ciclo straordinario del PNRR. Gli approfondimenti hanno visto anche il contributo scientifico di SDA Bocconi e del Politecnico di Milano. Secondo il Comune, l'aggiornamento delle competenze e la capacità di utilizzare strumenti innovativi possono incidere concretamente sull'organizzazione degli uffici e sull'efficienza dei servizi pubblici. «È proprio nei piccoli centri che il rapporto diretto tra istituzioni e cittadini può diventare un punto di forza. Continuare a investire nelle competenze, nel confronto e nella collaborazione significa mettere le amministrazioni nelle condizioni di svolgere sempre meglio il proprio compito: essere al servizio delle comunità» ha concluso Pomillo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

SANT'ANTIMO. L'ingegnere Donato Carlea, candidato dall'Asmel, alla guida dell'Associazione che raccoglie il 64% dei comuni italiani. Gli auguri e la soddisfazione del sindaco Massimo Buonanno.

Redazione Vita Web TV



SANT'ANTIMO. Donato Carlea, 73 anni, ingegnere è il nome proposto dall'ASMEL (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali) alla guida della stessa associazione formata interamente da enti pubblici (soprattutto Comuni) che supporta le amministrazioni locali nella gestione del personale, nelle gare d'appalto e nella digitalizzazione. L'Asmel riunisce oltre 5000 comuni italiani, pari al 64% del totale. 'L'assemblea nazionale di ASMEL ha approvato all'unanimità la candidatura dell'ingegnere Donato Carlea alla presidenza dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). La decisione è stata presa a Napoli il 16 novembre 2026, con l'obiettivo dichiarato dai Comuni associati di sbloccare lo stallo istituzionale sulle nomine ai vertici dell'autorità. La mossa dei sindaci punta a offrire una soluzione tecnica mentre il governo non ha ancora espresso un proprio candidato ufficiale, con l'ipotesi di Marcello Viola che resta comunque sullo sfondo'. L'ingegnere Carlea, santantimese doc, è presidente in carica del Consiglio di Amministrazione di ASMEL Consortile. E' stato Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e provveditore interregionale alle Opere Pubbliche in diverse regioni italiane, tra cui Lombardia, Sicilia e Calabria. Donato Carlea è fratello dell'ex sindaco di Sant'Antimo, l'ortopedico Santo Carlea e zio dell''attuale presidente del consiglio comunale, l'avvocato Domenico Carlea. Nonché cugino del sindaco di Casandrino, Nicola Marrazzo. Tra i primi a fare i complimenti all'autorevole concittadino il sindaco Massimo Buonanno: 'Sant'Antimo protagonista nazionale della legalità! È un immenso motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità vedere Sant'Antimo alla ribalta nazionale per notizie di così alto spessore morale e istituzionale nella lotta contro la corruzione e la criminalità: l'ingegnere Donato Carlea, figlio della nostra terra, già presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e zio del nostro Presidente del Consiglio comunale, l'avvocato Domenico Carlea, è stato candidato dall'Asmel alla guida dell'ANAC. A lui va l'abbraccio e il più caloroso in bocca al lupo di tutta la città per questa prestigiosa sfida al servizio della trasparenza e del Paese'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

leautonomie.it

Pubblico impiego

L'idea bislacca di attribuire la retribuzione di risultato a pensionati incaricati a titolo gratuito

Luigi Oliveri


Autonomie

Home
Pubblico Impiego
L'idea bislacca di attribuire la retribuzione di risultato a pensionati incaricati a titolo gratuito
Con la deliberazione n. 139 del 21 ottobre 2026, la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Sicilia, ha risposto ritenuto impossibile riconoscere gli incentivi tecnici al responsabile di servizio incaricato a titolo gratuito quale pensionato. I giudici contabili hanno chiarito che gli incentivi per funzioni tecniche rappresentano un compenso accessorio alla...
Autore
Luigi Oliveri
Data
19/11/2026
Categoria
Pubblico Impiego
Condividi articolo

Con la deliberazione n. 139 del 21 ottobre 2026, la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Sicilia, ha risposto ritenuto impossibile riconoscere gli incentivi tecnici al responsabile di servizio incaricato a titolo gratuito quale pensionato.

I giudici contabili hanno chiarito che gli incentivi per funzioni tecniche rappresentano un compenso accessorio alla prestazione retribuita resa dal personale delle Amministrazioni Pubbliche: per questa ragione se ne deve escludere l'erogazione ai dipendenti collocati a riposo, pur laddove sia stata loro affidata la responsabilità di servizi.

In effetti, Non si capisce come sia possibile immaginare che un incarico a titolo gratuito possa essere remunerato mediante una retribuzione di risultato. Oltre tutto, evidentemente a chi ha formulato il quesito, ma in realtà a tantissime amministrazioni, sfugge che le retribuzioni fissate dai contratti collettivi nazionali di lavoro riguardano esclusivamente i lavoratori dipendenti e dunque non possono lecitamente essere estese a chi assuma incarichi di lavoro autonomo gratuiti. In ogni caso, la questione della possibilità di attribuire a pensionati incaricati di funzioni gestionali è l'ennesima evidenza dell'inopportunità delle norme volte a consentire di mantenere all'opera il personale in quiescenza. Le amministrazioni, specie locali, non sono in condizione di tagliare definitivamente il cordone che li lega al personale cessato dal servizio: non programmano una successione, non investono in formazione e si rivelano disposte ad aggiramenti dei vincoli pur esistenti posti a disciplinare gli incarichi a pensionati, allo scopo di fidelizzarli, nonostante l'estrema precarietà di incarichi comunque destinati a durare solo un anno. Un periodo, tuttavia, da considerare nei fatti ulteriormente sprecato, poichè in detta annualità non solo le amministrazioni fanno di tutto per remunerare quel che per legge è gratuito, ma continuano a non investire e programmare per il futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Pubblico impiego

Il parere della Funzione Pubblica apre uno spiraglio, ma non scioglie i nodi normativi

Smartworking, deroga sul filo

Lavoro agile può prevalere solo in casi davvero eccezionali

LUIGI OLIVERI


ItaliaOggi ENTI LOCALI E STATO 25

Il parere della Funzione Pubblica apre uno spiraglio, ma non scioglie i nodi normativi

Smartworking, deroga sul filo

Lavoro agile può prevalere solo in casi davvero eccezionali

Enti locali virtuosi, per assumere non serve attendere le cessazioni

Anac, Remo Morsenti Pellegrini verso la presidenza. Avviato l'iter per il dopo Busia

Pure, Foti garantisce le opere. Rebus sui costi futuri

L a Funzione Pubblica apre con cautela allo Smart working prevalente sulla presenza se ricorrono casi eccezionali. Si può provare a sintetizzare così il parere 30 ottobre 2026, n. 72033 espresso da Palazzo Vidoni in risposta ad un quesito riguardante proprio la disciplina negoziale sul lavoro agile con specifico riferimento alle previsioni dell'articolo 40, comma 3, del Ccnl Funzioni Locali 23.2.2026, in rapporto con l'articolo 4, comma 1, del D.M. 30 giugno 2022, n. 132. Il parere mette un punto fermo: le disposizioni dell'articolo 4, comma 1, lettera b) del DM Piao vanno tenute in debita considerazione. E, come noto, la norma dispone col Piao gli enti assicurino la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza. La questione da risolvere è se sia possibile alle amministrazioni superare l'obbligo della prevalente presenza in servizio. L'articolo 40, comma 3, del Ccnl 23.2.2026 finisce per inquadrare il lavoro agile più che come misura organizzativa, capace anche di soddisfare interessi dei singoli lavoratori ad una prestazione meno legata alla messa a disposizione di spazio e tempo, come una sorta di norma di welfare: una visione non coerente con i fini del lavoro agile. Sta di fatto che la disposizione contrattuale stabilisce, allo scopo di conciliare le esigenze di benessere e flessibilità dei lavoratori con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico, nonché con le specifiche necessità tecniche delle attività, ferma restando l'efficienza dei servizi, di attribuire alla contrattazione decentrata il compito di facilitare l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovano in condizioni di particolare necessità, non coperte da altre misure. La disposizione chiude affermando la possibilità di estendere il numero di giorni di attività resa in modalità agile rispetto a quelle previste per il restante personale. Tale estensione è assoluta, cioè consente di attivare un numero di giornate in lavoro agile anche superiore a quelle in presenza; oppure si limita a permettere al personale interessato di godere di un maggior numero di giornate rispetto ai colleghi, ma sempre nel rispetto dell'obbligo della presenza prevalente? Il parere con molta fatica cerca di evidenziare la possibilità di concordare giornate di smart working anche in misura maggiore di quelle in presenza. Tuttavia, con non troppo successo. Infatti, deve fare riferimento non a disposizioni normative ma a formule astratte che il richiamo utilizzo del buon senso. Il che consentirebbe lo svolgimento temporaneo della prestazione lavorativa in modalità agile anche oltre i limiti della prevalenza della prestazione resa in presenza. E in nota ricorda la dichiarazione congiunta n. 3 al CCNL Funzioni Centrali 2022 secondo la quale Le parti auspicano che il lavoro agile possa essere utilizzato dalle amministrazioni anche nei casi in cui siano emanate ordinanze collegate ad eventi eccezionali quali calamità naturali o allerte meteo, a seguito delle quali non sia oggettivamente possibile raggiungere la sede di lavoro. I richiami

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al buon senso, però, non convincono. L'interpretazione delle norme passa per le regole giuridiche vigenti e non per le buone intenzioni. E i contratti decentrati non hanno il potere di derogare alle disposizioni normative, sia pure di livello regolamentare quali il DM 132/2022. Per consentire senza problemi di legittimità uno smart working con presenza minoritaria occorre modificare quel DM. Occorre il coraggio di superare i preconcetti residenti dietro la pretesa della presenza maggioritaria. E sempre con un intervento normativo appare necessario chiarire che il lavoro agile possa e debba essere disposto con provvedimento unilaterale organizzativo del datore di lavoro nei casi di emergenza esemplificati sopra. Restando la necessità dell'accordo individuale, non si vede come sia possibile, infatti, a meno di forzature oltre i confini della legittimità, regolare il lavoro agile in modo massivo con i dipendenti interessati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Pubblico impiego

Enti locali virtuosi, per assumere non serve attendere le cessazioni

LUIGI OLIVERI


Smartworking, deroga sul filo

Enti locali virtuosi, per assumere non serve attendere le cessazioni

Gli enti locali virtuosi, con un rapporto tra spesa del personale e media delle entrate correnti (al netto del Fcde) inferiore ai valori soglia del d.l. 34/2019, possono assumere nuovi dipendenti per sostituire i cessati già nello stesso anno della cessazione, o persino prima, se previsto dalla programmazione dei fabbisogni.

Lo chiarisce il parere 4 novembre 2026, n.

141 della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Sicilia, che conferma il definitivo superamento del vecchio regime del turn over. In passato, infatti, era necessario attendere l'effettiva cessazione del lavoratore e l'accertamento del risparmio nell'esercizio successivo, creando vuoti in organico, ritardi operativi e il ricorso forzato a consulenze o incarichi ai pensionati, oltre a impedire l'affiancamento tra personale uscente e neoassunti.

Oggi, anche grazie all'eliminazione del cosiddetto "doppio binario" operata dal d.l.

144/2026 (convertito dalla legge 174/2026), l'unico vincolo per i Comuni è la sostenibilità finanziaria. Come già anticipato dalla Sezione Lombardia (parere n. 112/2020), la capacità assunzionale non dipende più dalle cessazioni avvenute, ma dal rapporto tra spesa di personale e media triennale delle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Nello specifico, la Sezione Sicilia precisa che è possibile stabilizzare o assumere personale in sostituzione di dipendenti cessati nel corso dello stesso anno (nel caso esaminato, il 2026) a quattro condizioni. La prima consiste nel rispetto del valore soglia ai fini delle facoltà assunzionali: il rapporto spesa/entrate, calcolato secondo il D.M. 17 marzo 2020 sull'ultimo rendiconto approvato, deve restare entro i limiti della propria fascia (la sola invarianza del dato non basta).

In secondo luogo, occorre la sostenibilità prospettica: poiché il rendiconto è solo una fotografia statica, va verificato che l'onere finanziario dell'assunzione sia sostenibile a regime anche negli esercizi futuri. Ancora, occorre verificare la coerenza con il Piao: l'assunzione deve essere prevista nel Piano triennale dei fabbisogni di personale, opportunamente aggiornato. Infine, va garantita la regolarità contabile: l'ente non deve trovarsi in situazioni di inadempimento (come ritardi nell'approvazione o nell'invio dei bilanci) che fanno scattare il divieto di assunzione. Superata definitivamente la logica del turn over, gli enti virtuosi possono dunque gestire le sostituzioni con maggiore efficienza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

leautonomie.it

Appalti territorio e ambiente

Legittima l'autotutela su atti della gara, prima dell'aggiudicazione

Nicola Niglio


Autonomie

Legittima l'autotutela su atti della gara, prima dell'aggiudicazione

Autore
Nicola Niglio

Data
19/11/2026

Categoria
Appalti

La sentenza del Tar Sicilia - Catania, Sez. III, del 5 novembre 2026, n. 2896 riguarda la legittimità o meno del ritiro integrale e/o dell'annullamento in autotutela, ex art. 21-nonies, l. n. 241/1990, di tutti gli atti di una gara per l'affidamento di un appalto di servizi, disposti in ragione della sussistenza di accertati e comprovati errori nell'attribuzione dei punteggi tecnici e dell'ormai avvenuta apertura contestuale delle offerte tecniche e delle offerte economiche dei concorrenti ammessi. E' legittimo il provvedimento con il quale la stazione appaltante, prima dell'aggiudicazione, in ragione della sussistenza di accertati e comprovati errori nell'attribuzione dei punteggi tecnici, con particolare riguardo ad alcuni criteri tabellari del disciplinare di gara e del fatto che, in una seduta della procedura concorrenziale, il Presidente del seggio di gara ha proceduto all'apertura della busta contenente i punteggi delle offerte tecniche assegnati dalla Commissione giudicatrice e, contestualmente, all'apertura delle offerte economiche dei concorrenti ammessi, ha annullato in autotutela l'intera procedura concorrenziale (nella specie, si trattava dell'affidamento del servizio di esecuzione di indagini diagnostiche ed effettuazione di verifiche tecniche finalizzate alla valutazione del rischio sismico degli edifici scolastici), che sia motivata con riferimento alla necessità: 1) di osservare i principi generali di cui al d.lgs. n. 36/2023 , che impongono il rispetto della correttezza e della regolarità delle procedure selettive, precludendo la rivalutazione delle offerte tecniche dopo l'apertura delle offerte economiche; 2) di osservare il principio di separazione tra offerta tecnica ed economica che costituisce diretta declinazione dei principi di trasparenza, imparzialità e par condicio , sicché la procedura, a seguito della contestuale apertura delle offerte economiche e della conseguente cristallizzazione della graduatoria, risultava affetta da un vizio tale da comprometterne l'intero iter valutativo, non essendo possibile procedere ad alcuna revisione della stessa; 3) di considerare la consolidata giurisprudenza amministrativa e gli apporti consultivi di ANAC (parere Fasc. n. 3633/2023 e quesito n. 2951 del 26 settembre 2024) che affermano che la conoscenza dell'offerta economica è idonea a influenzare il giudizio tecnico, impedendo ogni nuova valutazione tecnica postuma in quanto potenzialmente condizionata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

leautonomie.it

Appalti territorio e ambiente

Clausole escludenti da dichiarare senza reticenze

Matteo Recchia


Autonomie

Clausole escludenti da dichiarare senza reticenze

Clausole escludenti da dichiarare senza reticenze

Autore

Data

19/11/2026

Categoria

Condividi articolo

L'operatore economico ha l'obbligo di essere pienamente consapevole delle circostanze che possono determinare la propria esclusione dalla procedura di gara e, qualora alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte sussistano cause ostative non correttamente dichiarate, deve essere escluso. Ne consegue che non può essere invocata, a giustificazione dell'omissione, la mancata conoscenza da parte del consorzio stabile della causa di esclusione riferibile a una delle imprese consorziate. Così si è espresso il Consiglio di Stato, Sez. V, 04/11/2026, n. 8032. La questione affrontata Due operatori economici avevano impugnato il provvedimento di esclusione del costituendo Consorzio stabile nell'ambito di un l'affidamento del servizio di manutenzione di fabbricati aeroportuali per mancata dichiarazione di cause ostative alla partecipazione alla gara d'appalto. Il Tribunale amministrativo regionale, previa riunione dei ricorsi, li aveva respinti e pertanto era seguito il ricorso in appello. Nello specifico, era accaduto che era stata omessa la dichiarazione della condanna penale del legale rappresentante di una delle società del consorzio. Il Consorzio forniva un riscontro articolato e disponeva, quale misura di self-cleaning, l'estromissione definitiva dell'impresa dalla compagine. Ciononostante, la stazione appaltante escludeva il Consorzio dalla gara, ritenendo che la condanna integrasse un'ipotesi di illecito professionale e che la relativa omissione dichiarativa costituisse falsa dichiarazione, minando l'affidabilità dell'intero Consorzio. Le indicazioni I giudici hanno sottolineato che la disciplina nazionale prevede che l'operatore economico è tenuto a conoscere le cause di esclusione che lo riguardano e che va escluso se alla data di scadenza del bando vi sono cause di esclusione non debitamente dichiarate; dunque, non ammette scusanti per il consorzio stabile che ignorava la causa di esclusione di uno dei componenti. In ogni caso, anche a ritenere che la posizione della consorziata esecutrice fosse simile a quella dell'impresa ausiliaria, nei termini rappresentati dall'Adunanza plenaria, che comunque ne ha sottolineato anche la differenza (in termini di minore intensità del rapporto), perché una causa escludente verificatasi prima della presentazione dell'offerta possa essere sanata attraverso il meccanismo rimediale di cui all'art. 63 par. 1 della direttiva n. 2014/24/UE (e all'art. 97 del d.lgs. n. 36 del 2023) non è sufficiente l'ignoranza del motivo di esclusione, ma è altresì necessario che detta ignoranza non sia addebitabile a mancanza di diligenza, e quindi non sia colposa (cfr. Cons. Stato, V, 29 novembre 2024, n. 9596). Conclusioni Nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, la valutazione della sussistenza di una causa di esclusione riferibile a un consorzio stabile richiede di considerare non soltanto la conoscenza effettiva della circostanza che può incidere sull'affidabilità dell'operatore economico, ma anche il comportamento concretamente tenuto dal consorzio per acquisire e verificare le informazioni rilevanti. In particolare,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la semplice circostanza che il consorzio dichiari di non essere a conoscenza del motivo di esclusione non è, di per sé, sufficiente a escludere ogni responsabilità. Occorre verificare se tale mancata conoscenza sia effettivamente giustificabile oppure se derivi da un comportamento negligente, caratterizzato dall'omissione dei controlli e delle verifiche che, in relazione alla natura e all'organizzazione del consorzio, era ragionevole pretendere. Il principio assume particolare importanza in considerazione della struttura del consorzio stabile, che opera attraverso una pluralità di imprese consorziate e che, proprio per questa ragione, deve assicurare un adeguato flusso informativo tra la propria struttura e le singole consorziate. La distinta soggettività delle imprese aderenti, infatti, non può tradursi in una sostanziale deresponsabilizzazione del consorzio rispetto alle circostanze che possono compromettere la sua partecipazione alla gara.

lavoripubblici.it

Appalti territorio e ambiente

Infortuni sul lavoro: quando risponde il committente

Redazione tecnica



Il committente di un appalto non risponde automaticamente degli infortuni subiti dai dipendenti dell'impresa esecutrice, ma può essere chiamato a risponderne quando interviene direttamente nell'organizzazione delle lavorazioni, impartendo ordini, assegnando mansioni e stabilendo le modalità operative, fino a esercitare di fatto poteri che appartengono al datore di lavoro . In queste circostanze, la responsabilità non dipende dalla qualifica formale rivestita o dal contratto stipulato tra le imprese, ma dalle funzioni effettivamente svolte e dagli obblighi di sicurezza collegati ai poteri esercitati. È il principio sul quale si è fondata la Corte di Cassazione nella sentenza del 13 novembre 2026, n. 40010 , con cui ha confermato la responsabilità del rappresentante di una società committente per le gravissime lesioni riportate da un lavoratore durante la movimentazione di una lastra metallica. La Suprema Corte ha applicato l'art. 299 del D.Lgs. n. 81/2008, riconoscendo una posizione di garanzia datoriale di fatto anche se il rapporto tra le imprese era regolato da un contratto di appalto e non da un distacco, come erroneamente ritenuto dai giudici d'appello. Infortunio sul lavoro nell'appalto: le responsabilità contestate al committente L'infortunio oggetto del ricorso si era verificato all'interno di un'officina nella quale una società aveva affidato a un'impresa esterna alcune lavorazioni di saldatura e montaggio di carpenteria metallica, da eseguire presso la sede della committente utilizzando anche le attrezzature messe a disposizione da quest'ultima. Durante le attività, il legale rappresentante della società committente aveva ordinato a due dipendenti dell'impresa appaltatrice di spostare una pesante lastra metallica per liberare una postazione di lavoro, indicando anche le modalità dell'operazione, da eseguire mediante un carroponte dotato di calamita magnetica . Nel corso della movimentazione, la lastra era caduta sul piede di uno dei lavoratori, provocando un trauma da schiacciamento talmente grave da rendere necessaria la successiva amputazione del piede e della gamba. Il Tribunale aveva assolto sia la rappresentante dell'impresa appaltatrice sia il rappresentante della società committente, ritenendo che le testimonianze raccolte non consentissero di ricostruire con sufficiente certezza la dinamica dell'incidente e che la movimentazione di componenti metallici potesse rientrare tra le attività ordinariamente collegate alle mansioni del saldatore, anche alla luce della formazione ricevuta dai lavoratori. La Corte d'Appello, dopo aver nuovamente ascoltato i due testimoni oculari, ha invece ritenuto provato che il committente avesse personalmente affidato ai lavoratori un'operazione estranea alla loro effettiva preparazione, prescrivendo l'impiego di un'attrezzatura rispetto alla quale non disponevano di una formazione adeguata , e ha quindi ribaltato l'assoluzione del rappresentante della società committente. Il ricorso in Cassazione ha contestato soprattutto il fondamento giuridico della responsabilità riconosciuta in appello, sostenendo che la Corte territoriale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

avesse applicato erroneamente la disciplina del distacco , nonostante tra le due società fosse stato stipulato un contratto di appalto. Appalto e distacco: come cambiano gli obblighi di sicurezza Secondo il ricorrente, sarebbe stata errata l'applicazione dell'art. 30 del D.Lgs. n. 276/2003 e dell'art. 3, comma 6, del D.Lgs. n. 81/2008, richiamati dalla Corte d'Appello per individuare gli obblighi prevenzionistici dell'imputato sulla base della disciplina del distacco, che attribuisce al distaccatario gli obblighi di prevenzione e protezione, lasciando al datore di lavoro distaccante quelli relativi all'informazione e alla formazione sui rischi tipici generalmente connessi alle mansioni per le quali il lavoratore viene distaccato. Tra le due società, tuttavia, era stato stipulato un contratto di appalto avente a oggetto lavorazioni di carpenteria e saldatura, per le quali l'impresa appaltatrice aveva dichiarato di possedere personale, mezzi e capacità organizzative adeguati, con la conseguenza che, secondo la difesa, la posizione del committente avrebbe dovuto essere valutata alla luce dell' art. 26 del D.Lgs. n. 81/2008 , relativo agli obblighi connessi all'affidamento di lavori, servizi e forniture a imprese appaltatrici o lavoratori autonomi. La Cassazione ha condiviso questa tesi, riconoscendo che il rapporto tra le società era effettivamente riconducibile all'appalto e che la Corte territoriale aveva impropriamente applicato le disposizioni sul distacco, ma ha escluso che l'errore potesse determinare l'annullamento della condanna, perché gli accertamenti compiuti dai giudici di merito consentivano comunque di individuare una posizione di garanzia del committente fondata sui poteri che aveva personalmente esercitato durante l'esecuzione delle lavorazioni. La qualificazione del rapporto contrattuale conserva quindi la propria funzione nell'individuazione degli obblighi di sicurezza, senza però esaurire la valutazione delle responsabilità quando il comportamento delle parti rivela l'esercizio di poteri organizzativi diversi da quelli formalmente attribuiti. Ingerenza del committente: quando gli ordini ai lavoratori comportano responsabilità La Cassazione ha ricordato che la responsabilità del committente non deriva automaticamente dalla stipulazione di un contratto di appalto e che non può essergli imposto un controllo continuo e capillare sull'organizzazione dell'impresa incaricata, dovendosi invece considerare le caratteristiche delle lavorazioni, le capacità organizzative dell'appaltatore, i criteri seguiti nella sua scelta, la riconoscibilità delle situazioni di pericolo e l'eventuale intervento diretto nell'esecuzione delle attività . Nel caso esaminato, il rappresentante della società committente non si era limitato a richiedere il completamento di una prestazione o a mettere a disposizione gli spazi e le attrezzature dell'officina, ma aveva personalmente deciso di far spostare la lastra, individuato i lavoratori ai quali affidare il compito e stabilito che l'operazione dovesse essere eseguita mediante il carroponte e la calamita magnetica. La Suprema Corte ha considerato questi comportamenti espressione di poteri organizzativi e direttivi normalmente appartenenti al datore di lavoro, escludendo che potessero essere ricondotti a una collaborazione occasionale con l'appaltatore, dal momento che il committente aveva determinato sia l'attività da eseguire sia le modalità della prestazione, intervenendo direttamente nella gestione del personale impiegato nell'appalto. L'attribuzione di obblighi datoriali non discende quindi da qualsiasi indicazione fornita dal committente ai dipendenti dell'appaltatore,

ma richiede una valutazione dei poteri effettivamente esercitati, del contenuto delle istruzioni e del nesso causale tra le decisioni adottate e il rischio che si è successivamente manifestato nell'infortunio. Datore di lavoro di fatto: cosa prevede l'art. 299 del D.Lgs. n. 81/2008 L' art. 299 del D.Lgs. n. 81/2008 stabilisce che le posizioni di garanzia relative al datore di lavoro, al dirigente e al preposto gravano anche su chi, pur non essendo formalmente investito di tali funzioni, esercita i poteri giuridici riferiti a ciascuna di queste figure. Il principio di effettività impedisce che l'individuazione dei soggetti responsabili della sicurezza si esaurisca nell'esame delle qualifiche formali, attribuendo valore alle funzioni realmente svolte e ai poteri esercitati nell'organizzazione del lavoro, con la conseguenza che chi dirige personalmente un'attività e ne determina le modalità operative può essere chiamato a rispondere della violazione degli obblighi prevenzionistici collegati a quelle decisioni. I giudici hanno collegato questa impostazione anche al principio di personalità della responsabilità penale sancito dall' art. 27 della Costituzione , evidenziando come la responsabilità non possa essere attribuita sulla base della sola posizione rivestita, ma neppure esclusa quando un soggetto, pur privo di una specifica investitura, eserciti effettivamente poteri organizzativi e decisionali che gli consentono di governare una determinata situazione di rischio. Applicando tale criterio alla vicenda, la Corte ha ritenuto che il rappresentante della società committente, avendo scelto i lavoratori, assegnato loro la movimentazione della lastra e prescritto le modalità dell'operazione, avesse esercitato poteri tipici del datore di lavoro, con il conseguente obbligo di verificare la formazione e l'informazione degli operatori rispetto ai rischi dell'attività affidata. La posizione di garanzia è stata quindi ricondotta alla personale ingerenza del committente nell'esecuzione dei lavori, attraverso la quale aveva esercitato di fatto poteri datoriali nei confronti dei dipendenti dell'impresa appaltatrice, indipendentemente dalla qualificazione formale del rapporto tra le due società. Formazione e sicurezza sul lavoro: i rischi delle mansioni non abituali In riferimento alla valutazione della formazione ricevuta dai lavoratori, il ricorrente ha sostenuto che entrambi fossero preparati per le attività di carpenteria e saldatura e avessero maturato esperienza nell'ambiente di lavoro, mentre la movimentazione di componenti metallici avrebbe dovuto essere considerata una lavorazione normalmente collegata alle mansioni loro affidate. Uno dei lavoratori aveva frequentato un corso di formazione per attività ad alto rischio , mentre il collega aveva dichiarato di aver già utilizzato un carroponte presso altre aziende, circostanze che, secondo il ricorrente, avrebbero dovuto escludere la carenza di preparazione individuata dai giudici d'appello. La Corte ha respinto questa ricostruzione, distinguendo le mansioni che possono essere astrattamente ricondotte a una determinata attività professionale dalla preparazione effettivamente posseduta dal singolo lavoratore rispetto ai rischi della specifica operazione, poiché la possibilità che un saldatore debba movimentare componenti metallici non dimostra che sia adeguatamente preparato a spostare una lastra di grandi dimensioni mediante un carroponte e una calamita magnetica. I giudici hanno valorizzato il fatto che il lavoratore infortunato non avesse mai movimentato una lastra di quelle dimensioni e non

fosse formato sull'impiego del carroponte, mentre il collega, pur avendo già utilizzato quel tipo di attrezzatura, non aveva ricevuto una formazione specifica per il suo impiego. Durante l'operazione, inoltre, il lavoratore infortunato era rimasto nell' area di movimentazione del carico mentre il collega aveva azionato il carroponte senza essersi preventivamente assicurato che la zona fosse libera, esponendolo al rischio di schiacciamento che si è poi verificato. La formazione già posseduta e la precedente esperienza professionale non erano quindi sufficienti a dimostrare la capacità dei due lavoratori di gestire i rischi della movimentazione meccanica di carichi pesanti in presenza di altri operatori, indipendentemente dal fatto che tale attività potesse essere considerata funzionale alle ordinarie lavorazioni di carpenteria. Appalto e responsabilità del committente: perché la Cassazione ha confermato la condanna La Cassazione ha rigettato il ricorso, confermando la responsabilità del rappresentante della società committente e correggendo, ai sensi dell' art. 619, comma 1, del codice di procedura penale , il fondamento giuridico della motivazione adottata dalla Corte d'Appello, che aveva erroneamente applicato la disciplina del distacco anziché quella dell'appalto. La correzione non ha richiesto una diversa ricostruzione dell'infortunio, perché i fatti già accertati hanno consentito di individuare nell'esercizio dei poteri datoriali di fatto la fonte degli obblighi prevenzionistici violati dal committente. Negli appalti, il contratto definisce i rapporti tra committente e impresa esecutrice e contribuisce a individuare le rispettive responsabilità, ma non esclude gli obblighi che possono derivare dall'esercizio effettivo di poteri organizzativi e direttivi, soprattutto quando questi vengono utilizzati per affidare ai lavoratori operazioni che presentano rischi specifici . Anche nei cantieri temporanei o mobili, pur nell'ambito della disciplina speciale prevista dal Titolo IV del D.Lgs. n. 81/2008 , il principio di effettività impone di considerare i comportamenti realmente tenuti dai soggetti coinvolti, senza fermarsi alle qualifiche formali e alle attribuzioni previste dal contratto. Nel caso esaminato, il committente è stato ritenuto responsabile non perché fosse tenuto a controllare costantemente le attività dell'impresa appaltatrice, ma perché aveva personalmente disposto una lavorazione pericolosa, ne aveva stabilito le modalità operative e aveva affidato il compito a personale privo della preparazione necessaria per gestirne i rischi, esercitando così poteri che appartenevano all'organizzazione datoriale dell'appaltatore.

lavoripubblici.it

Appalti territorio e ambiente

Immobile condonato, piena legittimità e ristrutturazione

Gianluca Oreto



Mentre nella manovra 2027 si discute la possibilità di un nuovo condono edilizio, a oltre quarant'anni dalla Legge n. 47/1985 e dopo i due condoni del 1994 e del 2003 non abbiamo ancora certezze su cosa si possa fare su un immobile condonato. Su un aspetto dovremmo ormai essere tutti d'accordo, cioè che anche il titolo straordinario concorre alla ricostruzione dello stato legittimo. Ma con quali effetti sull'immobile? Manutenzione e restauro, certamente, mentre qualche dubbio resta sulla ristrutturazione edilizia, che a determinate condizioni comprende la demolizione e ricostruzione, soprattutto quando entrano in gioco aumenti e premi volumetrici. Il Decreto Salva Casa avrebbe dovuto chiudere la questione riformulando il comma 1-bis dell'art. 9-bis del d.P.R. n. 380/2001 sullo stato legittimo. Eppure nel 2026 diverse pronunce l'hanno, almeno in apparenza, riaperta, con il Consiglio di Stato che ad aprile ha parlato di piena legittimità urbanistica, la Corte costituzionale che a maggio ha ricordato la natura straordinaria del condono e il TAR Toscana che a settembre ha escluso gli aumenti di volume. Lette senza posizioni di parte, non dicono cose opposte , ma lasciano una zona grigia che impedisce, purtroppo, di chiudere la partita. In questo quadro si inserisce il Consiglio di Stato con la sentenza n. 8378 del 17 novembre 2026 , chiamato a valutare due dinieghi opposti dagli enti di tutela al recupero di un impianto sportivo condonato. La questione riguarda chiunque abbia un immobile condonato da rimettere in uso e il tecnico che firma il progetto, e qui si complica perché l'impianto sorge in una zona di tutela integrale, sotto vincolo paesaggistico e archeologico, dove i piani ammettono solo interventi conservativi. Dove finisce il ripristino di ciò che è stato condonato e dove comincia, per chi tutela il paesaggio, una nuova costruzione? Recupero di un impianto sportivo condonato in area vincolata: la vicenda La vicenda oggetto del nuovo intervento di Palazzo Spada risale al 1991, quando il Comune ha rilasciato una concessione in sanatoria per un complesso sportivo con palestra, piscina, spogliatoi, sei campi da tennis e un locale di ristoro, previo nulla osta e autorizzazione paesaggistica degli enti preposti al vincolo. Altre due domande di condono, ai sensi della Legge n. 724/1994 e della Legge n. 326/2003 per il cambio d'uso in residenziale e per un ampliamento, restavano pendenti. Negli anni il compendio ha conosciuto un lento declino, fino a essere occupato abusivamente. Nel 2023 la società che ne era diventata proprietaria ha presentato un progetto, qualificato come ripristino dello stato legittimo, che eliminava le opere oggetto dei condoni pendenti. Restauro e ristrutturazione prevedevano il rifacimento delle tramezzature interne, la modifica dei prospetti, campi da padel al posto di parte dei campi da tennis e una copertura piana al posto di quella a doppia falda. L'ente parco regionale e l'articolazione del Ministero della Cultura competente per la tutela archeologica hanno detto no,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ritenendo che lo stato di fatto non corrispondesse al condonato e il progetto fosse una nuova costruzione vietata dal piano del parco e dal piano paesistico. Il TAR Lazio aveva prima accolto il ricorso, ma la sentenza è stata annullata in appello per un vizio di notifica e, riassunto il giudizio, il TAR con la sentenza n. 10315/2025 ha capovolto l'esito. La società ha appellato, lamentando tra l'altro un'errata lettura delle regole sullo stato legittimo e sulla qualificazione degli interventi, oltre al difetto di istruttoria e di motivazione. Stato legittimo e interventi ammessi: le norme in gioco Il perimetro normativo è segnato dall'art. 9-bis, comma 1-bis, del d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia), modificato dal Decreto-Legge n. 69/2024 (Decreto Salva Casa). Lo stato legittimo è quello stabilito dal titolo che ha previsto la costruzione o che ne ha legittimato la stessa, integrato con i titoli successivi per interventi parziali. La norma vi comprende espressamente i titoli rilasciati o formati ai sensi degli artt. 34-ter, 36, 36-bis e 38, previo pagamento delle sanzioni o delle oblazioni, ma non nomina le concessioni rilasciate in base alle leggi sul condono, un silenzio che ha lasciato agli interpreti il compito di misurarne gli effetti. L'art. 3 del Testo Unico distingue poi restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, ed è su questo confine che si sono giocati i dinieghi. Nella sottozona interessata il piano del parco vieta la nuova costruzione e ammette conservazione, manutenzione e restauro, oltre a interventi migliorativi sugli impianti sportivi legittimamente edificati o legittimati esistenti. Il piano paesistico vieta a sua volta nuovi edifici e consente interventi conservativi soltanto su edifici non difformi da quelli sanati. Sullo sfondo operano i vincoli che l'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 impone sui parchi e sulle zone di interesse archeologico. Immobile condonato e ristrutturazione: cosa dice il Consiglio di Stato I giudici d'appello partono dalla premessa comune ai due dinieghi, cioè che le opere progettate siano nuove edificazioni, e la trovano priva di un accertamento adeguato dello stato dei luoghi e di un confronto puntuale con quanto assentito nel 1991. L'ente parco, osserva Palazzo Spada, dà atto di un avanzato degrado dei manufatti, e quindi della loro esistenza, salvo poi ipotizzare che l'impianto sia stato smantellato e il titolo sia decaduto, rivelando incertezza sulla consistenza dei luoghi. Affermare che lo stato attuale, tranne i locali interrati sotto la piscina, non corrisponde alla sanatoria senza spiegare in che cosa consista la difformità è una motivazione generica, tanto più di fronte all'ampia documentazione della società. Lo stato di abbandono non prova la scomparsa di quanto assentito e conferma semmai la coerenza del progetto con finalità di ristrutturazione e risanamento dei luoghi. O le amministrazioni, aggiungono i giudici, intervengono per eliminare ciò che ritengono incoerente con il pregio dell'area, oppure devono spiegare perché il recupero di quanto a suo tempo assentito sarebbe meno coerente con quei valori. Un provvedimento che si limita a conservare lo status quo, con una motivazione generica e contraddittoria, contrasta con le finalità del potere di tutela. Lo stesso vale per il diniego ministeriale, che parla di nuova costruzione richiamando render e tavole senza precisare in che cosa i manufatti si discosterebbero dalla sanatoria e senza esaminare le opere di ripristino previste. Le tavole, ricordano i giudici, servono a verificare la conformità del progetto

allo stato assentito, mentre le trasformazioni successive possono essere accertate con il sopralluogo, che qui si era fermato alle aree esterne. Il principio generale arriva poi, introdotto dall'inciso «pur laddove un immobile condonato possa essere oggetto solo di interventi manutentivi e non di nuove opere». Un immobile condonato acquisisce piena legittimità urbanistica e può essere oggetto degli stessi interventi consentiti a un immobile legittimamente assentito, ristrutturazione edilizia compresa , anche sulla base dell'art. 9-bis, comma 1-bis. I giudici lo ribadiscono richiamando la sentenza n. 2848/2026 . Il titolo in sanatoria, spiegano, pur eccezionale, deve conferire al bene piena legittimità giuridica, per un godimento e una circolazione rispettosi dell'interesse pubblico, in nome del principio di certezza del diritto, che non ammette zone grigie, e della tutela costituzionale della proprietà e dell'iniziativa economica. Ne discende che lo stato legittimo preesistente, compresi i nulla osta rilasciati all'epoca, va verificato in relazione alla possibile ristrutturazione, conservazione e manutenzione del bene. Progetto di recupero e concessione in sanatoria: cosa deve verificare il tecnico Dal punto di vista tecnico, la qualificazione del progetto come ristrutturazione o come nuova costruzione non è stata in realtà decisa, perché la pronuncia si è arrestata prima, sul terreno dell'istruttoria e della motivazione. Copertura piana, prospetti e campi da padel restano da valutare sul confronto con lo stato legittimo. Il metodo parte dal titolo in sanatoria e dai nulla osta dell'epoca, che fissano la consistenza legittima, passa per un rilievo dello stato attuale, interni compresi, e arriva a un progetto che renda leggibile il confronto. Le opere dei condoni non definiti vanno tenute distinte, perché allo stato legittimo non concorrono. È lo stesso lavoro che serve prima di comprare, come spieghiamo nel volume Regolarità edilizia e catastale nelle compravendite immobiliari , perché dopo il rogito rimediare diventa difficile. Resta il tema della nuova volumetria, che la pronuncia non affronta e su cui ci siamo soffermati analizzando il rapporto tra condono edilizio e stato legittimo tra Corte costituzionale e Consiglio di Stato e spiegando perché le ultime sentenze sul condono non dicono cose opposte . C'è poi la rassegna degli interventi ammessi sugli immobili condonati dopo le sentenze del 2026 . Sul piano sistematico, la piena legittimità riguarda la consistenza sanata e non crea, di per sé, nuova capacità edificatoria, per cui gli aumenti di volume richiedono una base autonoma nella disciplina vigente e il titolo corretto. Immobile condonato in zona vincolata: le conclusioni operative In conclusione, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello e, in riforma della sentenza del TAR Lazio, ha accolto il ricorso di primo grado per gli assorbenti profili di difetto di istruttoria e di motivazione, con l'onere per le amministrazioni di un'adeguata rivalutazione. Per gli enti di tutela la ricaduta è un'istruttoria che entri anche nei manufatti e misuri il progetto sul titolo di allora prima di parlare di nuova costruzione. Ai proprietari conviene arrivare a quel confronto con una documentazione che parli da sola. La sentenza consolida l'indirizzo della sentenza n. 2848/2026 , con cui convive, su un piano diverso, la sentenza n. 1758/2026 del TAR Toscana, che, richiamando la sentenza n. 86/2026 della Corte costituzionale, ammette sul condonato la ristrutturazione, anche con demolizione e ricostruzione, ma non gli incrementi volumetrici. Tre condoni e un art. 9-bis

che non li nomina hanno lasciato ai giudici il compito di dire quanto valga un titolo di quarant'anni fa, e finché il legislatore inseguirà il problema come Achille con la tartaruga, il confine tra recupero e nuova volumetria lo tracceranno le sentenze, una alla volta. Immobile condonato: le domande più frequenti Su un immobile condonato si possono fare gli stessi lavori di un edificio costruito con titolo? Secondo il Consiglio di Stato (sentenza n. 8378/2026), che ribadisce l'indirizzo della sentenza n. 2848/2026, l'immobile condonato acquisisce piena legittimità urbanistica e può essere oggetto degli stessi interventi consentiti a un immobile legittimamente assentito, ristrutturazione compresa, fermi restando i limiti della disciplina di zona e dei vincoli. Sugli aumenti di volume la sentenza non si pronuncia, mentre il TAR Toscana (sentenza n. 1758/2026), richiamando la Corte costituzionale, li ha esclusi. Un immobile condonato abbandonato da anni perde il condono? Nel caso deciso dal Consiglio di Stato (sentenza n. 8378/2026) lo stato di abbandono dei manufatti non è stato ritenuto prova del loro smantellamento, e il diniego che ipotizzava la decadenza del titolo è stato annullato per difetto di istruttoria e di motivazione. La pronuncia non affronta in termini generali la decadenza del titolo. In area vincolata l'ente di tutela può negare il recupero di un immobile condonato? Può farlo, ma deve motivare. Nel caso deciso dal Consiglio di Stato (sentenza n. 8378/2026) i dinieghi sono stati annullati perché parlavano di nuova costruzione senza spiegare in che cosa progetto e stato dei luoghi si discostassero dalla concessione in sanatoria e senza accertamenti adeguati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lavoripubblici.it

Appalti territorio e ambiente

Incentivi tecnici 2027: taglio del 30%? ASSORUP protesta

Redazione tecnica



Una norma per risolvere un problema contabile rischia di trasformarsi in un taglio agli incentivi destinati a chi gestisce gli appalti pubblici. È quanto denuncia ASSORUP , che con una lettera del 16 novembre 2026 a firma del presidente dell'Associazione, Daniele Ricciardi, ha chiesto al Governo di modificare l' art. 68 del disegno di legge di Bilancio 2027 , contestando una disposizione che, secondo l'associazione, potrebbe ridurre di oltre il 30% le risorse effettivamente destinate ai RUP e al personale impegnato nelle funzioni tecniche. A provocare la reazione dell'Associazione Nazionale dei Responsabili Unici del Progetto è la scelta di comprendere negli stanziamenti per gli incentivi anche gli oneri previdenziali e assistenziali a carico delle amministrazioni e l' IRAP , attraverso una norma di interpretazione autentica che punta a superare i contrasti emersi negli ultimi anni. Una soluzione che, pur rispondendo all'esigenza di uniformare il trattamento contabile di queste somme, rischia di penalizzare il personale delle stazioni appaltanti, proprio mentre il sistema degli appalti pubblici continua a richiedere competenze, responsabilità e capacità organizzative sempre maggiori. Per ASSORUP, il rischio è che a pagare il prezzo di questa operazione siano proprio i professionisti ai quali lo Stato affida la gestione degli investimenti pubblici. Da qui la richiesta di un intervento durante l'esame parlamentare della Manovra, affinché contributi e IRAP restino a carico dei bilanci delle amministrazioni senza ridimensionare le risorse destinate agli incentivi. Incentivi per le funzioni tecniche: cosa prevede l'art. 68 della Manovra 2027 L'art. 68 non modifica direttamente le percentuali degli incentivi previste dall' art. 45 del D.Lgs. n. 36/2023 , ma introduce una norma di interpretazione autentica che riguarda le risorse finanziarie destinate alle funzioni tecniche, richiamando anche l'art. 113, comma 2, del precedente D.Lgs. n. 50/2016. La scelta nasce dalla necessità di superare le differenti interpretazioni emerse sul trattamento degli oneri a carico delle amministrazioni e, in particolare, dell'IRAP. Il Governo intende stabilire che tali costi debbano essere considerati già compresi nelle risorse stanziate per gli incentivi, seguendo l'impostazione sostenuta dalla Ragioneria generale dello Stato . Il ricorso a una disposizione interpretativa merita attenzione perché il legislatore non si limita a modificare una disciplina per il futuro, ma interviene per stabilire quale significato debba essere attribuito a norme già vigenti, comprese quelle contenute nel precedente Codice dei contratti pubblici. Il risultato, tuttavia, potrebbe essere diverso da quello che una semplice lettura contabile lascia immaginare. Quando lo stanziamento rimane invariato e al suo interno devono trovare copertura anche gli oneri del datore di lavoro, diminuisce necessariamente la quota disponibile per la remunerazione delle attività incentivabili . È proprio sulla differenza tra risorse complessivamente stanziate e somme effettivamente distribuibili che si concentra la contestazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di ASSORUP. La disposizione contiene anche una clausola di salvaguardia per il passato, escludendo il recupero dell'eventuale IRAP precedentemente sostenuta dalle amministrazioni e facendo salvi gli effetti già prodotti a favore del personale. Una previsione che limita le conseguenze sui rapporti già definiti, ma non elimina le preoccupazioni per l'applicazione della disciplina una volta approvata la Manovra. Incentivi RUP, perché ASSORUP chiede di modificare il ddl di Bilancio 2027 Nella lettera inviata al Governo, ASSORUP richiama il ruolo svolto dai responsabili unici del progetto nella realizzazione degli investimenti pubblici, ricordando che dal 2023 una comunità di circa 144 mila funzionari e dirigenti , distribuiti in 29 mila stazioni appaltanti , ha gestito contratti per un volume di 1.734 miliardi di euro . Numeri che l'associazione utilizza per richiamare l'attenzione sulle responsabilità affidate al personale pubblico e sulla difficoltà di conciliare la crescente complessità delle procedure con una possibile riduzione degli incentivi. «Non chiediamo di tutelare un privilegio» , scrive ASSORUP, sostenendo che le risorse destinate alle funzioni tecniche rappresentano il riconoscimento delle competenze e delle responsabilità assunte dai dipendenti. Da qui la richiesta di modificare l'art. 68, mantenendo contributi previdenziali e IRAP a carico dei bilanci delle amministrazioni. L'associazione richiama anche gli artt. 3, 36 e 97 della Costituzione , sollevando dubbi sulla possibilità di qualificare determinate somme come trattamento economico accessorio e, contemporaneamente, utilizzarle per coprire oneri propri del datore di lavoro pubblico. Nella lettera, ASSORUP richiama inoltre i recenti orientamenti della Corte dei conti , ritenendo che la soluzione proposta dal Governo se ne discosti. I dubbi di legittimità costituzionale rappresentano una contestazione formulata dall'associazione, che dovrà essere valutata alla luce del testo definitivo della disposizione e del quadro normativo applicabile. Incentivi tecnici e oneri a carico delle amministrazioni: quali conseguenze per i RUP La vicenda mette in evidenza una difficoltà che accompagna da tempo la disciplina degli incentivi tecnici: conciliare le esigenze della contabilità pubblica con la funzione premiale attribuita dal Codice dei contratti a queste risorse. L'a rt. 45 del D.Lgs. n. 36/2023 collega gli incentivi allo svolgimento delle attività tecniche indicate nell' Allegato I.10 , nell'ambito di un sistema che dovrebbe valorizzare le competenze interne e sostenere l'organizzazione delle stazioni appaltanti. La previsione di un limite alle risorse incentivanti risponde a esigenze di controllo della spesa, ma la scelta di comprendervi anche gli oneri a carico delle amministrazioni modifica il rapporto tra stanziamento e remunerazione. Il punto sollevato da ASSORUP riguarda quindi gli effetti che un'interpretazione legislativa può produrre sugli incentivi destinati al personale e, indirettamente, sulla capacità delle amministrazioni di valorizzare le professionalità impegnate nella gestione dei contratti pubblici. Resta da capire se, durante l'esame parlamentare della Manovra, il Governo intenderà accogliere la richiesta di ASSORUP oppure confermare una soluzione che, per risolvere una controversia sul trattamento contabile degli incentivi, rischia di ridurre proprio le risorse destinate a remunerare le responsabilità di chi gestisce i contratti pubblici.

lavoripubblici.it

Appalti territorio e ambiente

Permesso di costruire: annullamento oltre i termini

Redazione tecnica



Fino a quando un permesso di costruire può essere considerato al riparo da un annullamento d'ufficio? Cosa accade quando la documentazione progettuale contiene una rappresentazione non veritiera della destinazione urbanistica dell'area? E quali conseguenze possono derivarne per chi, nel frattempo, ha acquistato gli immobili realizzati sulla base di quel titolo? La stabilità dei provvedimenti edilizi e la tutela dell'affidamento del privato tornano al centro del dibattito giurisprudenziale con la sentenza del Consiglio di Stato n. 7071 del 24 settembre 2026 , relativa all'annullamento di un permesso di costruire e delle successive SCIA, in una vicenda nella quale la decadenza di un vincolo espropriativo, le dichiarazioni contenute nelle asseverazioni tecniche e un'interdittiva antimafia hanno portato alla rimozione dei titoli edilizi. La decisione affronta anche la posizione del terzo acquirente, rimasto coinvolto nelle conseguenze di provvedimenti amministrativi rilasciati prima della compravendita, ponendo alcune questioni che interessano direttamente l'attività dei professionisti e le verifiche sulla regolarità edilizia degli immobili. Permesso di costruire annullato: la vicenda e le contestazioni del Comune La controversia ha riguardato un intervento edilizio autorizzato nel 2017 con un permesso di costruire, successivamente modificato attraverso una SCIA alternativa al permesso di costruire nel 2020 e un'ulteriore SCIA nel 2021. Nel novembre 2022 alcune unità immobiliari realizzate nell'ambito dell'intervento sono state acquistate da un soggetto estraneo alla società costruttrice, mentre il Comune aveva già avviato un procedimento di autotutela, conclusosi nel dicembre dello stesso anno con l'annullamento dei titoli edilizi. Tra le irregolarità contestate dall'amministrazione figurava la destinazione urbanistica dell'area, indicata negli elaborati progettuali come interamente ricadente in zona omogenea B1, sebbene una parte del terreno risultasse interessata da una previsione di viabilità di progetto, con un vincolo espropriativo ormai decaduto. Il provvedimento richiamava inoltre alcune presunte violazioni della disciplina regionale sul Piano Casa, delle disposizioni relative al calcolo della volumetria assentibile e delle distanze, oltre a contestazioni sulla qualificazione dell'intervento edilizio. A queste motivazioni si aggiungeva l'esistenza di un'interdittiva antimafia adottata nel marzo 2017 nei confronti della società, della quale il Comune aveva ricevuto comunicazione nel luglio 2022. L'acquirente ha impugnato l'annullamento sostenendo che non vi fosse stata alcuna falsa rappresentazione dello stato dei luoghi e che l'amministrazione avrebbe comunque dovuto verificare autonomamente la situazione urbanistica, contestando anche le conseguenze dell'interdittiva antimafia sulla propria posizione, essendo estraneo all'attività imprenditoriale della società venditrice. Il TAR Campania ha respinto il ricorso e la controversia è arrivata davanti ai giudici di Palazzo Spada. Vincoli espropriativi e annullamento d'ufficio: cosa prevedono le norme La disciplina

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

urbanistica distingue i vincoli conformativi , attraverso i quali la pianificazione definisce l'assetto del territorio e le modalità di utilizzazione delle aree, da quelli preordinati all'espropriazione , che consentono la futura acquisizione degli immobili necessari alla realizzazione di opere pubbliche. Questi ultimi hanno efficacia temporalmente limitata, secondo quanto previsto dall' art. 9 del d.P.R. n. 327/2001 , e la loro decadenza non comporta automaticamente il ripristino della destinazione urbanistica antecedente. Quando l'area rimane priva di una disciplina specifica, trovano applicazione le disposizioni previste per le cosiddette zone bianche , nel quadro della Legge n. 1150/1942 e dell'art. 9 del d.P.R. n. 380/2001, ferme restando le norme regionali applicabili. La scadenza del vincolo non restituisce quindi al proprietario una capacità edificatoria che lo strumento urbanistico non riconosce più, né consente di utilizzare automaticamente gli indici previsti prima della sua imposizione. L' art. 21-nonies della Legge n. 241/1990 disciplina invece l' annullamento d'ufficio dei provvedimenti amministrativi illegittimi , subordinandolo alla presenza di ragioni di interesse pubblico, alla valutazione degli interessi dei destinatari e dei controinteressati e al rispetto dei limiti temporali previsti dalla legge. Nel dicembre 2022, quando il Comune ha adottato il provvedimento contestato, il termine ordinario massimo per l'annullamento era di dodici mesi, successivamente ridotto a sei mesi dalla Legge n. 182/2025 , entrata in vigore il 18 dicembre 2025. Il comma 2-bis dell'art. 21-nonies contempla tuttavia la possibilità di intervenire oltre il termine ordinario quando il provvedimento sia stato conseguito sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive false o mendaci , secondo i presupposti individuati dalla disposizione e dalla relativa interpretazione giurisprudenziale. La giurisprudenza amministrativa distingue, a questo riguardo, le falsità riconducibili a condotte penalmente rilevanti, per le quali è richiesto l'accertamento definitivo del reato, dalle rappresentazioni non veritiere della realtà fattuale che l'amministrazione può accertare inequivocabilmente attraverso i propri strumenti istruttori. Su questa distinzione si è concentrata una parte della decisione, considerato che il Comune aveva annullato titoli edilizi rilasciati diversi anni prima, ritenendo che la documentazione progettuale contenesse dichiarazioni non corrispondenti alla situazione urbanistica effettiva. Vincolo espropriativo decaduto: la precedente destinazione urbanistica non torna automaticamente applicabile Le relazioni tecniche presentate a corredo delle diverse pratiche edilizie avevano ripetutamente attestato la destinazione B1 dell'area, mentre dal certificato di destinazione urbanistica risultava che una parte del terreno fosse interessata da una previsione di viabilità di progetto, disciplinata dalle norme tecniche del piano regolatore. Secondo l'appellante, la decadenza del vincolo avrebbe comportato il ripristino della precedente destinazione urbanistica, interpretazione che la Quarta Sezione ha respinto richiamando il principio secondo cui la perdita di efficacia di un vincolo espropriativo non determina automaticamente la reviviscenza della destinazione urbanistica precedente . La decadenza del vincolo non comporta il ripristino degli indici edificatori o delle destinazioni originariamente previste, potendo l'area rimanere priva di una specifica disciplina urbanistica e assumere la condizione di zona bianca, con le limitazioni

edificatorie previste per tali situazioni. Nel caso esaminato, Palazzo Spada ha ritenuto che la decadenza del vincolo avesse determinato proprio questa condizione, incompatibile con l'intervento di demolizione e ricostruzione così come assentito, mentre nelle relazioni progettuali la destinazione B1 era stata attestata come vigente senza rappresentare l'esistenza della previsione di viabilità e senza spiegare per quale ragione la decadenza del relativo vincolo avrebbe consentito di recuperare la precedente destinazione. Il richiedente avrebbe dovuto riportare queste circostanze nella documentazione trasmessa al Comune, permettendo all'amministrazione di valutare la disciplina urbanistica applicabile all'intervento sulla base di tutti gli elementi disponibili, anziché presentare come vigente una destinazione che non trovava riscontro negli atti di pianificazione. Annullamento in autotutela oltre i termini: quando è possibile? I titoli edilizi erano stati annullati diversi anni dopo il loro rilascio, quando il termine ordinario previsto dall'art. 21-nonies della Legge n. 241/1990 era ormai ampiamente decorso. La legittimità del provvedimento dipendeva quindi dalla possibilità di applicare la disciplina prevista dal comma 2-bis, come interpretata dalla giurisprudenza amministrativa. Le dichiarazioni false o mendaci riconducibili a condotte penalmente rilevanti richiedono l'accertamento definitivo nei termini previsti dalla legge, mentre una falsa rappresentazione della realtà fattuale può essere verificata direttamente dall'amministrazione attraverso elementi oggettivi e inequivocabili. In presenza di una rappresentazione non veritiera imputabile al privato, il termine ordinario dell'autotutela può essere superato , poiché viene meno il presupposto per riconoscere tutela all'affidamento maturato sul provvedimento favorevole. La Quarta Sezione ha richiamato la sentenza della Corte costituzionale n. 88/2025, che ha affrontato il rapporto tra i termini dell'autotutela e l'affidamento legittimo, riconoscendo protezione soltanto a quello incolpevole o fondato sulla buona fede. La Consulta ha ricordato, inoltre, come la giurisprudenza amministrativa consideri possibile il superamento del termine anche quando la falsa rappresentazione della realtà fattuale sia accertata inequivocabilmente dall'amministrazione. La ripetuta attestazione della destinazione B1, nonostante la diversa situazione documentata dagli strumenti urbanistici, è stata quindi ritenuta sufficiente a giustificare l'annullamento dei titoli edilizi, senza che fosse necessario un accertamento penale definitivo. La possibilità di intervenire oltre il termine ordinario rimane comunque subordinata a una verifica rigorosa della falsa rappresentazione, che deve riguardare circostanze oggettivamente accertabili e non può essere desunta automaticamente da un errore progettuale o da una diversa interpretazione della disciplina urbanistica. Una qualificazione giuridica successivamente ritenuta erronea non equivale necessariamente a una rappresentazione non veritiera , soprattutto quando il richiedente abbia messo a disposizione dell'amministrazione tutti gli elementi necessari per valutare la disciplina applicabile. Nella controversia esaminata, invece, la previsione di viabilità risultante dagli atti urbanistici non era stata rappresentata nella documentazione progettuale, nella quale era stata ripetutamente attestata una destinazione differente. Asseverazioni edilizie e falsa rappresentazione della destinazione urbanistica Le relazioni tecniche presentate tra il 2017 e il 2021 hanno avuto un ruolo determinante nella valutazione dei giudici amministrativi, che

hanno rilevato come la destinazione B1 fosse stata costantemente indicata come vigente, anche attraverso documenti asseverati e quindi dotati di efficacia probatoria rafforzata . Le dichiarazioni contenute in questi elaborati erano idonee a indurre in errore l'amministrazione, avendo rappresentato una situazione urbanistica diversa da quella risultante dagli atti di pianificazione. La sentenza ha richiamato il dovere di clare loqui , collegandolo ai principi di collaborazione e buona fede nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione , previsti dall'art. 1, comma 2-bis, della Legge n. 241/1990, che impongono al richiedente di fornire informazioni corrispondenti alla situazione effettiva, affinché l'amministrazione possa valutare correttamente i presupposti del provvedimento richiesto. La documentazione progettuale deve rappresentare anche le circostanze che possono rendere controversa l'applicazione di una determinata disciplina urbanistica, evitando che una valutazione del tecnico venga presentata come un dato acquisito quando dipende dall'interpretazione delle previsioni di piano o dagli effetti della loro decadenza. Nel caso di un'area interessata da un vincolo espropriativo decaduto, non è sufficiente attestare la destinazione che si ritiene applicabile senza rappresentare la precedente previsione urbanistica e motivare le ragioni per le quali la sua decadenza consentirebbe una determinata utilizzazione edilizia. Il Collegio ha escluso che si trattasse di una semplice divergenza interpretativa, poiché la presenza della previsione di viabilità emergeva dalla documentazione urbanistica e non era stata adeguatamente rappresentata nelle relazioni tecniche. L'errore del Comune non esclude la responsabilità del richiedente L'appellante aveva sostenuto che il Comune avrebbe dovuto verificare autonomamente la destinazione urbanistica dell'area e che, pertanto, fosse configurabile quantomeno una responsabilità concorrente dell'amministrazione, considerato che i titoli erano stati rilasciati all'esito delle relative istruttorie. La censura è stata respinta dalla Quarta Sezione, secondo cui la mancata individuazione dell'errore durante l'esame delle pratiche non elimina il dovere del richiedente di fornire una rappresentazione veritiera dei presupposti dell'intervento , soprattutto quando le informazioni non corrispondenti alla realtà siano state ripetutamente riportate nella documentazione progettuale. La circostanza che il permesso di costruire sia stato rilasciato non rende automaticamente meritevole di tutela l'affidamento formatosi sulla base di dichiarazioni inesatte, anche quando l'amministrazione avrebbe potuto individuare la difformità attraverso le proprie verifiche. Rimangono fermi i doveri istruttori degli uffici comunali, ma il loro esercizio non libera il richiedente dall'obbligo di rappresentare correttamente le condizioni sulle quali si fonda la domanda edilizia, né consente di invocare la mancata individuazione dell'errore per conservare un titolo ottenuto sulla base di presupposti non veritieri. Interdittiva antimafia e permesso di costruire: quando il titolo deve essere ritirato Tra le motivazioni dell'annullamento figurava anche l'interdittiva antimafia adottata nei confronti della società titolare del permesso di costruire, un provvedimento risalente al 2017 la cui legittimità era stata definitivamente confermata in sede giurisdizionale. Il D.Lgs. n. 159/2011 prevede che l'interdittiva determini una particolare incapacità giuridica, parziale e tendenzialmente temporanea , che impedisce al destinatario di intrattenere determinati rapporti con la pubblica amministrazione,

secondo quanto ricostruito anche dall'Adunanza plenaria nelle sentenze n. 3/2018 e n. 23/2020. Tra questi rapporti, l'art. 67, comma 1, lettera f), comprende anche i provvedimenti autorizzatori, concessori o abilitativi per lo svolgimento di attività imprenditoriali, categoria alla quale appartiene il permesso di costruire rilasciato a un'impresa per realizzare immobili destinati alla vendita. Palazzo Spada ha confermato che il ritiro del titolo conseguente all'interdittiva non costituisce un ordinario esercizio discrezionale dell'autotutela , trattandosi di un atto vincolato attraverso il quale viene accertata l'incapacità giuridica dell'impresa a essere destinataria del provvedimento abilitativo. Il venir meno del titolo deriva dalla disciplina speciale antimafia, secondo il meccanismo previsto dagli articoli 92 e 94 del D.Lgs. n. 159/2011, indipendentemente dalla valutazione dei presupposti ordinari dell'annullamento d'ufficio. Compravendita immobiliare e titoli edilizi annullati: quali tutele per l'acquirente? L'acquirente aveva contestato le conseguenze dell'interdittiva sulla propria posizione, sostenendo di essere una persona fisica estranea all'attività imprenditoriale della società venditrice e di non poter subire gli effetti di un provvedimento adottato nei confronti di quest'ultima. La Quarta Sezione ha respinto l'argomento, ritenendo che la rimozione dei titoli edilizi non comportasse un'estensione soggettiva dell'interdittiva, ma eliminasse gli effetti dei provvedimenti ottenuti da un'impresa priva della capacità giuridica necessaria, senza che il successivo trasferimento degli immobili potesse impedirne il venir meno. L'acquirente aveva inoltre lamentato di non essere stato coinvolto nel procedimento di autotutela, ma i giudici hanno considerato che questo era stato avviato prima dell'acquisto e che, secondo quanto accertato nel giudizio, il Comune aveva ricevuto comunicazione dell'alienazione soltanto dopo l'adozione del provvedimento conclusivo. La sentenza ha comunque riconosciuto la possibilità di far valere le proprie ragioni davanti al giudice ordinario , attraverso gli strumenti di tutela previsti nei rapporti con il venditore, mentre le eventuali conseguenze civilistiche della compravendita restano estranee al giudizio sulla legittimità dell'annullamento amministrativo. Annullamento dei titoli edilizi: le conseguenze per tecnici e acquirenti La Quarta Sezione ha respinto l'appello e confermato la legittimità dell'annullamento dei titoli edilizi, compensando le spese di giudizio. Poiché il provvedimento comunale era fondato su più motivazioni autonome, il Collegio ha ritenuto sufficiente l'accertamento della falsa rappresentazione della destinazione urbanistica, confermando comunque anche le conseguenze derivanti dall'interdittiva antimafia. La decisione conferma che la stabilità del titolo edilizio dipende anche dalla corretta rappresentazione dei presupposti sulla base dei quali è stato rilasciato , soprattutto quando la disciplina urbanistica dell'area è stata interessata dalla decadenza di vincoli o da vicende pianificatorie che richiedono una specifica valutazione. Il superamento dei termini ordinari dell'autotutela rimane subordinato all'accertamento di una falsa rappresentazione oggettivamente verificabile, senza che una successiva diversa interpretazione della disciplina urbanistica possa essere considerata, di per sé, sufficiente a giustificare l'annullamento. Per i professionisti, la corretta ricostruzione della disciplina applicabile deve accompagnarsi a una documentazione progettuale completa, nella quale siano rappresentati anche gli elementi che potrebbero

condurre a valutazioni differenti da quelle sostenute dal richiedente, consentendo all'amministrazione di esaminare la pratica sulla base di tutti i presupposti urbanistici rilevanti. La vicenda interessa infine le compravendite immobiliari , perché l'esistenza formale dei titoli edilizi non esaurisce le verifiche sulla regolarità dell'immobile , soprattutto quando vi siano procedimenti amministrativi o circostanze capaci di comprometterne la stabilità anche dopo il trasferimento della proprietà.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Intesa nella maggioranza: Morzenti presidente Anac

Anticorruzione. Dopo il passo falso con Altieri, dal Cdm via libera alla procedura per la nomina dell'ex rettore dell'università di Bergamo. Dalle opposizioni nessuna obiezione

Manuela Perrone


Intesa nella maggioranza: Morzenti presidente Anac

ROMA La scelta del Governo per la presidenza dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, è alla fine caduta su Remo Morzenti Pellegrini, vicepresidente della Scuola nazionale dell'amministrazione ed ex rettore dell'Università di Bergamo. Ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri ha avviato la procedura di nomina, che archivia il pasticcio intorno all'indicazione precedente, il 5 novembre, dell'ex deputato leghista Trifone Altieri, detto Nuccio, costretto a ritirarsi per le polemiche sulla sua presunta incompatibilità legata proprio agli incarichi ricoperti nel Carroccio.

Morzenti Pellegrini, classe 1968, originario di Clusone, ha un profilo completamente diverso, che risponde in pieno all'esortazione di Giorgia Meloni all'indomani del caso Altieri - «Basta errori, ora fare le cose per bene» - rivolta dalla premier innanzitutto a Matteo Salvini, dal momento che al segretario leghista spettava l'indicazione del vertice di Anac secondo l'intesa politica raggiunta nel centrodestra la scorsa estate.

Il successore di Giuseppe Busia proposto ieri è un giurista stimato, professore ordinario di diritto amministrativo e pubblico a Bergamo, dove ha costruito gran parte della sua carriera fino a diventarne rettore dal 2015 al 2021, ampliandone il respiro internazionale, aumentando il numero di iscritti e rafforzando i rapporti con imprese e istituzioni del territorio. Dopo aver presieduto il Comitato regionale di coordinamento delle università lombarde dal 2018 al 2021, Morzenti Pellegrini è stato componente del Consiglio universitario nazionale dal 2016 al 2022 e presidente della Fondazione University for Innovation (U4I), nata dalla collaborazione tra gli atenei di Bergamo, Milano-Bicocca e Pavia.

Poi, a luglio 2022 (confermato a novembre 2025), il salto alla Sna - l'istituzione della presidenza del Consiglio che seleziona e forma funzionari e dirigenti della Pa - in qualità di vicepresidente di una figura di indiscussa autorevolezza e prestigio come Paola Severino. Da marzo 2026 presiede inoltre la Fondazione Crui, braccio operativo della Conferenza dei rettori, ed è vicepresidente del Comitato tecnico-scientifico per i musei e l'economia della cultura del ministero della Cultura.

Chi ha lavorato al dossier sottolinea come sul nome di Morzenti Pellegrini la convergenza sia stata ampia, a differenza di ciò che era avvenuto con Altieri: il giurista è gradito al Carroccio, certamente, ma anche al ministro azzurro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, con cui ha avuto modo di collaborare, e alla compagine di Fratelli d'Italia, a partire dalla premier. Dalla sua, vanta anche buoni rapporti con il mondo di Comunione e Liberazione a cui è organico il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Un curriculum robusto e una rete "larga": ecco gli elementi che ora, salvo sorprese, lo porteranno a guidare l'Authority che lavora per la prevenzione della corruzione in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa e vigila sugli appalti. «Il nome che portiamo in Cdm - aveva detto Salvini poco prima di entrare a Palazzo Chigi - penso che non potrà avere dubbi o eccezioni da parte di nessuno». Fiero della nomina, da bergamasco, il ministro leghista per gli Affari regionali, Roberto Calderoli: «Una scelta di altissimo profilo. È certamente un traguardo prestigioso e di grande responsabilità per lui, ma anche un vanto per la nostra città e l'Università».

Dalle opposizioni non sembrano levarsi proteste. «Come faremmo a opporci?», mormorano dal Pd. Il nulla osta non è un dettaglio: la nomina dovrà ora essere ratificata a maggioranza qualificata (due terzi) dai componenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato e poi ufficializzata con un decreto del presidente della Repubblica. Gli altri quattro componenti già deliberati per il nuovo consiglio dell'Anac sono Ivano Maccani, Eugenio Rubolino, Carmela Margherita Rodà e Maria Rosaria Maugeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

MANOVRA 2027/ Si allarga il consenso nella maggioranza sul pacchetto di proposte Fdi

Il condono edilizio vale 21 mld

Nei comuni 4 mln di pratiche bloccate. Cittadini nel limbo

FRANCESCO CERISANO


ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE

MANOVRA 2027/ Si allarga il consenso nella maggioranza sul pacchetto di proposte Fdi

Il condono edilizio vale 21 mld

Nei comuni 4 mln di pratiche bloccate. Cittadini nel limbo

Aiuti alle imprese, differenze di magazzino regolarizzabili

Quattro milioni di pratiche di condono bloccate negli uffici comunali che potrebbero generare incassi per 21,7 miliardi tra oneri concessori, oblazioni, diritti di istruttoria e segreteria, oneri paesaggistici e sanzioni. E soprattutto potrebbero far risparmiare tra i 40 e gli 80 miliardi di euro per i costi di demolizione a cui si aggiungono ulteriori 75 miliardi di costi che lo Stato dovrebbe sobbarcarsi per ricollocare i 500 mila nuclei familiari che vivono negli immobili irregolari. In totale il costo per l'erario raggiungerebbe la cifra mostre di 155 miliardi.

Sta in queste cifre la ratio della sanatoria immaginata da Fratelli d'Italia, e trasposta in un pacchetto di sette emendamenti alla Manovra a firma del deputato Massimo Milani.

L'obiettivo (si veda ItaliaOggi di ieri) è smaltire un mare magnum di domande relative ai condoni del 1985 (2,8 milioni di pratiche arretrate), del 1994 (810 mila) e 2003 (610 mila) ferme negli uffici per l'incertezza normativa creatasi con l'ultimo condono (legge n.326/2003) che da un lato (art.32 comma 26) sembrava consentire la sanatoria anche delle opere realizzate in aree vincolate (subordinandola al parere favorevole dell'ente preposto alla tutela del vincolo) e dall'altro (comma 27), ha escluso la procedibilità dei condoni in tutte le aree in cui siano presenti "vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali".

Il blocco delle pratiche La conseguenza è che dal 2003 si sono bloccate le domande di sanatoria nella gran parte del territorio nazionale visto che la giurisprudenza sia penale che amministrativa ha portato avanti un'interpretazione fortemente restrittiva affermando che, a differenza dei precedenti condoni (legge n.47/85 e legge n.724/94), la legge n.326/2003 non consentisse alcuna valutazione in concreto della compatibilità dell'abuso con il vincolo.

"Ciò ha fatto sì che la gran parte dei Comuni non ha mai avviato l'istruttoria di queste domande", ha spiegato Milani a ItaliaOggi, "Si è creata una situazione paradossale e di difficile gestione: i cittadini si sono autodenunciati, hanno pagato oblazione e oneri concessori, ma gli immobili non entrano nel patrimonio edilizio regolare, sono incommerciabili (con grave compromissione dello stato legittimo dell'immobile), sfuggono in larga misura al regime fiscale ordinario, e tuttavia continuano ad essere abitati".

Cosa prevede l'emendamento L'emendamento di Fratelli d'Italia (condiviso anche con Forza Italia e Noi Moderati) consentirebbe a chi si è visto respingere la domanda di condono per la presenza di vincoli statali e regionali, o per il superamento di limiti volumetrici, di avere 180 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge di bilancio (quindi entro il 30 giugno 2027 ma il termine potrebbe slittare per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non ingolfare di pratiche gli uffici comunali) per presentare una nuova domanda con le stesse modalità del passato e con il computo delle somme già versate.

La presentazione della domanda sospenderà, fino alla sua definizione, l'efficacia dei provvedimenti sanzionatori salvo che le opere siano state demolite o acquisite al patrimonio comunale e destinate a prevalenti interessi pubblici. Gli uffici comunali, come detto, avranno l'obbligo di completare l'istruttoria e rilasciare i titoli edilizi in sanatoria entro il 30 giugno 2027 (termine anch'esso destinato a slittare).

Sanatoria per le opere minori Un altro emendamento a firma Milani consente di sanare opere minori quali portici, tettoie, balconi, logge, manutenzioni straordinarie, restauri, risanamenti conservativi e ristrutturazioni (per queste ultime a condizione che non abbiano prodotto un incremento di superficie o volumetria complessiva) purché ultimati entro il 30 settembre 2025.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Anac, Remo Morzenti Pellegrini verso la presidenza. Avviato l'iter per il dopo Busia


Smart-working, deroga sul filo

Anac, Remo Morzenti Pellegrini verso la presidenza. Avviato l'iter per il dopo Busia

Il dopo Busia all'Autorità nazionale anticorruzione ha un nome: Remo Morzenti Pellegrini. Il Consiglio dei ministri, riunito ieri a palazzo Chigi per circa 50 minuti, ha avviato la procedura per nominare il giurista bergamasco alla presidenza dell'Anac. È il primo passo di un percorso che non si chiude a palazzo Chigi. Sulla scelta dell'esecutivo dovranno ora esprimersi le Camere.

La proposta sarà sottoposta al Parlamento per il parere obbligatorio delle commissioni competenti. Poi tornerà in Consiglio dei ministri e la nomina diventerà definitiva con il decreto del presidente della Repubblica.

Classe 1968, Morzenti Pellegrini è professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università degli Studi di Bergamo, che ha guidato da rettore dal 2015 al 2021. Negli stessi anni, dal 2018 al 2021, ha presieduto il Comitato regionale di coordinamento delle Università lombarde. Il suo cv passa poi per il Consiglio universitario nazionale (Cun), il consiglio di amministrazione della Fondazione della Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui) e la vicepresidenza del Comitato tecnico-scientifico per i musei e l'economia della cultura del ministero della Cultura. Dal luglio 2022 è vicepresidente della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), incarico in cui è stato confermato nel novembre 2025.

Sul piano scientifico Morzenti Pellegrini si è occupato soprattutto di diritto amministrativo: diritti sociali, diritto all'istruzione, servizi pubblici, formazione nella Pa e autonomia universitaria.

Tra i suoi ambiti di ricerca c'è anche la disciplina dei contratti pubblici, terreno su cui l'Anac svolge un ruolo centrale di vigilanza.Per il governo, quindi, è il profilo giusto per raccogliere un'eredità impegnativa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

L'Anac

Nomine, la mossa del governo: un ex rettore per l'Anticorruzione

Salvini indica il professor Morzenti. Serve il sì dei due terzi nelle commissioni parlamentari

MARCO CREMONESI


Nomine, la mossa del governo: un ex rettore per l'Anticorruzione

Salvini indica il professor Morzenti. Serve il sì dei due terzi nelle commissioni parlamentari

Covid, appello a Mattarella «La scienza resti libera»

PHILIP WATCH

ROMA Il prescelto è il professor Remo Morzenti Pellegrini. Già rettore dell'università di Bergamo, è l'uomo che ieri il Consiglio dei ministri ha indicato per la presidenza dell'Anticorruzione (Anac). Si tratta del secondo tentativo, quello che «non si può sbagliare» per arrivare alla successione di Giuseppe Busia, il cui mandato è scaduto nello scorso settembre. Morzenti, 58 anni, da Clusone (Bergamo) è ordinario di Diritto amministrativo dell'Università di Bergamo in cui si è laureato e di cui è appunto stato anche il rettore fino al 2021.

Ma è anche il vicepresidente della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) e dal marzo 2026 guida la Fondazione della Conferenza dei rettori. È stato vicepresidente del Comitato tecnico-scientifico per i musei e l'economia della cultura del Mic.

Non sono note sue adesioni politiche, di certo è frequentatore del Meeting di Rimini. Il suo nome circolò però come possibile ministro del governo Conte. Sennonché, stavolta a indicare il nome del professore è stato Matteo Salvini. In questo giro di incarichi, per l'Anac la sponsorizzazione politica è emersa più evidente che nel passato anche se il nome indicato non è così schierato politicamente. Le impronte digitali sull'indicazione si possono forse attribuire a Roberto Calderoli che ha salutato l'indicazione come «una scelta di altissimo profilo. Lo dico con cognizione di causa poiché conosco molto bene il professor Morzenti Pellegrini e ne apprezzo professionalmente l'indubbia preparazione e competenza, già ampiamente dimostrate».

Secondo il ministro per gli Affari regionali, «un traguardo prestigioso e di grande responsabilità per lui, ma anche un vanto per la nostra città e l'Università».

Ma la nomina che «non si può più sbagliare» (copyright di Giorgia Meloni) è tale a causa del recente passo falso. La Lega aveva designato il manager pubblico Nuccio Altieri, dimenticando un suo incarico, sia pure di fatto mai assunto, in un dipartimento del partito prima che fossero trascorsi i tre anni di «raffreddamento» dalla politica previsti dalla legge. Altieri aveva scelto in 24 ore il passo indietro, rinunciando alla nomina.

Prima che i nomi destinati all'importante autorità fossero presentati al Consiglio dei ministri del 5 novembre, tra maggioranza e opposizione c'era stato un confronto che aveva portato al via libera nei confronti dei quattro consiglieri e del presidente: i problemi di compatibilità del designato in quei giorni non erano ancora emersi. Poi, però, le opposizioni erano salite sulle barricate. Ragione per cui il nome di Remo Morzenti Pellegrini è stato comunicato soltanto all'ultimo momento, con una rapida telefonata alle opposizioni. La materia va comunque maneggiata con cautela: per arrivare alla nomina

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei componenti dell'autorità - eletti per sei anni, incarico non ripetibile - sono necessari i voti di almeno due terzi dei componenti delle commissioni parlamentari competenti. Gli altri quattro commissari restano quelli indicati: il generale della Guardia di finanza Ivano Maccani, la presidente della Scuola Superiore di Catania Maria Rosaria Maugeri, il magistrato Eugenio Rubolino e Carmela Margherita Rodà del Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

Anac, arriva Morzenti la Lega sceglie un tecnico dopo il pasticcio Altieri

Salvini in cdm indica un ex rettore. Nel suo passato la sconfitta al Tar contro l'economista Urga, che dice: "Non merita quel posto"

GABRIELLA CERAMI E CORRADO ZUNINO


Anac, arriva Morzenti la Lega sceglie un tecnico dopo il pasticcio Altieri

Sono serviti più di dieci giorni per risolvere il pasticcio Anac.

E solo ieri il Consiglio dei ministri è riuscito a nominare il nuovo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Come anticipato da Repubblica, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, sarà Remo Morzenti Pellegrini, ex rettore dell'Università di Bergamo e vicepresidente della Scuola nazionale dell'amministrazione.

Il mandato di Giuseppe Busia era scaduto l'11 settembre 2026. Un decreto in vigore dal 7 novembre teneva in piedi l'Autorità lasciando 45 giorni per la nomina. Il primo nome, quello dell'ex deputato leghista Trifone Nuccio Altieri, indicato dalla Lega e dal Consiglio dei ministri il 5 novembre, è durato ventiquattro ore. Altieri ha infatti rinunciato alla candidatura dopo che questo giornale ha rivelato la sua incompatibilità con l'incarico dal momento che una norma vieta di nominare ai vertici dell'Anac chi abbia ricoperto cariche di partito nei tre anni precedenti. E Altieri era stato nominato responsabile nazionale del dipartimento Difesa della Lega.

Dunque, ieri il governo ha avviato la procedura per la nomina di Morzenti Pellegrini, una figura istituzionale senza esperienze precedenti legate a incarichi politici. La Lega ha ottenuto così la sua casella nel puzzle delle nomine dopo aver dovuto rinunciare alla Consob, in scontro aperto con Forza Italia che aveva messo un veto su Federico Freni.

«Il nome che portiamo in Cdm - diceva ieri il vicepremier leghista - penso che non potrà provocare dubbi o eccezioni da parte di nessuno».

La proposta passerà ora al Parlamento per il parere obbligatorio da parte delle commissioni parlamentari competenti, e tornerà poi in Cdm prima della formalizzazione finale della nomina con il Decreto del presidente della Repubblica.

Nato 57 anni fa a Clusone, in provincia di Bergamo, Morzenti Pellegrini è professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Bergamo, di cui è stato Rettore dal 2015 al 2021. Presidente del Comitato regionale di coordinamento delle università lombarde, è stato membro del Consiglio universitario nazionale, del Consiglio di amministrazione della fondazione della Conferenza dei rettori delle università italiane e del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei professori di diritto amministrativo. Vicepresidente della Sna, la Scuola nazionale dell'amministrazione, è autore di diverse monografie e articoli su riviste nazionali e internazionali in materia di diritto amministrativo. «La ritengo una scelta di altissimo profilo», commenta il ministro Roberto Calderoli, bergamasco come lui, «e lo dico con cognizione di

causa, poiché conosco bene il professor Morzenti Pellegrini e ne apprezzo l'indubbia preparazione». Sulla nomina è intervenuto, polemicamente, il professor Giovanni Urga, docente di Econometria e Finanza alla Bayes Business school di Londra, autore di 70 pubblicazioni, richiamato in Italia "per chiara fama" proprio da Morzenti, nel suo ruolo di rettore all'Università di Bergamo, e poi allontanato poiché aveva mantenuto l'incarico nell'ateneo inglese. Il Tar di Brescia e il Consiglio di Stato hanno dato ragione a Urga, che ora dice: «Il professor Morzenti, che si è accanito contro di me per invidia sociale ed è stato censurato dalla giustizia amministrativa, non è degno di guidare un'istituzione così importante».

Gli altri quattro componenti deliberati dal Consiglio dei ministri il 5 novembre per il nuovo consiglio dell'Anac sono Ivano Maccani, Eugenio Rubolino, Carmela Margherita Rodà e Maria Rosaria Maugeri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

ok ai criteri di ripartizione

Accordo Governo-Comuni sui 7,24 miliardi per il 2027

G.Tr.



Governo e Comuni hanno trovato in Conferenza Stato-Città l'intesa sui criteri di riparto dei 7,24 miliardi del Fondo di solidarietà 2027, destinato a 7.323 municipi delle regioni a Statuto ordinario, Sicilia e Sardegna. L'intesa prima di tutto torna a tagliare i tempi rispetto a quanto accaduto quest'anno, quando la chiusura del cantiere in tarda primavera aveva determinato ritardi negli acconti alimentando la tensione fra l'Esecutivo e i sindaci alle prese con i problemi di cassa. Nel confronto trova poi spazio la questione sollevata dagli enti della Sicilia (Sole 24 Ore del 12 novembre), che lamentano una penalizzazione da 200 milioni all'anno per la mancata applicazione dei criteri di perequazione. Sul punto sarà avviato un tavolo tecnico di confronto fra il ministero dell'Economia e gli enti locali, per individuare le modalità di allineamento dell'Isola alle regole in vigore da anni nelle altre regioni. Chiuso il dossier sul fondo, i prossimi giorni prospettano due appuntamenti importanti per gli enti locali. Martedì prossimo sarà la premier Meloni a presiedere la conferenza unificata, per il confronto sulla manovra chiesto dai sindaci delle grandi città dell'Anci. Ed entro mercoledì prossimo andrebbe dato il via libera politico per l'arrivo in consiglio dei ministri della riforma del Testo unico degli enti locali, quella che prospetta il ritorno all'elezione diretta delle Province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Regioni, tagli del 40% agli uffici del Runts


ItaliaOggi

Non profit & Terzo Settore

MFF

Un codice unico per le disabilità

Decenni di normativa raccolti in un testo da 399 articoli

Regioni, tagli del 40% agli uffici del Runts

Economia sociale, un Fondo da 150 mln

Le regioni chiedono più risorse per gli uffici del Registro unico nazionale del terzo settore (Runts). Lo ha fatto sapere la Conferenza delle regioni con una nota diffusa il 12 novembre, lo stesso giorno in cui la Conferenza stato-regioni ha dato l'intesa sul riparto dei fondi 2026: poco più di 12 milioni di euro, a fronte dei 13,5 milioni del 2025.

Le regioni denunciano «la progressiva diminuzione delle risorse stanziate nell'ordine di circa il 40% in meno rispetto alle assegnazioni ante 2024».

Intanto il lavoro degli uffici aumenta. Gli enti iscritti sono passati da circa 120 mila nel 2023 agli attuali 150 mila, e cresce anche «il novero dei servizi che gli uffici regionali si trovano a dover offrire». Per questo la Conferenza chiede al governo uno stanziamento aggiuntivo a partire dal 2027. Sollecitata, inoltre, anche l'apertura di un tavolo tecnico congiunto con il ministero del lavoro, per individuare una soluzione condivisa.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Pnrr, Foti garantisce le opere. Rebus su costi futuri


ENTI LOCALI E STATO

Il parere della Funzione Pubblica apre uno spiraglio, ma non scioglie i molti normativi

Smartworking, deroga sul filo

Lavoro agile può prevalere solo in casi davvero eccezionali

Enti locali virtuosi, per assumere non serve attendere le cessazioni

Anac, Remo Morzenti Pellegrini verso la presidenza. Avviato l'iter per il dopo Busia

Pnrr, Foti garantisce le opere. Rebus su costi futuri

La spesa del Pnrr è salita a 136 miliardi al 30 settembre e i cantieri ancora aperti potranno essere completati con le risorse previste. Resta invece il nodo dei costi di gestione dei nuovi servizi, che il Piano non finanziava. Lo ha spiegato il ministro Tommaso Foti rispondendo ieri alla Camera alle interrogazioni di Italia Viva e Pd. Il Pnrr «non è un programma di spesa, ma di performance», precisa, mentre sulle opere assicura che «le opere che sono in corso possono essere concluse». «Sono già previsti i soldi», insiste, ricordando i 172 miliardi di interventi che risultano operativamente in corso su ReGiS. Per le case di comunità il ministro rivendica 1.270 strutture rispetto a un obiettivo di 1.038 e assicura che «si possono tranquillamente concludere i lavori di quelle in corso». Diverso il capitolo della spesa corrente. Per la sanità «vi è adeguata copertura», grazie anche al miliardo stanziato nella precedente manovra. Per gli altri servizi, invece, «nel Piano, non è mai stato indicato un euro per il futuro». Foti promette che «i servizi noi vogliamo mantenerli e opereremo in tal senso», ma non indica nuove coperture specifiche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

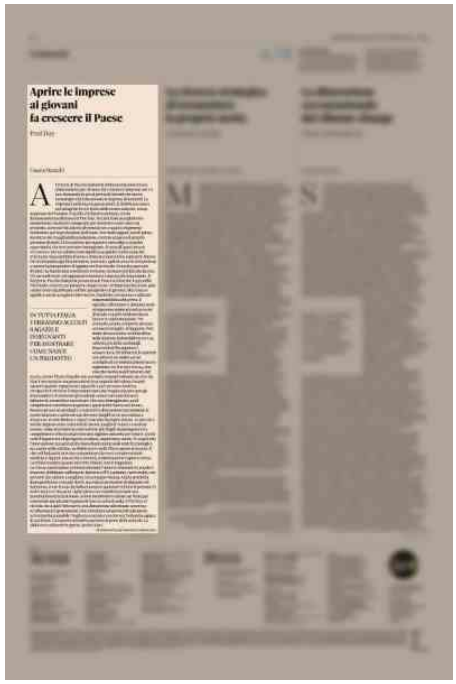
Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Pmi Day

Aprire le imprese ai giovani fa crescere il Paese

Fausto Bianchi


Aprire le imprese ai giovani fa crescere il Paese

Al Forum di Piccola Industria abbiamo discusso di una sfida decisiva per il Paese: far crescere le imprese. Ma c'è una domanda da porsi prima di investire in nuove tecnologie: chi farà crescere le imprese di domani? La risposta è nelle nuove generazioni. E dobbiamo essere noi ad aprire loro le porte delle nostre aziende, senza aspettare che bussino. È quello che faremo domani, con la diciassettesima edizione del Pmi Day. In tutta Italia accoglieremo studentesse, studenti e insegnanti per mostrare come nasce un prodotto, come un'intuizione diventa lavoro e quali competenze serviranno per le professioni del futuro. Per molti ragazzi sarà il primo incontro con i luoghi della produzione, mentre scelgono il proprio percorso di studi. Un'occasione per superare stereotipi e scoprire opportunità che non avevano immaginato. Il tema di quest'anno è «Crescere». Per un adolescente significa acquisire nuove capacità, orientarsi tra possibilità diverse e iniziare a dare forma al proprio futuro. Per un'impresa significa investire, innovare, aprirsi a nuove competenze e mercati senza perdere il legame con il territorio. Sono due percorsi diversi, ma hanno una condizione comune: nessuno può farcela da solo. C'è un motivo per cui oggi questo incontro è ancora più importante. Il Rapporto Piccola Industria presentato al Forum ci dice che il 55% delle PMI vuole crescere nei prossimi cinque anni. Un'impresa che cresce può creare lavoro qualificato e offrire prospettive ai giovani. Ma crescere significa anche accogliere idee nuove, trasferire conoscenze e affidare responsabilità a chi arriva. E significa affrontare la distanza tra le competenze maturate nei percorsi di studio e quelle richieste da un lavoro in trasformazione. Per colmarla, scuola e imprese devono conoscersi meglio. Il Rapporto Pmi mette in luce anche un'altra sfida: nelle imprese industriali tra 20 e 49 addetti, più della metà degli imprenditori ha superato i sessant'anni. Nei distretti, le aziende con almeno un under 40 nel consiglio di amministrazione hanno registrato, tra il 2019 e il 2024, una crescita mediana del fatturato del 22,5%, contro l'8,5% di quelle con consigli composti soltanto da over 65. Non è uno scontro tra generazioni: è un segnale del valore che può nascere quando esperienza e sguardi nuovi lavorano insieme. Per questo il Pmi Day è importante tanto per i ragazzi quanto per gli imprenditori. Inviteremo gli studenti a osservare macchinari e laboratori, ma anche a raccontarci che cosa immaginano, quali competenze vorrebbero acquisire e quali dubbi hanno sul lavoro. Saremo pronti ad ascoltarli, a metterci in discussione raccontando le nostre imprese e a dimostrare che sono luoghi in cui si continua a imparare, si contribuisce e si può costruire il proprio futuro. Le piccole e medie imprese sono comunità di lavoro, luoghi di valore e coesione sociale. Nelle aree interne e nei territori più fragili mantengono vive competenze e offrono ai giovani una ragione concreta per restare. Qui si vede il legame tra chi progetta, produce, organizza e vende. Si scopre che l'innovazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non prende forma soltanto nei grandi centri tecnologici, ma anche nelle officine, nei laboratori e nelle filiere aperte al mondo. E che nell'industria servono competenze diverse e complementari: tecniche e digitali, ma anche creatività, collaborazione e spirito critico. La sfida è rendere questo incontro l'inizio, non il traguardo. Le nostre Associazioni coltivano durante l'anno le relazioni tra scuole e imprese: dobbiamo rafforzarle, insieme a ITS Academy e università, con percorsi che aiutino a scegliere con consapevolezza. Anche perché la demografia non concede rinvii: secondo le proiezioni richiamate nel Rapporto, entro il 2050 in Italia ci saranno quasi sei milioni di persone in meno tra i 20 e i 64 anni. Ogni talento non valorizzato sarà una possibilità sottratta al Paese. Al Forum abbiamo chiesto un Patto per consentire alle piccole imprese di fare un salto di scala. Il PMI Day ci ricorda che a quel Patto serve una dimensione altrettanto concreta: un'alleanza tra generazioni. Non chiediamo ai giovani di adattarsi a un'industria immobile. Vogliamo costruire con loro un'industria capace di cambiare. Con questa iniziativa apriamo le porte delle aziende. La sfida vera sarà tenerle aperte, anche dopo. Presidente Piccola Industria Confindustria © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

eGovernment

Innovazione, Comuni connessi ma poco digitali


Sicilia

PIL stime raddoppiate

Innovazione, Comuni connessi ma poco digitali

I Comuni siciliani sono più connessi della media nazionale, ma meno preparati a sfruttare le opportunità del digitale. Nell'83% delle amministrazioni locali sono disponibili connessioni veloci, contro l'80% italiano. Eppure soltanto il 68% del personale possiede competenze digitali almeno di base, rispetto all'80% nazionale. È il paradosso che emerge dall'elaborazione della Fondazione Innovation Island, realizzata nell'ambito dell'Innovation Week, in corso tra Palermo e Catania.

L'analisi incrocia tre rilevazioni di Anci, Banca d'Italia e FPA e mette in evidenza il ritardo nella trasformazione digitale della pubblica amministrazione. Soltanto la metà dei Comuni siciliani considera adeguate le dotazioni informatiche, contro il 75% nazionale. Il divario si riflette sui servizi: nell'Isola le amministrazioni offrono mediamente 1,6 categorie di prestazioni completamente online sulle sette esaminate, contro 2,4 in Italia. Anche la formazione resta indietro, avendo coinvolto il 70% dei Comuni rispetto all'85% nazionale.

Tra i nove capoluoghi siciliani analizzati, soltanto Palermo, Messina e Siracusa raggiungono un buon livello di maturità digitale. A livello nazionale, intanto, la quota di Comuni che offre almeno un servizio completamente online è salita dal 27% del 2017 al 77% del 2026. «Il divario digitale non è soltanto una questione tecnologica, ma riguarda la competitività dei territori e le opportunità delle nuove generazioni», sottolinea la Fondazione.

L'Innovation Week, che mette in rete imprese, startup, università e investitori, si concluderà domani con il Premio Innovation Island, all'Ecomuseo del Mare di Palermo. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Famiglia Cristiana

Economia e politica

PRIMO PIANO

Imprese e sindacati, finalmente un'intesa che fa bene a tutti

L'"accordo di San Martino" tutela i salari dei lavoratori senza compromettere la competitività

Francesco Anfossi


PRIMO PIANO

IMPRESE E SINDACATI, FINALMENTE UN'INTESA CHE FA BENE A TUTTI

L'"accordo di San Martino" tutela i salari dei lavoratori senza compromettere la competitività

In Italia imprese e sindacati sono entrati in una stagione nuova. Diciotto ore di trattativa, poi la pre-intesa del 12 novembre su salari e contrattazione. L'hanno battezzata "accordo di San Martino". L'11 novembre, la festa del santo che divise il mantello con un povero, nelle campagne si chiudeva l'annata e si rinnovavano i patti agrari. Quel rito antico suggerisce una risposta a un problema moderno: come difendere gli stipendi senza compromettere le imprese e far progredire il Paese. È una strada diversa da quella che affida alla legge la soluzione del problema salariale come avviene nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

La via italiana ai salari, caratteristica del nostro sistema di relazioni industriali, affonda le radici nella nostra Costituzione e nella storia sindacale del Dopoguerra, ed è la contrattazione, la cooperazione responsabile tra impresa e lavoro. L'accordo punta sulla verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. È la risposta ai cosiddetti contratti pirata, firmati da sigle di scarso peso, usati per abbassare paghe e diritti. La concorrenza non può giocarsi sul vantaggio sleale di chi risparmia sui salari rispettando formalmente un contratto che, di rappresentativo, ha soltanto il nome.

C'è poi il problema che entra ogni mattina nelle case: la spesa rincara e la busta paga resta ferma. La novità è la possibilità di verificare periodicamente lo scarto tra l'inflazione prevista e quella reale e di concordare recuperi economici anche prima della scadenza del contratto. Non è la vecchia scala mobile, il meccanismo automatico che adeguava i salari ai prezzi e che fu superato negli anni Novanta anche per il rischio di alimentare una rincorsa tra prezzi e stipendi. Qui non scatta nulla. Le parti si siedono e negoziano stipendi e capacità produttive.

Perché in Italia i calendari dei rinnovi hanno un difetto: si fermano.

Basta ricordare il contratto della vigilanza privata, scaduto alla fine del 2015 e rinnovato soltanto nel maggio 2023. Più di sette anni durante i quali i prezzi correvano e le retribuzioni aspettavano. Quello dei giornalisti è fermo da più di dieci anni. L'intesa prevede che le piattaforme siano presentate sei mesi prima della scadenza e che arrivi una risposta entro il mese successivo. Prevede inoltre tutele economiche quando il rinnovo tarda: a nessuno conviene più trascinare la trattativa.

La parola giusta per definire tutto quanto è "concertazione". Ha una storia italiana importante, che riporta al Protocollo Ciampi del 1993, quando davanti a un Paese in difficoltà sindacati, imprese e Governo scelsero di cercare un equilibrio anziché fare ciascuno la propria guerra. Il lavoro non si difende distruggendo la competitività delle aziende.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Famiglia Cristiana

Economia e politica

E la competitività non si costruisce impoverendo chi lavora. Due verità che la politica troppo spesso ignora.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

I fascisti democratici

Marco Travaglio



Ora che, dopo i direttori d'orchestra, i cantanti lirici, le pianiste, i corpi di ballo e di balletto, gli artisti e gli atleti russi, i corsi su Dostoevskij e le insalate russe, abbiamo sgominato anche il festival del cinema russo (però ci resta La Russa), il nostro sgoverno troverà magari il tempo per dire qualcosa sulla lista di proscrizione dei Servizi ucraini che disegna bersagli sulle fronti dei presunti "nemici di Kiev". Una pratica tipica delle più feroci autocrazie, che però è considerata normale nella "democrazia" ucraina. Dal 2014, anno del golpe bianco contro Yanukovich, reo di mantenerla neutrale come da impegni internazionali, il portale online Myrotvorets addita al pubblico ludibrio e a conseguenze molto più letali migliaia di politici, intellettuali e giornalisti di tutto il mondo che osano dissentire da Kiev. Dietro c'è una Ong molto governativa: il Myrotvorets Center, fondato da un ex ufficiale del Servizio di sicurezza Sbu che si fa chiamare Roman Zaitsev, in collaborazione con l'ex viceministro alle Zone occupate Georgy Tuka e con l'attuale viceministro dell'Interno Anton Gerashchenko. Il quale ha dichiarato ad Al Jazeera che il sito non è "un organo punitivo, ma un ufficio investigativo".

Quindi indaga, non si sa a che titolo, su cittadini non ucraini colpevoli di avere idee "sbagliate". Ed emette pure sentenze, visto che diversi giornalisti sono stati uccisi dopo essere finiti nella black list, o poco prima di finirci, come il reporter italiano Andy Rocchelli.

Le ultime new entry sono il leader francese Mélenchon, l'ex cancelliere Schröder, la tennista Sabalenka, la soprano Netrebko e una raffica di rappresentanti di quell'Ue che vorrebbe far entrare l'Ucraina a passo di carica: l'italiano Della Valle (M5S), il bulgaro Volgin (Europa Nazioni Sovrane), il cipriota Panayiotou (Misto) e la polacca Zajaczkowska-Hernik (Patrioti), il commissario Ue alla Salute Várhelyi e, da ieri, l'intero gruppo 5Stelle e il vicepremier Salvini. Le accuse a Della Valle sono strepitose: "Atti di aggressione umanitaria (sic, ndr) contro l'Ucraina, propaganda russa, negazione del diritto sovrano di Kiev a liberare i territori occupati dai russo-fascisti" (ri-sic), nonché aver "visitato attivamente la Russia nel 2015-'19" (doveva andarci passivamente). Cose che càpitano quando si fa credere all'Ucraina di avere diritto a tutto: non solo ai nostri soldi e alle nostre armi in barba alla Costituzione, ma anche ad abolire i suoi partiti di opposizione, a far saltare i nostri gasdotti, a decidere da chi dobbiamo prendere l'energia e chi può o non può parlare, o esibirsi, o gareggiare a casa nostra.

Chissà se le garrule Ursula, Metsola, Kallas e Meloni pigoleranno qualcosa contro questi pericolosi fascistelli. O se invece li invidiano e non vedono l'ora di imitarli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Patrimoniale Copiamo le tasse migliori, gli esempi non mancano


PIAZZA GRANDE

IL DICO DEL FATTO

Patrimoniale Copiamo le tasse migliori, gli esempi non mancano

TAX THE RICH

ORA O MAI PIU

10 MODI PER SCONFIGGERE (FORSE) GIORGIA MELONI E LE DESTRE DI GOVERNO

Paolo Mieli, giornalista considerato molto preparato e affidabile dall'opinione pubblica italiana, afferma: "Nessun Paese al mondo ha fatto una patrimoniale e ha avuto successo. Come mai Paesi che hanno avuto successo economico come la Spagna, non hanno fatto la patrimoniale?" (Accordi & Disaccordi 9.11.26). Due affermazioni, due errori. È vero che ci sono Paesi che l'hanno abolita come Austria, Germania, Danimarca e Svezia, ma ce ne sono altri in cui è viva e vegeta, in America del Sud e in Europa.

Proprio in Spagna, contrariamente all'affermazione di Mieli, nel 2023 è stata approvata un'imposta patrimoniale a tempo indeterminato sugli importi superiori a 3,7 milioni di euro con un'esenzione dei primi 700.000 e con aliquote dall'1,7% al 3,5%. In Svizzera "l'Imposta sulla Sostanza" non è una novità essendo applicata da quasi due secoli (1848) ed è gestita a livello cantonale e comunale. In Norvegia la patrimoniale ha un secolo e mezzo di vita (1892) ed è pari all'1% sui primi 150.000 euro di patrimonio e dell'1,1% per importi superiori. Da ricordare che la Norvegia ha recentemente introdotto la "Exit Tax" per evitare fughe dei milionari che spostavano la residenza all'estero e questa tassa in uscita è pari al 37,8% per importi superiori a circa (essendo espressi in corone norvegesi) euro 250.000.

Altri Paesi come il Belgio e l'Olanda (Imposta "Box 3") applicano la patrimoniale solo sui patrimoni mobiliari (titoli). Le persone contrarie a questa imposta diranno subito che se la patrimoniale fosse introdotta ci sarebbe l'immediata fuga di migliaia di milionari, come già avvenuto per le imprese con il "dumping fiscale" dove la tassazione favorevole di alcuni Paesi europei ha attratto le aziende fuori dall'Italia. Non condivido il parallelismo poiché mentre è facile spostare sedi legali, delocalizzare produzioni, spostare impianti, la stessa cosa non avviene per gli uomini, tanto meno per gli italiani. Le relazioni amicali e familiari sono, per gli italiani in particolare, molto importanti e rappresentano significativi disincentivi allo spostamento territoriale. Per trattenere molti milionari si può copiare dai migliori che hanno già trovato la soluzione: applicando l'Exit Tax norvegese del 37,8%.

Paolo Mocchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Economia e politica

IL DIRIGENTE DEM SEGUE FIANO: SCHLEIN È PIÙ DISPOTICA DI RENZI

Mancuso: Lascio il Pd anch'io

FRANCESCO GOTTARDI


Mancuso: "Lascio il Pd anch'io"

Mancuso: Lascio il Pd anch'io Venezia. Emanuele Fiano fuori dal Pd? E' un fatto molto doloroso, che personalmente comprendo bene: anch'io questa mattina sono uscito dal partito, dice al Foglio Aurelio Mancuso. Già membro della direzione nazionale dem, ex presidente di Arcigay, tra i promotori di Sinistra per Israele. Da oggi così si era espresso via Facebook anche apolide, politicamente parlando. Tutte le persone che afferiscono alla tradizione riformista di questo Paese, che nel Pd avevano spazio, hanno avuto grandi ruoli e soprattutto sono state tra i fondatori di questo partito, oggi sono costrette a una spiacevole scelta. O rimanere dentro in silenzio, o andarsene: riguarda anche chi come me ha trascorso decenni di militanza. La questione del ddl antisemitismo è stata l'ultima goccia: coerente, tra l'altro, con tutta una serie di posizioni che Schlein e l'attuale gruppo dirigente hanno preso in questi anni. Perché ormai si è spostato completamente l'asse del partito, della sinistra.

Secondo Mancuso, da partito riformista qual era, il Pd ha iniziato a farsi guidare dai movimenti. Dal Movimento 5stelle, ndr , dall'ala più antagonista di questo Paese. Anche sui temi etici: qualcosa a cui io non posso aderire. E Fiano neppure, dopo mesi di tentennamenti, sperando fino all'ultimo in un diverso verdetto alla Camera: invece i deputati dem si sono schierati contro il ddl, tranne cinque astenuti. Lele ha chiarito bene la questione fondamentale. Pensate che Schlein gli ha telefonato giusto un minuto prima del voto in aula: il problema è che non c'è più diritto di tribuna all'interno del partito. Militanti come me non sono più stati chiamati, né hanno più potuto esprimere le proprie opinioni. Un muro assoluto che dal 7 ottobre in poi, pian piano, si è eretto sempre più alto fino a diventare invalicabile. Così il Pd ha deciso di prestare il fianco alle piazze pro-Pal più estremiste, comportando una rottura profonda all'interno della sinistra italiana. Dentro il Pd ormai o si sta zitti per conformismo, o si sta zitti sperando che questa linea folcloristica sui generis della segretaria possa portare a qualche risultato per il campo largo. Auguri.

Eppure la specialità della casa è il culto morboso della sconfitta. Del buttarsi via, in nome di un contenitore sempre più privo di contenuti.

Guardate che mica sono contento, se vince di nuovo la destra, premette Mancuso. Ho fatto tutto quel che potevo per cambiare le cose. Vi faccio un paragone, che potrebbe infastidire più di qualcuno: a suo tempo in tanti si lamentavano del dispotismo di Renzi, al quale feci anch'io opposizione interna quando guidava il Pd. Ecco, ad avercene!. Kraken al cubo? Schlein è molto peggio di lui.

Soltanto un volto diverso e più feroce, simbolo di un dirigismo senza dibattito. Il dramma vero è che tutti coloro che mugugnano, che non sposano la linea, vengono tagliati fuori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Economia e politica

Gli ex Ds, i popolari, i laici, quei dirigenti che provengono da culture politiche solide dove sono andati a finire? Dietro, acquattati, speranzosi di essere riconfermati in Parlamento. Perché tutto si riduce a questo: le elezioni sono vicine, ciascuno pensa alla poltrona, al proprio tornaconto. In nome del progressismo. Anche sui diritti civili è un disastro infarcito da fiumi di ipocrisia: la legge Zan, quella sul fine vita in Veneto passata grazie a Zaia, con due anni di ritardo per colpa di un franco tiratore dem, ndr. Si fa a gara per incolpare la destra, ma il fallimento è tutto interno a un partito che si è arroccato su posizioni sempre più confuse. C'è un'incapacità galoppante e sconvolgente, dilatata dalle dinamiche tossiche del circoletto chiuso a riccio, in cui le pratiche di potere aumentano e la proposta politica passa in secondo piano. Che cos'è oggi il Pd? Io non saprei rispondere.

Nemmeno loro, probabilmente, programma alla mano. Altra barzelletta di questi tempi: voglio proprio vedere cosa ci scrivono. O chi finirà per dettare l'agenda. Facile immaginarlo. Se il futuro dei dem si fa grigio, quello di Mancuso? Per adesso me ne sto libero e bello. Faccio l'indipendente di sinistra. Ma non voglio aderire a niente, perché niente mi convince: la funzione originaria del Pd era quella di un agente aggregante, nato per formare un'area alternativa di governo. Se oggi lo strumento si è rotto, quelli nei dintorni che viaggiano al 2-5 per cento funzionano ancora meno.

Non resta che ingrossare la fila degli apolidi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Foglio

Economia e politica

Gli scontenti della patrimoniale

DA RENZI A MAGI:PRIORITÀ RIDURRE LE TASSE. ONORATO:AUTOGOL

RUGGIERO MONTENEGRO


Gli scontenti della patrimoniale

Roma. Matteo Renzi, con Italia viva, da tempo non nasconde le sue perplessità. Riccardo Magi rilancia: La priorità è ridurre le tasse. Nella stessa direzione va anche Enzo Maraio, secondo cui il tema delle disuguaglianze va affrontato senza alimentare odio sociale. Si registrano poi i dubbi di Alessandro Onorato, che teme il boomerang mediatico: Può essere un autogol. E lo scetticismo di Ernesto Maria Ruffini. Sono gli altri, gli scontenti della patrimoniale, che assistono a un dibattito sempre più acceso tra scontri Avs contro Giuseppe Conte e ultimatum. E mentre Meloni ha gioco facile a infilarsi nella polemica: La loro unica ricetta è tassare la ricchezza.

Parlano al Foglio e spiegano la posizione che i loro rappresentanti hanno portato al tavolo economico. Ieri mattina c'è stata una riunione, in cui è stata trovata un'intesa sull'Intelligenza artificiale. Ne era prevista un'altra ieri sera (poi rinviata per altri impegni parlamentari), per cercare una sintesi non proprio facile sulla patrimoniale, senza la quale non c'è la coalizione per usare le parole di Fratoianni&Bonelli. E oggi gli sherpa si riaggiorneranno. Per Iv al tavolo c'è Raffaella Paita. In questi giorni la senatrice l'ha detto e ridetto, in tv e sui giornali: Lavoro perché la patrimoniale non ci sia, ritengo che la tassazione in questo sia già eccessiva. Per i renziani che si sono trovati a giocare di sponda con l'arcinemico Conte le priorità sono altre: tutelare il ceto medio e i giovani, ridurre il peso fiscale attraverso altre leve. Altro che tassa sui super ricchi.

Tra i partiti centristi su questo punto c'è grande sintonia. A nostro avviso la priorità di un governo progressista e riformatore è ridurre le tasse sul lavoro, con un attenzione specifica ad alcune categorie. Quali? I più giovani per provare a contrastare lo spopolamento giovanile, risponde il leader di +Europa. E le risorse dove si trovano?

Si possono reperire con una maggiore progressività e con un carico lievemente maggiore sui capitali improduttivi, dice Magi. Con una postilla: Ma a ogni euro in più di tasse sul patrimonio deve corrispondere un euro in meno di tasse sul lavoro, e senza aumentare la spesa pubblica. Poi serve la legalizzazione della cannabis, una vera patrimoniale sulle organizzazioni del narcotraffico. Consentirebbe di reperire diversi miliardi di risorse aggiuntive.

Ci sono poi le memorie di Ruffini. E' convinto, l'ex direttore dell'Agenzia delle entrate e oggi leader di Più uno, che non servano nuove tasse, semmai bisogna lavorare sull'Irpef, sul contrasto all'evasione. Lo ha spiegato anche con un documento, consegnato al tavolo del campo largo. Alla schiera dei critici è iscritto anche Alessandro Onorato. Sono contrario al racconto mediatico della patrimoniale, può essere un autogol: chiunque, a partire da chi guadagna poco, ha la sensazione che si andrebbe a toccare lui,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dice il leader di Progetto civico. Prima dobbiamo far pagare le tasse a chi non le paga, sia gli evasori ma soprattutto le multinazionali straniere che fatturano in Italia, utilizzano i nostri dati e le nostre infrastrutture ma pagano le tasse in altri paesi. E' inaccettabile. E allora, ribalta il tavolo Onoraro, dobbiamo essere noi i patrioti, oggi c'è una concorrenza sleale con le aziende italiane. Se abbiamo il coraggio di fare questo, recupereremmo almeno 5 miliardi, ogni anno, di elusione fiscale.

Poi, e ne stiamo parlando ai tavoli, possiamo ragionare su un contributo di solidarietà da una piccolissima percentuale di popolazione. Non sarebbe un problema, soprattutto se chiariamo subito a cosa servono questi soldi: io rifarei tutte le scuole italiane, che oggi nel 50 per cento dei casi non hanno neanche la palestra. Anche Onorato, poi, pone il tema degli scaglioni Irpef: Non è possibile che chi guadagna 50 mila euro l'anno paghi la stessa aliquota di chi ne guadagna 2 o 10. Serve un'aliquota più alta che risponda a quanto prevede la nostra Costituzione.

Cosa che oggi non avviene.

Infine Maraio, dal Psi. La proposta della patrimoniale ha avuto il merito di aprire un dibattito. Ora dobbiamo indirizzarlo verso la questione di fondo: come ridurre le disuguaglianze e creare le condizioni per la crescita. Noi proponiamo per esempio di ricorrere piuttosto agli extraprofitti di banche e assicurazioni. Perché, spiega il socialista:Non basta solo redistribuire, occorre creare le condizioni per lo sviluppo, senza alimentare odio sociale e contrapposizioni. La sinistra conclude non si limiti a parlare solo di tasse, rischia di essere fuorviante, ma punti a cambiare davvero gli equilibri, tenendo insieme giustizia economica e sociale. Appunti per il programma, per il prossimo tavolo. Tra quelli di oggi c'è anche la politica estera.

Ma questa volta sarà in presenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Manifesto

Economia e politica

Antisemitismo, il pericolo del salto all'indietro


Antisemitismo, il pericolo del salto all'indietro

Così si nega dignità alle critiche a Israele

Fondi per la ricerca da restituire, il ministero si spiega

IIL'approvazione definitiva del disegno di legge sul contrasto all'antisemitismo apre una ferita profonda nel dibattito democratico del Paese, riportando alla luce fantasmi che credevamo consegnati ai libri di storia.

Al di là delle enunciazioni di principio contro ogni forma di intolleranza, il provvedimento imperniato sul recepimento della definizione operativa dell'Ihra (International holocaust remembrance alliance), volta per lo più a proteggere le azioni del governo di Israele da qualsiasi contestazione - solleva interrogativi inquietanti sulla tenuta della libertà di opinione, di critica e di espressione in Italia, imbavagliando chiunque intenda denunciare le politiche d'occupazione e i crimini commessi da Israele nei territori palestinesi.

Per chi, come la sottoscritta, porta dentro di sé il marchio indelebile di una storia familiare che ha subito persecuzioni e la perdita di familiari uccisi ad Auschwitz, per chi appartiene a quella diaspora di ebrei italiani che sulle proprie spalle ha subito la persecuzione delle leggi razziali fasciste del 1938, questo momento non è una semplice cronaca parlamentare. È il risveglio di una diffidenza antica, viscerale e drammaticamente fondata verso l'Italia e la sua salute democratica.

LE LEGGI RAZZIALI fasciste non furono soltanto un compendio di norme discriminatorie e disumane; furono un atto di espulsione morale e fisica dal corpo della nazione. Per le famiglie ebraiche costrette alla fuga, spogliate dei beni, dei diritti e della dignità, l'Italia divenne il teatro di un tradimento originario.

Chi è figlio o nipote di quei sopravvissuti sa bene che la ferita non si è mai davvero richiusa. La scelta di non fare mai più ritorno in Italia della mia famiglia materna, ad esempio, non è stata dettata da un risentimento transitorio, ma dall'assoluta e lucida diffidenza verso un Paese percepito come strutturalmente incline a cedere, ciclicamente e sotto forme diverse, ai propri demoni autoritari. Quella diffidenza nutriva la convinzione profonda che l'Italia, prima o poi, avrebbe riprodotto nuove forme di fascismo, a prescindere dalle facciate democratiche e da dove si sarebbero abbattute, di volta in volta, le nuove scuri dell'oppressione delle libertà. La storia, purtroppo, sembra oggi offrire argomenti dolorosi a questo timore, replicando meccanismi di difesa incondizionata delle politiche di potenza di uno Stato estero come Israele.

IL FASCISMO STORICO non si impose solo con la violenza delle squadre d'azione o con il manganello, ma attraverso la sistematica giuridificazione della censura.

Le leggi fascistissime del 1925-1926 e, successivamente, i decreti razziali del '38, ebbero un obiettivo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

preciso: imbrigliare la libertà di parola, sopprimere il dissenso e imporre una narrazione di Stato indiscutibile, trasformando il pensiero critico in un reato politico o morale.

Oggi, l'introduzione di un quadro normativo che - attraverso l'adozione rigida dei parametri Ihra - finisce per sovrapporre pericolosamente la critica politica al colonialismo e alle violazioni dei diritti umani compiute dallo Stato di Israele con l'odio antiebraico, evoca quei meccanismi di censura preventiva.

COME ACCADDE nelle università e nelle scuole già dal 1925, quando centinaia di docenti e studenti ebrei e slavi furono epurati in nome dell'«ortodossia» di regime, le norme che prevedono monitoraggi, corsi orientati dall'alto e sanzioni disciplinari nei luoghi del sapere per chi contesta la linea ufficiale su Israele ripropongono l'idea di un'educazione asservita al potere, in cui il dissenso viene criminalizzato.

Vietare o stigmatizzare d'ufficio il confronto aspro, il parallelo storico o la critica radicale alla geopolitica contemporanea e all'azione militare di Israele significa colpire il cuore dell'articolo 21 della Costituzione. Si tratta di una «norma-bavaglio» che utilizza una nobile causa - la lotta all'antisemitismo - per blindare Israele dalle responsabilità internazionali e restringere lo spazio del discorso pubblico. IL TIMORE RADICATO di chi non è mai tornato in Italia trova conferma in questa dinamica: le dittature e le derive illiberali non tornano necessariamente con l'olio di ricino e le sfilate in camicia nera. Spesso si ripresentano sotto le spoglie di una democrazia che si autotutela, votando in parlamento leggi che limitano il diritto di boicottaggio economico e politico contro Israele, restringono progressivamente il perimetro della libertà di espressione, intimidiscono il mondo accademico e scientifico, e trasformano il dissenso verso le politiche israeliane in un pericolo da monitorare e reprimere. Quando lo Stato pretende di stabilire cosa sia lecito criticare riguardo a Israele e quali siano i confini tassativi del giudizio politico sulla sua condotta geopolitica, la democrazia malata calpesta proprio quei princìpi di pluralismo che dovrebbero proteggere le minoranze. Per chi porta addosso la memoria di chi fu cacciato dall'Italia perché ebreo, assistere oggi all'approvazione di leggi che limitano la libertà di parola e di critica contro lo Israele nel nome di una verità di Stato non è un passo avanti nella sicurezza, ma un preoccupante ritorno al passato.

La Repubblica

Economia e politica

il retroscena

L'economia di Schlein: "Per il nostro governo la priorità sarà la crescita"

La segretaria dem dopo il tour con le parti sociali: "Useremo il dialogo e non cambieremo quello che funziona"

GIOVANNA VITALE


L'economia di Schlein: "Per il nostro governo la priorità sarà la crescita"

Non è una semplice campagna di ascolto, né una passerella istituzionale. Elly Schlein ha deciso di aprire un canale diretto con il mondo produttivo e le parti sociali, avviando nell'arco di pochissimi giorni un giro di consultazioni che fotografa il netto cambio di passo nella sfida a Giorgia Meloni.

«Abbiamo voluto mostrare qual è il nostro metodo di lavoro», spiega la segretaria del Pd: «Confrontarsi prima di prendere scelte importanti, anziché illustrarle dopo, come fa la destra». Non è un caso se le criticità emerse nel corso dei colloqui - tagli a scuola e sanità, crediti del superbonus spalmati in 10 anni, nessun intervento strutturale sul costo dell'energia - sono state subito trasformate in emendamenti alla manovra. In attesa di assorbire gli spunti più interessanti nell'agenda progressista. «L'obiettivo è costruire una prospettiva per il Paese che ha come priorità la crescita», precisa: «Oggi lo facciamo dall'opposizione, pronti però a diventare alternativa».

Sabato scorso, il faccia a faccia con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, a margine del Forum delle Pmi, durante il quale Schlein ha spedito messaggi rassicuranti a una platea non proprio amichevole. «Non avremo bisogno di cambiare tutto quello che ha fatto questo governo solo perché l'ha fatto questo governo», ha garantito: «Bisogna tenere quel che funziona e quel che non funziona lo riscriveremo insieme». Poi, lunedì, l'incontro con i vertici delle principali associazioni artigiane, del commercio e della piccola e media impresa: da Confimi a Cna, da Confartigianato a Confcommercio, passando per Confapi, Casartigiani e Confesercenti. Infine, martedì, il Forum del Terzo settore e i sindacati maggiori: Cgil, Cisl, Uil. Una sequenza tutt'altro che casuale. La segretaria dem vuole accreditarsi come interlocutrice pure di quel pezzo d'Italia che tradizionalmente guarda con diffidenza alla sinistra e dimostrare che il Pd non intende parlare soltanto al proprio blocco sociale di riferimento. Decisa a costruire un rapporto con chi produce ricchezza, fornisce beni e servizi, rappresenta il lavoro e chi lo offre. Oltre a misurare sul campo le distanze e le possibili convergenze sulle priorità: caro-vita, salari bassi, fisco, produttività, investimenti, innovazione, politiche industriali. «Il nostro focus è stata la legge di bilancio, su cui sono emerse più ombre che luci», rivela Schlein. «Io ho ribadito che una manovra con 10 miliardi di una tantum è una manovra pre-elettorale e pure fatta male: manca una strategia per la crescita, aiuta i più ricchi, taglia pensioni e servizi essenziali. Non solo: quelli che dovevano cambiare il Paese finiscono la legislatura con un maxicondono». Soddisfatta per i «pareri positivi espressi dalle pmi sulla proposta di estendere a tutta Italia l'autorizzazione unica modello Zes, che ha funzionato bene al Sud, su due tipi di investimenti: tecnologici ed ecologici». Attenta, al tempo stesso, alle istanze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei sindacati sulla sanità, confluite «nel nostro emendamento per aumentare i fondi di 6,8 miliardi, esattamente quanti ne chiedevano le regioni, contro i 2,4 messi dal governo. Con tanto di coperture». Un giro d'orizzonte utile anche per stilare l'elenco delle «prime questioni da affrontare» una volta varcata la soglia di Palazzo Chigi: «Abbattere il caro-energia, accelerando sulle rinnovabili grazie alla creazione di un'unità di missione nazionale per dimezzare i tempi degli impianti, da accompagnare a un meccanismo per redistribuire i benefici al territorio, ossia quote di elettricità a famiglie e imprese. Intervenire sugli stipendi per rilanciare i consumi. Riformare il fisco per renderlo più progressivo e quindi più equo». Chiara la strategia, dietro il calendario: preparare il Pd a governare a lungo. Per farlo, Schlein deve tessere relazioni che vadano oltre il perimetro del centrosinistra, dare concretezza al programma di coalizione. In sostanza, cominciare a parlare al Paese reale prima ancora di chiedergli il voto. E verificare se, al di là dell'alleanza politica, sia possibile mettere in piedi un'alleanza sociale. Pure con chi, finora, ha guardato soltanto in una direzione sola. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

Cybersicurezza, Crosetto chiede sei miliardi e 5mila specialisti

Per il ministro della Difesa c'è bisogno di "un'arma civile e militare". Semivuoti i banchi della Lega. Borghi: "No allo scudo democratico"

GIACOMO SALVINI


Cybersicurezza, Crosetto chiede sei miliardi e 5mila specialisti

Allarmi bomba nelle scuole e sugli aerei come esempio di guerra «cognitiva» che ha l'obiettivo di «condizionare la mente degli individui». Minacce a cui, secondo il ministro della Difesa Guido Crosetto, bisogna rispondere in tre direzioni: una forza armata cyber da 5 mila uomini operativa 24 ore su 24, 6 miliardi di investimenti nel contrasto alla guerra ibrida e un centro contro la «disinformazione».

Alle 9.30 il titolare della Difesa si presenta in aula alla Camera per un'informativa sugli allarmi bomba nelle scuole e trova, davanti a sé, i banchi mezzi vuoti della Lega (9 deputati su 54), partito molto critico sulla tesi della guerra ibrida. Nella sua informativa Crosetto spiega che «è bastata una mail per creare il caos» nelle scuole e che servono risposte subito, alcune contenute nel disegno di legge Difesa: un'arma cyber che dovrebbe arrivare a 5mila persone a regime con stipendi competitivi e un centro per il contrasto alle minacce ibride: «L'obiettivo è europeo, ma se l'Europa tarda, l'Italia può e deve cominciare da sola».

Tutto questo, ha continuato Crosetto, senza «sostituirsi» né «sovrapporsi» ad altri, facendo riferimento ad alcune competenze che stanno provocando tensioni nel governo con il sottosegretario Alfredo Mantovano.

Inoltre il ministro ha anche negato che ci siano stati tagli negli anni alla cybersicurezza con una crescita fino a 2 miliardi nel biennio 2026-2028 e annunciando 6 miliardi nel settore, oltre ai 7 previsti per il programma dei caccia Gcap. Su questo, però, ha aggiunto Crosetto, bisogna «accelerare» perché «la guerra è una sola»: «Se ci limitiamo a difenderci, abbiamo già perso». Da qui un appello duplice: da una parte alle piattaforme social che non possono «disinteressarsi degli effetti, a partire dalla profilazione degli utenti, soprattutto dei minori» per rispondere alla «manipolazione dell'informazione» e prevenirla «come un vaccino». Dall'altra alle opposizioni sul disegno di legge. Tesi che non piacciono però alla Lega che, al Senato, con Claudio Borghi sostiene il contrario: «L'hacker che fa saltare il controllo di un aereo è terrorismo, non è guerra ibrida. Stiamo attenti con le parole, la guerra dà potere a qualsiasi cosa. Lo scudo democratico è l'origine della censura». Ma il ministro della Difesa va avanti. Vorrebbe «domani" il disegno di legge e ne annuncia già un altro per una riserva militare da 10 mila uomini: «Serve la finanziaria, ma la faremo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia e politica

L'intervista

Fiano "Lascio il Pd con dolore il ddl antisemitismo era un argine"

L'ex deputato: "Schlein mi ha chiamato ma la frattura è insanabile. Resto nel centrosinistra, non vado né con Renzi né con Calenda"

ZITA DAZZI



Lo aveva annunciato e lo ha fatto. Dopo il no del Pd al ddl antisemitismo, ieri mattina Emanuele Fiano ha lasciato il partito. Fra i molti che si sono rammaricati per questo addio, anche la segretaria Elly Schlein, che ha provato a dissuaderlo, con una ultima telefonata lunedì sera tardi.

Emanuele Fiano la sua è una scelta definitiva?

«Sì e l'ho detto subito a Elly Schlein, che è stata affettuosa, mentre io mi sono commosso. Mi ha spiegato che hanno cercato invano fino all'ultimo un accordo con il centrodestra perché accettasse emendamenti che permettessero di approvare il testo anche al Pd».

Lei cosa ha replicato a Schlein?

«Le ho detto che per la mia storia, la priorità è essere coerente.

Magari il testo del ddl poteva essere migliorato, ma come ha spiegato la senatrice a vita Liliana Segre, il testo non mostra reali criticità».

Le costa dire questo addio? «Sono profondamente addolorato. Ma il fatto che il più grande partito del centrosinistra in Europa non approvi un testo sull'antisemitismo per me è un limite invalicabile, crea una distanza incolmabile». Tanti a sinistra vedono in questo decreto lo strumento che servirà a mettere a tacere le proteste e il dissenso sulle politiche di Israele. «Non istituisce alcun reato o sanzione e nessun magistrato potrebbe usarlo per incriminare qualcuno. Ne ho parlato anche con altri esponenti del Pd, sono stati tutti colloqui privati molto intensi, però non è una frattura risolvibile. Il senso di appartenenza discende dal sentirsi a casa propria e io non mi sento più così nel Pd. Sono stato in questa comunità per tutta la vita quindi personalmente è difficile, ma a volte le rotture possono anche portare buoni frutti». Cambierà schieramento, andrà con la sinistra riformista che ha votato sì al decreto assieme alla maggioranza del governo Meloni? «Non andrò né con Calenda né con Renzi, al momento. Sono e rimango nel centrosinistra, le mie idee rimangono le stesse. Infatti sono rimasto scosso quando in Parlamento la destra ha cominciato a usare parole invereconde sui partigiani. Sono sempre stato dalla parte dell'antifascismo militante, sono contro ogni tipo di discriminazione, anche se penso che l'interpretazione di questa legge sia stata completamente sbagliata da parte della sinistra». Non si rischia la criminalizzazione di chi manifesta contro Netanyahu? «È sbagliato pensare che il ddl sia stato fatto per vietare la critica allo Stato di Israele: da 10 anni la definizione di antisemitismo è quella usata in 46 Paesi del mondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e mai nessun magistrato l'ha usata per incriminare qualcuno. Il Pd con i governi Conte e Draghi ha votato al parlamento europeo per questa definizione. Perché l'astensione al Senato del Pd è diventata un no alla Camera?». C'entra con questa divisione sul ddl la tragedia umanitaria che continua in queste ore a Gaza? «Le recenti elezioni israeliane hanno smentito le tesi di chi sostiene che in quel Paese ci sia una dittatura, il che non sminuisce il dramma di Gaza. Ma il fatto che 66 su 120 deputati alla Knesset abbiamo votato un presidente che non è Netanyahu rompe la visione manichea che in Israele ci sia solo il male e dall'altra parte solo il bene. A Tel Aviv ci sono persone che dicono cose anche molto più radicali di ciò che si dice qui». Lei è presidente di "Sinistra per Israele" e venite contestati quando scendete in manifestazione. «Io da 45 anni sono per la soluzione "Due popoli, due Stati". Ma sono sommerso ogni giorno da messaggi minacciosi sui social miei e dell'associazione. L'odio aumenta a sinistra, mi scrivono "vattene dal nostro partito". Credo che questa valanga antisemita vada fermata e il ddl servirà. Al Pd dico che si può e si deve essere contro Netanyahu ma anche contro l'antisemitismo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia e politica

Banche e case, è scontro nel governo

Ora il vertice sul maxiemendamento

Salvini boccia le misure tombali e presenta una norma contro gli istituti di credito che colpisce i titoli in Borsa Forza Italia chiede pensioni rivalutate nel 2027 ma media sul bonus sanità agli anziani: solo ai meno abbienti

Alessandro Barbera


Economia
Banche e case, è scontro nel governo
Ora il vertice sul maxiemendamento


Pratiche pendenti, balconi e tettoie
Le vie del condono sono infinite

ALESSANDRO BARBERA ROMA L'ultimo vertice di maggioranza per mettere ordine ai pilastri della legge di Bilancio non ha prodotto i risultati attesi, e si vede. Matteo Salvini, 13.54 di ieri. «No, di condono edilizio non abbiamo parlato, anche perché come ministro ho la competenza sulla casa, l'edilizia e l'urbanistica e quindi attendo di leggere le proposte. Se si tratta di regolarizzare e sanare alcune difformità ben disponibile, se si tratta di sanare condomini totalmente abusivi in zone ad alto rischio evidentemente no». Nelle stesse ore, le agenzie di stampa battono i dettagli dei sette emendamenti presentati da Fratelli d'Italia e Forza Italia, alcuni dei quali favorevoli a condoni tombali. Ore 16.04, Alberto Gusmeroli, responsabile economico del partito di Salvini: «Uno dei nostri emendamenti in Parlamento prevede l'aumento di ulteriori tre punti dell'Ires per le banche». Benché si tratti di una proposta parlamentare, l'annuncio è sufficiente a pesare sulla quotazione di Borsa dei principali titoli bancari: a fine giornata Unicredit perde il 2,22 per cento, Mps il 2,07, Intesa Sanpaolo il 2,02, Mediobanca l'1,74. Il tempismo non è stato felicissimo: le banche di tutto il continente devono già fare i conti con l'ipotesi di inasprimento dei requisiti patrimoniali della vigilanza della Banca centrale europea. Fonti autorevoli di Fratelli d'Italia - che chiedono di non essere citate - commentano: «Ci piacerebbe si evitassero fughe in avanti, perché prima delle ragioni dei singoli partiti c'è l'interesse nazionale». Dopo la dura presa di posizione del numero uno di Intesa Carlo Messina, nel partito della premier non vogliono riaprire il conflitto con i principali acquirenti del debito italiano.

E' uno schema già visto con tutti gli alleati della Lega, partito di lotta e di governo. Era accaduto durante il governo Conte uno, con quello di Draghi, si ripropone nell'ultimo anno della legislatura Meloni. In questi giorni il cruccio di Meloni e del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti è come riscrivere la norma che prevedeva di spalmare il recupero in dieci anni dei crediti delle banche sui Superbonus. La richiesta nero su bianco di un ulteriore contributo alle banche è un cerino su un fuoco appena spento. Forza Italia, la più vicina alle ragioni delle banche, ha invece presentato un emendamento per permettere alle piccole e medie imprese con crediti fino a cinquecentomila euro di compensarli in cinque anni. Sempre Forza Italia propone di cancellare del tutto il taglio alla rivalutazione automatica delle pensioni, ma solo per il 2027. Anche in questo caso si tratta di una proposta che non aiuta il confronto: è di pochi giorni fa la mediazione del responsabile economico di Fratelli d'Italia Marco Osnato per non toccare il taglio alle indicizzazioni fino a cinque volte il minimo. La proposta di Forza Italia costa molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di più e rischia di far saltare i saldi della manovra messi insieme con molta fatica da Giorgetti e dalla Ragioneria dello Stato. Ultimo ma non meno importante, il problema della sanità: i medici - come le Regioni - insistono per cancellare il bonus anziani da trecento euro per le prestazioni specialistiche nel privato e destinare quella somma - 1,6 miliardi - al Fondo sanitario nazionale. Anche qui Forza Italia propone una mediazione perché venga concesso solo a chi ha un reddito Isee fino a 15mila euro.

Che il clima nella maggioranza sia difficile lo testimoniano le parole del ministro dei Rapporti con il parlamento Luca Ciriani, meloniano di ferro. Negli ultimi giorni le scommesse sulla durata della legislatura puntavano tutto sulla scadenza naturale, nell'autunno del 2027. Ieri Ciriani, ragionando sui tempi per un esame approfondito della legge di Bilancio del 2028 - non l'attuale, quella che arriverà fra un anno - ha spiazzato tutti: «Avrebbe senso tecnico e politico anticipare il voto, ma non dipende soltanto da me.

Votare a maggio o giugno non sarebbe uno scandalo». Il messaggio, piuttosto esplicito, è ai due alleati, Salvini e Antonio Tajani - che premono perché la legislatura duri il più a lungo possibile per dargli l'opportunità di recuperare consenso. Il mandante, con tutta evidenza, è la premier, sempre più irritata per la piega che sta prendendo il dibattito sulla manovra. Per tutte queste ragioni, e per evitare una deflagrazione, la premier sta già pensando a un altro, ennesimo vertice di maggioranza per discutere un accordo che permetta di abbozzare rapidamente un maxiemendamento in barba alla discussione parlamentare, mai iniziata. Durante un'intervista a Rainews24, alla domanda se sarà necessario prepararlo, e chiedere la fiducia di una sola Camera, Ciriani ha risposto laconico: «Temo sia quasi inevitabile». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.